

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · Numero 15 · Gennaio 1995 · £. 6.500

Spedizione in abbonamento postale · 50% Torino - Anno VI n. 1 · I semestre 1995 - "UFO" · Casella postale 82 · 10100 Torino

***I casi
italiani
del
1994***



UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 15 - GENNAIO 1995

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Coordinamento di redazione

Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

In redazione

Riccardo De Flora
Fabrizio Dividi
Matteo Leone

Editore

Cooperativa Studi e
Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino - Tel. (011) 53.81.25

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.c.r.l.
Via Principe Amedeo 29, Torino

Stampa

Tipografia dei Comuni
Via Don Minzoni 10, Torino

© 1995 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento annuo (2 numeri): L. 13.000
Estero L. 20.000 (U.S. \$ 13.00)

Versamenti sul CCP 16035107 intestato a
Gian Paolo Grassino, cas. post. 82, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Stanton Friedman, Sveva Stallone

In copertina

Ricostruzione artistica di Giorgio Giorgi
dell'avvistamento di Avezzano del 13/7/94

Recapito della redazione:
C.I.S.U.

Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. (011) 329.02.79 fax (011) 54.50.33
e-mail: edoardo.russo@pmn.it

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

Spedizione in abbonamento postale - 50% Torino
Anno VI n. 1 - 1 semestre 1995

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del C.I.S.U. su base locale.

PIEMONTE

■ CISU Torino
via Briccarello 6
10131 Torino
tel. (011) 329.02.79

■ Paolo Toselli
vicolo J. dal Verme 7
15100 Alessandria
tel. (0131) 443856

■ Gian Pietro Donati
via Gambaro 63
Romentino (NO)
tel. (0321) 867669

LIGURIA

■ CISU-Liguria
casella Postale 269
17100 Savona

LOMBARDIA

■ Maurizio Verga
via Matteotti 85
22072 Cernusco CO
tel. (031) 771600

■ Giancarlo D'Alessandro
via Botticelli 34
20133 Milano
tel. (02) 70101027

■ Corrado Guarisco
via Trieste 2
22070 Fenegrò (CO)
tel. (031) 938418

■ Claudio Cavallini
via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. (0381) 24262

TRENTINO ALTO ADIGE

■ Alessandro Cortellazzi
viale Verona 86
38100 Trento
tel. (0461) 913962

EMILIA ROMAGNA

■ Renzo Cabassi
Casella postale 190
40100 Bologna
tel. (051) 239088

■ Lorenzo Bartoli
Casella Postale 240
42100 Reggio Emilia
tel. (0522) 3002283

TOSCANA

■ Giuseppe Stilo
via Canova 264
50142 Firenze
tel. (055) 785709/486411

■ Marco Bianchini
via Angiolieri 9
53100 Siena
tel. (0577) 46480

UMBRIA

■ Massimo Valloscuro
casella Postale 204
05100 Terni
tel. (0744) 58648

MARCHE

■ Marcello Pupilli
via Solferino 5
60015 Falconara
Marittima (AN)
tel. (071) 913751

LAZIO

■ Stefano Innocenti
via Costanzo Cloro 57
00145 Roma
tel. (06) 5127566

■ Angelo Ferlicca
via Cardinal Salotti 5
01027 Monte Fiascone (VT)
tel. (0761) 823759

ABRUZZO

■ CISU Abruzzo
Casella postale 55
67051 Avezzano (AQ)

CAMPANIA

■ Giorgio Russolillo
via Siro Solazzi is. 10 n.335
80129 Napoli
tel. (081) 5030119

■ Renato Fedele
via Boito 17
81023 Caserta-Centurano
tel. (0823) 343157

PUGLIA

■ Arcangelo Cassano
via Lattanzio 88
70126 Bari
tel. (080) 5542079

SICILIA

■ Antonio Rampulla
c/o Antonio Blanco
viale Ionio 84
95129 Catania
tel. (095) 497602

■ Giuseppe Verdi
via Bologna 4
97019 Vittoria (RG)
tel. (0932) 983664

SARDEGNA

■ Antonio Cuccu
Cas. post. aperta Succ. n. 4
07100 Sassari
tel. (079) 319354

SOMMARIO

1 L'ufologia d'indagine

Una terza via per un'ufologia post-moderna?

3 Attualità

Nube misteriosa, X-Files, mongolfiere a Roma e ...palloni a Roswell

9 Le "piattaforme" volanti

Avvistamenti in Abruzzo di oggetti strutturati

13 Collaborare con il Ministero

Ufficialità: aperti agli ufologi gli archivi della Difesa britannica

15 Il ruolo della CIA - La censura oggi

L'atteggiamento della CIA ieri e quello degli Enti statunitensi oggi

17 Italia '94: il ritorno degli umanoidi volanti

Le indagini sugli avvistamenti di un nuovo tipo di UFO

26 Recensioni

Quattro libri fotografano lo stato dell'ufologia di lingua francese

29 Auto bloccata? Sì, forse

Controverso incontro ravvicinato con effetti fisici in Liguria

34 La forma dell'acqua

Dalla meccanica quantistica a un approccio diverso all'ufologia

EDITORIALE

L'ufologia d'indagine

UNA TERZA VIA TRA IPOTESI EXTRATERRESTRE E SOCIO-PSICOLOGICA

DI RENAUD MARHIC

Renaud Marhic, giornalista e ufologo, è uno degli animatori di SOS OVNI (la principale associazione ufologica francese), e fa parte della redazione della rivista *Phénomène*. In questo editoriale esprime il manifesto per un'ufologia post-moderna, la cui validità si estende ben oltre i confini francesi. In questa posizione di superamento di posizioni preconcepite quanto estremistiche il Centro Italiano Studi Ufologici si ritrova e riconosce.

Alla domanda "credi agli UFO?" è sempre difficile rispondere sì o no, per chi cerca la precisione. Si può, di volta in volta, constatare fatti inspiegabili senza essere dei creduloni e parallelamente riconoscere l'esistenza di un mito contemporaneo senza essere razionalisti. Ma nel campo dell'ufologia anche le etichette hanno la vita dura. Oggi spetta a noi staccarci quelle che non ci sono più adatte.

Anche l'ufologia, come la politica, conosce le sue tendenze e le sue correnti. Più precisamente, il blocco monolitico che costituiva gli appassionati di UFO si è incrinato nel 1977. Fino al momento fatidico della comparsa di un'opera intitolata *Et si les ovnis n'existaient pas?* (E se gli UFO non esistessero?) il mondo ufologico, come qualcuno ama chiamarlo, girava bene. E senza dubbio girava in tondo. Gli ufologi, difensori dell'ipotesi secondo la quale una o più civiltà extraterrestri ci visitano, si opponevano ai razionalisti che venivano per contraddirli. Ognuno stava al suo posto e si teneva stretta la propria convinzione.

Poi Michel Monnerie lanciò il suo sasso nello stagno: "Il fenomeno che pretendete di studiare può essere spiegato in termini di sociologia e psicologia". Era nata l'ipotesi socio-psicologica. Certo gli ufologi ne avevano viste altre, ma da parte di uno di loro, al danno si aggiungeva l'oltraggio.

Ma l'idea fece il suo corso, l'ipotesi divenne corrente di pensiero e un piccolo gruppo assunse presto il nome di "nuovi ufologi". I seguaci di Michel Monnerie si opponevano ormai agli "ufologi ortodossi"...

Circa vent'anni più tardi, si deve riconoscere che il colpo di scopa fu salutare. L'entusiasmo degli appassionati di UFO aveva condotto a un paradosso. L'ufologia si proclamava scienza ma, come risultati, non aveva da produrre che una lunga lista di miracoli a verbale. Assurta a dogma, l'esistenza degli UFO aveva esonerato la maggioranza degli inquirenti da ogni verifica in profondità. Si potevano leggere - e ahimè si possono leggere ancora oggi - su riviste di seria reputazione "inchieste" che proverebbero l'arrivo sul nostro pianeta di astronavi extraterrestri ma, per quanto possa apparire incredibile, tali resoconti erano e sono spesso lunghi solo due o tre pagine. E se gli ufologi erano d'accordo sul fatto che l'80% delle testimonianze poteva trovare comunque delle spiegazioni naturali, queste ultime risultavano (e risultano) singolarmente assenti dalle loro pubblicazioni. Un po' come se ogni inchiestatore riuscisse nell'impresa di non incontrare sul proprio cammino che dei casi appartenenti al 20% dei non identificati.

Incontestabilmente la nuova ufologia ha permesso di riposizionare il dibattito. Studiando, per il tramite della psicologia della percezione, come degli stimoli naturali (stelle, aerei e via dicendo), possono essere confusi con degli UFO, e prendendo in prestito dalla sociologia e dall'etnologia per seguire l'evoluzione della tematica extraterrestre dal romanzo scientifico del XIX secolo ai nostri giorni, passando per Kenneth Arnold, quanta strada è stata percorsa. E' per aver conosciuto tale percorso (e per alcuni di noi aver contribuito a tracciarlo) che riusciamo a misurarne oggi l'importanza. Grazie all'assimilazione delle idee della nuova ufologia, siamo oggi una delle rare associazioni i cui membri dividono il loro tempo tra lo studio delle testimonianze autentiche, che resistono all'analisi, e lo studio di un mito e dell'utilizzo che se ne è fatto. In un certo senso, una posizione di non allineati.

Dopo il nostro addio ai dogmi dell'ufologia ortodossa, questo articolo è pertanto un arrivederci alla *nouvelle vague* (etichetta che di tanto in tanto ci viene ancora attribuita). Se oggi essa indica solo più un ristretto gruppo di studiosi, riteniamo di non farne parte. Perché? Perché dopo aver fatto la sua rivoluzione, la "nuova ufologia" sembra essersi imborghesita e avere eretto a dogma il proprio scetticismo, al punto che chi lo fa notare viene spesso tacciato d'essere un ufologo deluso che tenta di recuperare la sua convinzione. Non se ne esce. Un po' come se i malpensanti di ieri fossero divenuti i benpensanti di oggi. Che ci sia dunque permesso di citare qualche comportamento dal quale ci dissociamo.

L'ufologia ortodossa ha conosciuto i suoi Professor Nimbus, inventori del portachiavi rilevatore di oggetti volanti, o della teoria secondo la quale i luoghi di atterraggio degli UFO, uniti tra loro, disegnerebbero delle croci di Lorena. Ma forse bisogna constatare che anche la cosiddetta nuova ufologia conosce ormai gli stessi personaggi, pronti stavolta a spiegare tutto con qualsiasi cosa, anche a costo di errori grossolani e altre aberrazioni fisiche. Per arrivarci, il "nuovo ufologo", come i suoi colleghi ortodossi, non ha timore di improvvisarsi scienziato multi-competente, piuttosto che fare appello a degli specialisti. Ci troviamo così a ricevere "rivelazioni" o richieste di rettifica, da parte sia degli "ortodossi" che credono sia dai "nuovi" che non credono (o non credono più) agli UFO, il tutto spesso con la caratteristica comune di non resistere all'analisi di quegli specialisti che avrebbero potuto essere consultati, che si tratti di spiegare una testimonianza o, al contrario, di apporvi il sigillo "non identificato".

La nuova ufologia ha anche rimproverato molto spesso alla sua rivale di non verificare le sue fonti e di lavora-

re di conseguenza in modo impreciso. Ma possiamo trovare esempi dello stesso atteggiamento da parte dei fautori della *nouvelle vague*.

Un altro peccato capitale dell'ufologia ultra-ortodossa, come giudicata dalla neo-ufologia, è la cosiddetta "sindrome di Ercolino-sempre-in-piedi", ovvero come l'ufologo preso in fallo cade sempre in piedi, attraverso l'introduzione di nuove informazioni, il più delle volte inverificabili. Ad esempio: "Come? Una stella di prima grandezza si trovava esattamente nel punto dove il testimone ha descritto un UFO immobile? Ebbene non si tratta lo stesso di una confusione. E' semplicemente che gli extraterrestri avevano deciso di camuffare da stella il loro disco!" Ridicolo? Veramente, tanta è la volontà di credere contro ogni evidenza.

Ma la nuova ufologia non peccherà con la stessa volontà eccessiva, ma stavolta di non credere? Prendiamo il caso di Trans-en-Provence ad esempio. La traccia a ferro di cavallo che avrebbe lasciato un disco nel giardino del signor Renato Nicolai, l'8 gennaio 1981, sarebbe stata in realtà causata a una trivellazione effettuata esattamente sul luogo dove sarebbe atterrato il misterioso congegno. Le modifiche biologiche del suolo, reputate straordinarie, non sarebbero che le conseguenze dell'utilizzo di prodotti chimici utilizzati al momento del lavoro. Ma cosa risulta dalle indagini di Michel Figuet? Che secondo il presidente della società *Var Forages*, che avrebbe realizzato la trivellazione, con le attrezzature utilizzate, "è impossibile realizzare un disegno a ferro di cavallo con un raggio così corto" e che, a proposito del terreno in questione, "le nostre macchine non possono piazzarsi troppo vicino a un terrazzamento, altrimenti è impossibile manovrare attorno al foro". Ecco una dichiarazione che non va precisamente nel senso dell'ipotesi della trivellazione. Ne è stato tenuto conto? Se a questo si aggiunge che un'analisi del terreno fatta fare indipendentemente da Jacques Vallée non ha permesso di palesare alcuna traccia di prodotti chimici, si constata che l'ipotesi della trivellazione si regge solo più a un filo.

Vi sarebbe poi la testimonianza di un vicino che avrebbe visto una torre di trivellazione, "all'incirca nello stesso posto", in una data che quest'ultimo non sa precisare esattamente, ma che potrebbe corrispondere a quella di Nicolai. A tal proposito è meglio precisare che il vicino fu interrogato mentre era in urto con il testimone! Un dettaglio che non dovrebbe essere trascurato dalla corrente socio-psicologica. Sono diversi anni che i neo-ufo-

logi sanno bene che l'ipotesi della trivellazione non ha potuto essere confermata, anzi. Ma quando si tratta di questo caso, è sempre presentato come quasi identificato. E' fondato chiedersi oggi: "in funzione di che?" Ciò che è qui in causa non è il valore del caso ma lo spirito con cui lo si considera risolto in assenza di elementi formali, o anche solo di un sufficiente insieme di presunzioni.

Negli ultimi anni abbiamo notato una singolare evoluzione. Abbiamo certamente l'abitudine agli aspri attacchi da parte dell'ufologia ortodossa, i cui più eminenti rappresentanti vedono, nel nostro doppio approccio al fenomeno UFO, la mano del Governo (se non la zampa dei "Grigi") allo scopo evidentemente di nascondere la verità al pubblico, ecc. Ma non avevamo l'abitudine alle critiche da parte della *nouvelle vague*, che vede ormai nel nostro approccio un'assenza di rigore propria di un atto di fede! Come in politica, la nostra posizione di non allineati ci vale i rimproveri di coloro che stanno all'estremo delle due posizioni, ciascuno dei quali ci accusa di fare il gioco del proprio avversario. In altri termini, non siamo abbastanza credenti per coloro che ci credono e nemmeno abbastanza scettici per i razionalisti! Questo parallelo tra due correnti di pensiero opposte è stato per noi l'occasione di una presa di coscienza dei difetti tanto denunciati dalla "nuova ufologia", ma nei quali essa stessa è senza pari nel cadere.

Oggi quindi possiamo rallegrarci di lavorare con un campione molto diverso di studiosi. La nostra intenzione è di continuare. Semplicemente abbiamo tenuto ad affermare la nostra differenza. E siccome le etichette hanno la vita dura, potremmo forse suggerire che quanti si riconoscono nel nostro metodo adottino questa: "ufologia di indagine". Un'ufologia che, come si intende dal termine, si tiene alla larga dai dogmi esistenti, privilegiando i fatti e le loro verifiche, senza essere tenuta a passare al vaglio di una qualsivoglia corrente di pensiero. Rivendichiamo il diritto a considerare identificato un caso, se le nostre indagini ci portano a concludere che è spiegabile. Ma rivendichiamo anche il diritto ad affermare che un dato caso rimane non identificato, se non siamo riusciti a spiegarlo. In ogni caso, possiamo essere certi che, quando le critiche dei credenti e degli scettici diventano le stesse, possiamo stimare di aver trovato un certo equilibrio.

Tratto da *Phénomène*, maggio-giugno 1993; traduzione di Sveva Stallone; adattamento di Edoardo Russo

"ALLERTA" DEGLI ASTRONOMI PER UNA COMETA MANCATA

Fotografata una misteriosa nube luminosa

Nel corso della serata del 3 maggio 1994 un insolito fenomeno luminoso, visibile distintamente ad occhio nudo nel cielo settentrionale, ha suscitato notevoli perplessità tra gli occasionali osservatori, molti dei quali astrofili.

Il CISU si è subito attivato a raccogliere i dati provenienti da varie località della penisola, trovandosi, come capitato altre volte grazie alla fiducia guadagnatasi nell'ambiente, a svolgere il ruolo di *trait d'union* tra i vari gruppi di astrofili non perfettamente preparati ad affrontare fenomeni che rientrano nella cosiddetta anomalistica.

Lo strano oggetto celeste è stato scorto verso le ore 21.20 locali da numerosi componenti del Circolo Culturale Astronomico di Farra d'Isonzo, in provincia di Gorizia. Si presentava come una cometa visibile ad occhio nudo con una coda molto ampia nella costellazione del Perseo, in direzione nord-ovest a circa 20° gradi sull'orizzonte. Verso le 22 l'alone che contornava l'oggetto si è man mano dissolto, mentre il nucleo è rimasto visibile al telescopio sino alle 23.20 circa. Numerose fotografie sono state scattate grazie all'ausilio di questo strumento nonché attraverso un più comune teleobiettivo. Ad osservare il fenomeno, dalle 22.05, è stato anche Romano Serra del Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna che ci ha direttamente segnalato la sua testimonianza. Attraverso il telescopio (30 centimetri di diametro) dell'Osservatorio degli astrofili di San Giovanni in Persiceto (BO) l'oggetto mostrava un corpo (nucleo) luminoso da cui usciva del materiale. La "nuvoletta" che lo circondava era formata da un doppio cono e da una scia centrale. "Pareva un albero di Natale". Verso le 22.25 l'oggetto si è dissolto lasciando per alcuni minuti una fugace macchia lattiginosa.

Attraverso il loro telescopio da 40 centimetri anche gli astrofili isontini hanno raccolto numerose immagini digitali che mostrano un corpo principale da cui si diparte un'ampia scia. Ma le speranze di aver scoperto una nuova cometa, avanzate in un primo tempo un po' da tutti gli astrofili, sono presto svanite. L'oggetto in effetti si muoveva troppo velocemente.

Negli stessi istanti, il fenomeno veni-

va osservato dall'equipaggio di un aereo di linea in volo da Roma a Milano, dagli operatori dell'Osservatorio di Asiago, da alcuni componenti degli astrofili imolesi, e dal gruppo astrofili del Basso Vicentino, nei pressi di Sossano. Altre segnalazioni sono giunte da un gruppo di astrometri di Roma, da un astrofilo di Jesi (AN) e da un nostro collaboratore di Padova. Un'altra testimonianza, ripresa dalla stampa locale, è quella di Gabriele Capocchia che in prossimità del lago Trasimeno, in provincia di Perugia, ha così descritto l'evento, osservato tra le 20.30 e le 22.30: due coni che sembrava entrassero l'uno nell'altro, circondati da una formazione nebulosa a forma di fungo, in lento movimento ascensionale.

Altre conferme del fenomeno anomalo sono poi giunte dall'estero. Dalla Francia, per esempio, e per la precisione dall'Osservatorio del Pic des Fées, nel Var. L'oggetto, dalle dimensioni apparenti pari a un quarto della Luna piena, è stato visto per circa 45 minuti, a partire dalle 21.45. Chi lo ha osservato ad occhio nudo, ha notato come due "V", una più grande dell'altra, unite per la punta, mentre chi ha utilizzato binocoli o il telescopio ha scorto un corpo simile ad una sfera infuocata. Segnalazioni si sono raccolte anche dalla Germania, dall'Austria e dalla Croazia, dove Korado Korlevic, dell'Osservatorio di Visnjan, ha seguito l'evoluzione del fenomeno ottenen-

done una quarantina di immagini. Ma cos'era l'oggetto misterioso, osservato da un così ampio territorio, per ben due ore e in lento movimento apparente?

A seguito dell'analisi delle fotografie a grande campo effettuate dalle postazioni di Imola e Sossano la sezione meteore dell'UAI, diretta da Enrico Stomeo, ha valutato, attraverso calcoli di triangolazione, l'altezza dell'oggetto alle 19.50 TU (21.50 locali) sui 1345 chilometri sulla verticale di un luogo sito tra l'Inghilterra e l'Irlanda, e alle 20.00 TU intorno ai 4380 km di quota in una zona a ovest della Groenlandia. In base alle informazioni pervenute da Alberto Latini, si sarebbe trattato di un satellite con un'orbita inclinata di circa 66° sull'equatore terrestre, in risalita dal perigeo verso l'apogeo di un'orbita ellittica, e pertanto con velocità in diminuzione (da 7 km/s a 5 km/s circa). Le dimensioni della "nube" sarebbero passate, nel corso dell'osservazione, da circa 50 a circa 500 km.

Ma è grazie alle precise misure della posizione dell'oggetto, ricavate durante la notte stessa dagli astrofili di Farra d'Isonzo, e trasmesse tempestivamente al Minor Planet Center, nel Massachusetts, che l'astronomo Brian G. Marsden ha potuto identificare il fenomeno osservato da numerosi stati europei nella messa in orbita di un satellite militare da parte di un razzo vettore Titan 4 Centaur lanciato da Cape Canaveral quello stesso giorno alle 15.55 TU.

Pertanto, niente cometa o super-bolide, come sulle prime qualcuno aveva ipotizzato, ma il lancio di un satellite militare. Va però aggiunto che nulla si sa di questo satellite, salvo che il suo costo è stimato a un miliardo di dol-



La "nube" fotografata da Sossano (VI) alle ore 21.45 dal Gruppo Astrofili del Basso Vicentino



SERVIZIO UFOTEL (011) 54.52.94

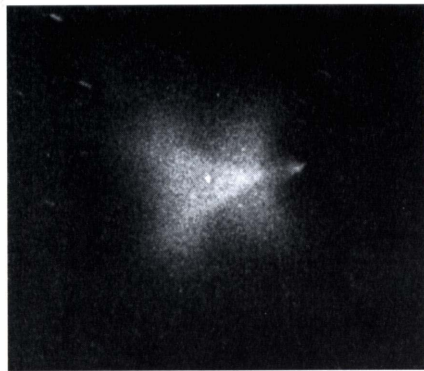
ATTUALITÀ UFOLOGICA AL TELEFONO
A CURA DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Per conoscere le ultime notizie sugli avvistamenti UFO, sulle indagini in corso, sui principali fatti della scena ufologica italiana ed internazionale è sufficiente chiamare il numero (011) 54.52.94

ATTENZIONE! Non è un telefono a pagamento, ma un servizio gratuito messo a disposizione dal C.I.S.U. per tutti gli interessati.

Il costo è unicamente quello della telefonata interurbana (per chi chiama da fuori dal distretto telefonico di Torino): circa 2 minuti di ascolto da più di 90 km. costano £. 762 più IVA il pomeriggio, £. 508 più IVA nelle ore serali, notturne e festivi

Aggiornamenti settimanali, ogni lunedì.



Il fenomeno luminoso ripreso con un telescopio da 200 mm.

lari e che è stato correttamente inserito in un'orbita ad alta inclinazione. La notevole durata del fenomeno (circa due ore) potrebbe poi far sospettare qualcosa che forse è andato ben oltre la semplice messa in orbita di un satellite. Il fenomeno osservato non era poi tanto banale. Per trovare un evento simile, segnalato dalla nostra penisola, dobbiamo tornare indietro nel tempo sino al 21 dicembre 1968. Nel tardo crepuscolo, alle 17.45 (ora locale) era apparso improvvisamente, nella costellazione dell'Aquila, un oggetto luminosissimo di colore azzurro chiaro, formato da un nucleo in espansione e un alone evanescente che raggiunse un'ampiezza pari a nove volte il diametro lunare. Alle 18.40 il fenomeno non era più visibile. Ma, dopo venti minuti, dove si era dissolta la prima apparizione, brillava con intensa luce giallastra un altro oggetto, simile a un minuscolo triangolo con un vertice molto allungato. Al telescopio appariva simile a un "ventaglio" che si espandeva rapidamente. L'oggetto poi assunse una forma ombrel-

liforme sino a formare due corpi distinti che scomparvero definitivamente alle 20.45. Il fenomeno, che venne osservato pressoché da tutta Italia, ebbe come testimoni anche Salvatore Furia, direttore dell'Osservatorio di Campo dei Fiori, il Prof. F. Zagar, direttore degli Osservatori di Brera e di Merate, e Walter Ferreri dell'Osservatorio di Pino Torinese.

Anche all'epoca ci fu chi ritenne di aver avvistato una cometa, chi la deflagrazione di un ordigno nucleare, chi l'arrivo di un'astronave da altri pianeti. Ma, con molta probabilità, si trattò dell'accensione del terzo stadio del razzo Saturno al momento di porre la navicella Apollo 8 in orbita lunare. In altre occasioni, tra la fine degli anni '70 e la metà degli anni '80, episodi simili, dovuti all'accensione del terzo stadio di un missile che stava portando in orbita un satellite, hanno prodotto numerosi avvistamenti di massa nella ex-Unione Sovietica, che la fantasia popolare, grazie anche alla volontà di mantenere segrete certe attività militari, ha attribuito ad astronavi extraterrestri.

UFO mancati, quindi. Ma è qui che si rivela l'importanza del nostro ruolo. Dato lo scarso interesse che esiste da parte di persone che si occupano di astronomia e/o aeronautica nei riguardi di simili episodi si rischierebbe che i dati fenomenici ad essi correlati andassero irrimediabilmente persi. Ecco quindi la necessità da parte nostra di raccogliere quanti più informazioni possibili anche su questi eventi "naturali" che possono contribuire ad un più corretto approccio al fenomeno UFO, in generale.

p.t.

DAGLI USA UNA NUOVA SERIE DI TELEFILM SU CANALE 5

I misteri degli "X-Files"

Il 29 giugno 1994 ha preso il via su Canale 5 una nuova serie di telefilm statunitensi intitolata *X-Files*. La polizia federale americana, l'Fbi, classificherebbe come "X-Files" quei casi apparentemente senza soluzione, avviati, a meno di ulteriori indagini, all'archiviazione definitiva. Ma non appena il *Federal Bureau* si arrende, ecco scendere in campo il cocciuto agente Fox Mulder (interpretato da David Duchovny), pronto a gettarsi in vicende dove fenomeni paranormali e presenze extraterrestri la fanno da padrone. Gli fa da compagna la scettica e razionale Dana Scully (l'attrice Gillian

Anderson), che è stata incaricata dai suoi superiori di tenere sotto controllo il collega e riportare ogni notizia utile. Lei cerca infatti di frenare gli entusiasmi di lui, ma con scarso successo trovandosi a sua volta coinvolta in episodi al limite del reale. L'ostinazione di Mulder per gli X-Files risiede in particolare in un episodio che lo ha coinvolto personalmente. Quando aveva 12 anni, sua sorella di otto scomparve dalla propria stanza rapita da un fascio di luce. Lui era presente al fatto, ma una forza misteriosa lo paralizzò impedendogli di intervenire. Mulder spera, inseguen-

do gli X-Files, di ritrovare un giorno sua sorella.

La definizione di *thriller fantascientifico* data dalla stampa alla serie non è piaciuta al suo creatore e produttore esecutivo, Chris Carter, che preferisce considerare *X-Files* come "una combinazione di probabilità scientifica e di spettacolo".

"Le storie si svolgono in quella zona che io chiamo il regno della possibilità estrema", spiega Carter. "Esse devono avere delle basi scientifiche, sia possibili che concrete. Il pubblico deve poter credere all'eventualità che si possano avverare nel mondo reale. Cosa succederebbe se un uomo potesse essere ibernato e vivere più a lungo? E se esistesse davvero un mutante? Ci prendiamo delle libertà non indifferenti nel costruire le storie, ma le inseriamo nel campo della possibilità scientifica, in modo da renderle verosimili. Ognuno ha delle sensazioni diverse riguardo la veridicità di questi casi. Non intendo dire che ogni puntata si basa su un fatto realmente accaduto o su possibilità scientifiche, ma cerchiamo comunque di non staccarci dalla realtà scientifica".

Di fatto, la serie presenta, per quanto riguarda l'argomento UFO (a cui sono state dedicati quattro episodi dei tredici complessivi, tra cui quello di apertura), una visione pressoché completa, seppur romanzata, degli attuali temi centrali dell'ufologia statunitense, percorrendone anche gli aspetti più folcloristici. Si spazia così dai casi di rapimento da parte di presunte entità aliene agli *UFO crash* (i dischi precipitati) che avrebbero permesso, dopo anni di studi e ricerche, lo sviluppo di super-tecnologie aeronautiche, a partire dallo *stealth* sino al fantomatico progetto *Aurora*, puntualmente citato. Il tutto immerso nel più completo *cover-up*, la congiura del silenzio che le autorità attuerebbero nei confronti di questi fenomeni cospirando contro i propri cittadini ed elettori.

Dopotutto, le indagini e lo stesso operato di Mulder non sono condivisi dai suoi superiori che più volte hanno cercato di dissuaderlo dal proseguire il suo lavoro, tant'è che in alcuni casi è dovuto intervenire un alto esponente dei Servizi per toglierlo dai guai. Ed è proprio attraverso questo personaggio non meglio identificato, alle sue brevi apparizioni, ai suoi mezzi assenti e lunghi silenzi, che gli sceneggiatori fanno intendere che "i governi sanno" e non vogliono che altri sappiano. E' un po' il tema che di recente, a torto o a ragione, infervorisce gli animi della popolazione statunitense: la congiura, la cospirazione in tutti i campi, dalla politica alla scienza.

Ma esistono veramente gli X-Files? "Non

so se esistono realmente, ma non sono neanche sicuro che non esistano", dice Carter. Le idee per gli episodi provengono da tutte le fonti, ma soprattutto da quotidiani e riviste.

Anche nelle puntate a tema non ufologico, ma più prettamente fanta-paranormale, ci sono accenni ad argomenti di settore: dalle mutilazioni di animali agli esperimenti genetici. Nelle storie proposte sono poi contenuti dei precisi riferimenti, seppur utilizzati in contesti non consoni, a dati ed episodi reali: le citazioni dell'onnipresente caso di Roswell, del *NICAP* (uno dei gruppi pionieri della ricerca ufologica negli USA) e degli archivi del *Centro Studi UFO* di Evanston, nell'Illinois (l'associazione fondata da Allen Hynek).

Sulla scia del successo ottenuto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, sono nati un po' ovunque gruppi di fan della serie televisiva che si scambiano impressioni e materiale sugli argomenti misteriosi trattati dai telefilm sulle reti telematiche collegate a Internet. La serie ha avuto ampio seguito anche da noi. Nonostante il periodo estivo, ogni puntata ha ottenuto un ascolto medio di circa 3 milioni di telespettatori, pari ad uno *share* del 20%. Un buon risultato, tanto che Canale 5 ha deciso, fatto alquanto raro, di replicare subito i primi tredici episodi - in attesa di programmare la seconda serie già prodotta negli Stati Uniti e trasmessa in numerosi paesi anglosassoni, nonché in Francia - a partire dallo scorso 24 settembre (ribattezzandoli *X-Files - Le prime indagini*). Riportiamo di seguito le trame degli episodi ufologici.

■ AL DI LÀ DEL TEMPO E DELLO SPAZIO

Sul cadavere di una studentessa morta misteriosamente, vengono trovati due segni rossi. Fox Mulder e Dana Scully, che indagano per conto dell'Fbi, sanno che quei segni sono comparsi sulla schiena di altre vittime. Si tratta infatti del quarto caso di morte per cause sconosciute verificatosi in zona. Alla riesumazione del corpo di un altro ragazzo viene rinvenuta la carcassa di uno strano ominide, di bassa statura, con grandi cavità oculari e un cranio oblungo: all'interno della cavità nasale uno strano oggetto metallico. Mulder e Scully decidono quindi di recarsi in una vicina clinica psichiatrica in cui sono ricoverati altri due ragazzi, compagni di scuola delle vittime. Il medico curante ne ha diagnosticato una grave forma di psicosi causata da stress post-traumatici-



I due agenti protagonisti della serie televisiva X-Files

co. Mulder si convince che siano tutti stati rapiti dagli alieni. Nella foresta, luogo delle morti, un lampo accecante abbaglia i due agenti mentre l'auto si ferma inspiegabilmente. Guardando l'orologio Mulder si accorge di aver perso nove minuti. Improvvisamente, mentre stanno discutendo, il motore riprende spontaneamente. Il giorno dopo il cadavere dell'alieno è sottratto dal laboratorio e un incendio doloso distrugge ogni cosa. I due decidono pertanto di riesumare gli altri corpi, ma qualcuno li aveva preceduti. Raggiunto il bosco vi trovano il ragazzo incontrato prima nella clinica. Pareva in trance e un raggio di luce lo avvolgeva. Ad un tratto, come uscito da un incubo, il ragazzo stramazza a terra e torna normale, ma non ricorda nulla. Sottoposto a ipnosi regressiva racconta che durante una gita nella foresta la luce gli aveva dato ordine di portare sul luogo tutti i suoi compagni perché potessero essere sottoposti a dei test. A tutti era stato inserito qualcosa nella cavità nasale. L'esperimento però non aveva avuto buoni risultati, così loro erano partiti.

L'agente Scully, chiamata a rapporto dai suoi superiori, viene redarguita per le affermazioni non documentabili contenute nel suo rapporto (salto temporale, cadavere dell'androide, ecc.). A sua difesa mostra l'oggetto metallico che aveva estratto dalla cavità nasale di quest'ultimo: sottoposto ad analisi era risultato composto da materiali non identificabili. Uscita dalla stanza l'oggetto viene preso in consegna da un altro agente che lo ripone, assieme ad altri, in uno scaffale all'interno di un immenso magazzino. Sulla porta che si chiude alle sue spalle è ben visibile una scritta: Pentagono.

■ IL PROTOTIPO

La moglie di un pilota collaudatore dell'aeronautica denuncia la scomparsa del marito. Fox e Dana si occupano delle indagini, ma si scontrano con l'omertà che regna nella base ae-

rea in cui lo scomparso prestava servizio. In paese molti parlano di misteriosi velivoli che sorvolano la zona, e i due agenti si imbattono nella proprietaria di un barche ne ha fotografato uno: una sagoma triangolare tutta nera. Per Mulder è la prova che i suoi sospetti erano reali: il velivolo assomiglia all'immagine di un UFO precipitato al suolo scattata a Roswell nel 1947, copiando il quale l'aeronautica avrebbe sviluppato il progetto *Aurora*, un prototipo di nuova concezione dalle prestazioni strabilianti.

Una ricognizione notturna nei pressi della base li rende partecipi di uno spettacolo che li lascia a bocca aperta: due luci danzano nel cielo sfidando le leggi della fisica. Un giorno, lo scomparso torna a casa, ma qualcosa in lui è cambiato: ha vuoti di memoria e ripete ossessivamente gli stessi gesti. Mulder, convinto che l'aeronautica nasconda una tecnologia aliena e che lo strano comportamento del pilota e di alcuni suoi colleghi sia dovuto all'inadeguatezza del corpo umano a sopportarne le prestazioni, decide di penetrare nottetempo nella base. Le sue aspettative non sono deluse: alcune luci gli si avvicinano nel più assoluto silenzio per poi fermarsi proprio sopra la testa mostrando un velivolo triangolare.

Ma nella base scatta l'allarme e l'agente viene prontamente catturato e reso innocuo con una iniezione sedativa. Attraversando un hangar, intravede alcuni tecnici che lavorano attorno alla sagoma di un velivolo di forma triangolare. Ma una specie di lavaggio del cervello gli farà dimenticare ogni cosa. Una volta rilasciato i suoi ricordi sono confusi, ma è sicuro di aver visto qualcosa: un UFO militare?

■ RICOMPARSA

L'agente Mulder indaga sul caso di Ruby, una ragazza scomparsa misteriosamente, supponendo che sia stata rapita dagli extraterrestri. La collega Scully e la polizia locale non credono molto all'ipotesi dell'UFO: preferiscono seguire la pista dell'omicidio. Ma la zona era stata oggetto di numerosi avvistamenti. Già nell'estate del '67 un UFO era stato visto a bassa quota da un gruppo di scout, e la ragazza che era riuscita a fotografarlo sarebbe poi diventata la madre di Ruby. Mentre gli agenti le fanno visita, scoprono che suo fratello Kevin, di 8 anni, sta tutto il giorno a fissare lo schermo televisivo e riempie quaderni con sequenze in codice binario. Fatta interpretare una pagina risulta contenere il programma di difesa di un satellite, documento *top-secret*.

Agenti del controspionaggio fanno irruzione nella casa di Kevin, sequestrano tutti i fogli da lui scritti. Ma, una volta decodificati, gli altri messaggi si rivelano essere di nessuna importanza: le catene del DNA, versi del Corano, un brano di musica, un sonetto, e così via. Mulder è sempre più convinto di trovarsi di fronte ad un'intelligenza extraterrestre di cui Kevin è un *canale* involontario. Sul luogo dove la ragazza è scomparsa le cime degli alberi risultano essere bruciate e la sabbia vetrificata. Inoltre il tetto del camper in cui dormiva la famiglia è rovinato da un forte calore.

Una notte la ragazza ricompare dal nulla senza dare una spiegazione. Ricoverata al locale ospedale risulta in stato confusionale, ma nessun trauma cranico o l'assunzione di droghe è riscontrata. Tuttavia i globuli bianchi sono alle stelle, ha una forte diminuzione dei linfociti ed un eccesso di glucosio, tutti segnali che, secondo Mulder, dimostrano una prolungata permanenza in assenza di gravità, gli stessi sintomi presentati dagli astronauti. I due agenti cercano di farsi spiegare da Ruby dove è stata in quelle settimane, ma la madre le impedisce di parlare. Lei, che all'epoca aveva deciso di raccontare tutta la verità sul suo avvistamento UFO, ha raccolto solo sofferenze e derisioni.

■ CACCIA ALL'ALIEVO

Uno sceriffo muore in circostanze misteriose mentre è intento a perlustrare un piccolo bosco colpito da un incendio. Poco prima un radar militare aveva intercettato la caduta di un oggetto non identificato. L'esercito, prontamente intervenuto con squadre speciali, recinta la zona attirando i sospetti degli agenti Mulder e Scully. La spiegazione ufficiale - una possibile fuga radioattiva dalla testata nucleare di un caccia abbattutosi nel bosco - non convince Mulder il quale, ritenendo che l'incendio abbia origini extraterrestri, inizia a indagare per conto proprio. Avvicinatosi ad uno spiazzo in cui diversi uomini in tute d'ammianto stanno operando attorno ad un velivolo conficcato nel terreno, viene sorpreso a scattare fotografie, condotto al campo base e rinchiuso in cella. Qui fa la conoscenza di uno strano personaggio, Max, una specie di cacciatore di UFO, accorso sul posto a seguito dell'intercettazione delle comunicazioni intercorse tra due basi militari che avevano rilevato sui radar l'UFO.

Il giorno dopo Mulder viene rilasciato col preciso invito ad abbandonare le indagini, pena la sua sospensione. In effetti i militari stavano dando la caccia ad una creatura aliena. Ma l'in-

contro con l'entità è stato traumatico: una dozzina di militari ha perso la vita ed altri sono stati ricoverati in gravi condizioni al locale ospedale. La prognosi di Mulder: ustioni da radiazioni ionizzanti. Intanto Max è scomparso. Per Mulder, Max era stato *chiamato* in quel luogo: le sue crisi epilettiche, il continuo sanguinare dal naso, la sospetta presenza di un oggetto all'interno del cervello erano indizi che lo facevano ritenere *controllato*

dagli extraterrestri.

Nel frattempo l'entità aliena viene segnalata alla periferia della città. Mulder si precipita sul posto dove trova Max, in stato confusionale e sofferente. Ripete che vuole essere lasciato in pace, che sta male. I militari circondano la zona, ma sia Max che l'alieno scompaiono nel nulla, lasciando, ancora una volta, le squadre dell'esercito a bocca asciutta.

p.t.

OSTIA: PER DUE VOLTE INFRUTTUOSA CACCIA ALL'UFO

Quando le mongolfiere imperversano

Nella notte fra sabato 7 e domenica 8 maggio '94, i cieli di Ostia sono stati teatro di uno spettacolare avvistamento: un oggetto luminoso che proiettava un'intensa luce rossa è stato segnalato in prossimità del litorale da numerosi testimoni, fra i quali tre vigili urbani che, a bordo del furgone FIAT Ducato in dotazione e su precisa segnalazione della sala operativa centrale, si sono recati sul posto, e hanno in seguito steso un dettagliato rapporto, facendo sì che il caso assumesse un interesse rilevante da parte dei giornali romani i quali, per almeno tre giorni, hanno seguito costantemente gli sviluppi della vicenda.

Alle 2.53 di sabato 7 maggio una telefonata alla stazione dei Carabinieri di Ostia dà il via ufficiale all'avvistamento: un uomo, rimasto anonimo, segnala la presenza di un "oggetto lucente" che avrebbe sorvolato ad altissima velocità le abitazioni di viale dei Promontori, una larga strada di percorrenza sulla quale si affacciano palazzi di otto-dieci piani abitati da migliaia di persone. Ed in effetti questa anonima testimonianza non rimarrà isolata. Sono stati centinaia infatti i testimoni, fra i quali molti giovani appena usciti dalle discoteche, e numerose le descrizioni dell'avvistamento, che, si è protratto per circa un ora ed è stato perfino ripreso con la telecamera di un operatore di una emittente televisiva locale.

L'oggetto, dalla forma di un grande pallone luminoso, è stato descritto come una "sfera color fuoco", grande come "metà della luna piena" posto ad un'altezza stimata di circa 400 o 500 metri; il globo luminoso aveva una coda luccicante che roteava ed emetteva una sorta di crepitio, ed anche se i radar di Pratica di Mare, sede del vi-

cino aeroporto militare, non hanno di fatto rilevato presenze misteriose sull'abitato di Ostia, c'è da rilevare che la relativa vicinanza a terra avrebbe comunque impedito l'identificazione.

Forse le differenze più vistose nelle descrizioni da parte dei numerosi testimoni si sono evidenziate nel racconto di come l'UFO si muoveva: per alcuni la sua velocità era impressionante, per altri dolce, quasi a seguire le folate di vento; altri ancora l'hanno definito un movimento "a scatti"; tutti comunque hanno riferito di evoluzioni prolungate e spettacolari. La pattuglia di Vigili Urbani, che ha addirittura tentato di rincorrere l'oggetto, ha prodotto un verbale nel quale si par-



I resti della mongolfiera ritrovati a Pratica di Mare

la di un "globo luminoso di forma schiacciata", con un "fascio di luce violacea" proveniente dall'interno, e che procedeva con "movimenti ondeggianti".

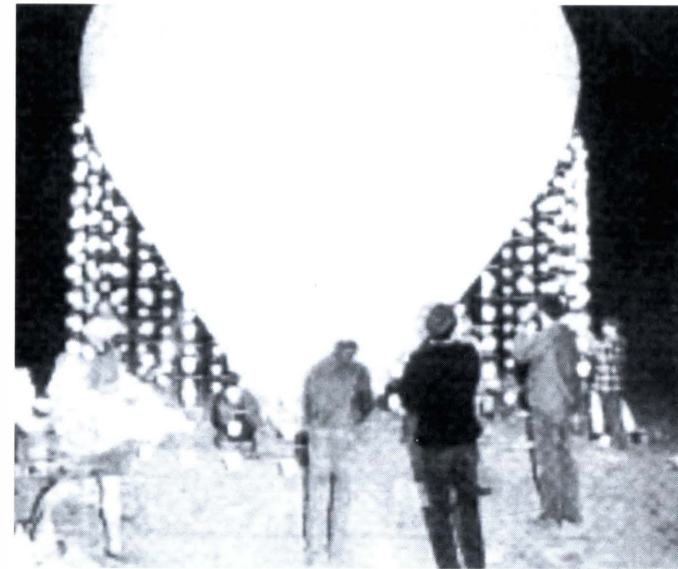
A questo punto i giornali hanno passato la parola agli "esperti" ed è interessante rendersi conto di quante spiegazioni, più o meno interessate, siano state rese. Per il noto contattista Eufemio Del Buono, intervistato da *Il Messaggero*, non c'è alcun dubbio: "quello - dice - è il tipico movimento dei dischi volanti", e prosegue "anche i colori sono tipici degli UFO, e quella non poteva che essere un'astronave"; tralasciamo per pietà del lettore le sue elucubrazioni sulla combustione dell'oggetto.

Altri commentatori hanno riportato i piedi per terra: la tesi più comune è stata forse quella di una mongolfiera, anche se altri hanno parlato di aereo, di luci di discoteche, di "fulmini vorticosi", di miraggi...

Come accennato, l'ipotesi del pallone aerostatico si era affacciata fin dal primo momento, anche se pochi pensavano che sarebbe stata quella esatta. E così, mentre eminenti "ufologi" a convegno a San Marino parlavano di "rotte tirreniche" e di congiure del silenzio, Francesca Avenati, presidente dell'associazione Aquilandia, confessava in un'intervista - non senza un briciolo di compiacimento - la reale natura dell'avvistamento.

Sabato 7 maggio, presso il campeggio Country di Castelfusano, a pochi chilometri da Ostia, si era tenuto un raduno internazionale di aquilonisti: non una semplice festa per pochi intimi, ma una delle più importanti manifestazioni del genere al mondo, con appassionati di tutte le nazioni. Ebbene, come già era successo in altri raduni, si è pensato di celebrare l'incontro con il volo di una mongolfiera, preparata in questo caso da un aquilonista brasiliano di nome Dirceu, coadiuvato da amici inglesi, americani e neozelandesi. "Il pallone era alto 12 metri e decorato con 650 bicchierini di carta contenenti delle candeline accese, necessarie per farlo salire". Della mongolfiera a terra, prima del decollo, vengono anche esibite le foto scattate dagli stessi costruttori.

Effettivamente la struttura del pallone corrisponde a molti dei particolari descritti dai testimoni, e soprattutto coincide con i resti di una piccola mongolfiera ritrovata la mattina del



La foto della mongolfiera al momento del lancio. Sono visibili le centinaia di bicchieri di carta con le candeline accese

9 maggio, nei pressi del già citato aeroporto di Pratica di Mare, e costruita con un'armatura di canne e di legno, con resti di bicchierini e bengala bruciati.

Anche il particolare movimento dell'oggetto risponde effettivamente a quello dei palloni aerostatici, che si spostano in base alle correnti d'aria che li fanno cambiare facilmente di direzione e altitudine. Il crepitio sarebbe dovuto evidentemente ai lumini e ai razzi luminosi, ed è appena il caso di precisare che la carta con la quale l'oggetto è stato costruito è del tutto insensibile ai radar.

Il presidente di Aquilandia ha poi smentito categoricamente che si fosse voluto costruire ad arte un avvistamento ufologico, ammettendo però di essersi divertita a leggere sui giornali le varie versioni che si davano del fenomeno e le fantasiose ipotesi di alcuni pseudo-ufologi. E prometteva: "Lo rifaremo. Sin d'ora diamo appuntamento ai curiosi di Ufolandia, il prossimo fine

settimana a Castelporziano". Ma nonostante questo preavviso, dopo due settimane esatte dal primo avvistamento, ecco scattare nuovamente a Roma l'allarme UFO: nella notte tra sabato 21 e domenica 22, intorno all'una, numerosi cittadini residenti nella zona di Montesacro hanno telefonato al 113 segnalando l'avvicinarsi di un oggetto volante fiammeggiante che scendeva lentamente, poi si è fermato in aria e, dopo due forti bagliori, è sceso fino ad atterrare in un prato. Polizia, vigili del fuoco, carabinieri e guardie comunali accorrono in forze alla Bufalotta, in Tor San

Giovanni. Alla luce dei potenti fari dei pompieri, ecco in un prato i resti fumanti dell'UFO: un involucro di lattice lungo cinque metri e largo quattro, tenuto alla base da un triangolo di filo di ferro: sotto, legato con nastro adesivo, un fornello che soffiava gas nella pancia del pallone.

f.d.



Il pallone del 21 maggio recuperato a terra dagli agenti della Polizia

L'AERONAUTICA USA INTERVIENE SUL CASO ROSWELL

Era un pallone segreto?

Il 10 settembre scorso un flash d'agenzia proveniente dall'America veniva ignorato dalla quasi totalità della stampa italiana. Oggetto della notizia: secondo i risultati di un'inchiesta interna dell'Aeronautica militare americana, l'UFO precipitato a Roswell nel 1947 sarebbe stato in realtà un pallone lanciato nell'ambito del segretissimo e sperimentale "Progetto Mogul", destinato a missioni di spionaggio sull'attività nucleare dell'Unione

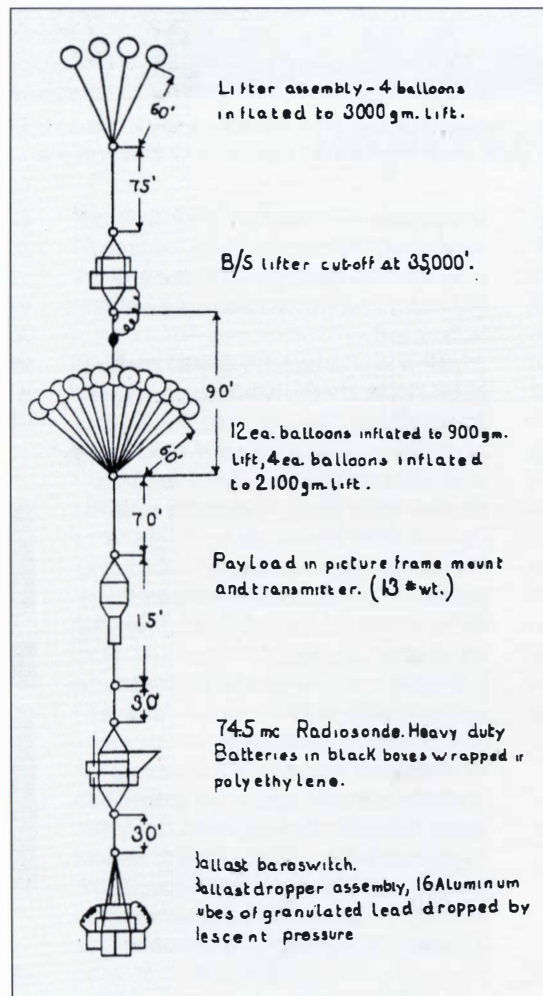
Sovietica.

Per ovvi problemi di spazio, ci limitiamo a sintetizzare brevemente il rapporto di 23 pagine dell'U.S. Air Force (che il CISU ha ottenuto in copia grazie alla cortese collaborazione del collega americano Stanton Friedman) e la significatività di quest'ultimo sviluppo dell'affare Roswell (da noi ampiamente trattato su *UFO* n. 12). L'iniziativa dell'USAF di aprire un'inchiesta interna deriva proprio dall'in-

teressamento del parlamentare repubblicano Steven Schiff, che nel gennaio '94 aveva annunciato l'intenzione di ricorrere al General Accounting Office (GAO) (l'equivalente della nostra Corte dei Conti) per dirimere la controversia sul misterioso oggetto caduto nel New Mexico (si veda UFO n. 14). Come conseguenza, già dalla fine di gennaio, un reparto specializzato dell'Ufficio del Segretario dell'Air Force (SAF/AZ), ha condotto un'operazione di «ricerca [di documentazioni ufficiali relative all'incidente] ed assistenza volta ad aiutare le indagini del GAO». Nell'introduzione si precisa inoltre che «questo rapporto è da intendersi come la posizione finale e ufficiale dell'Aeronautica militare rispetto a questa faccenda». Veniamo ora alle conclusioni. «La ricerca dell'Air Force non ha localizzato nessuna informazione che provi che l'Incidente di Roswell fosse un evento UFO. Tutti i documenti ufficiali disponibili, sebbene non si riferiscano a Roswell per sé, indicano che l'origine più probabile del materiale recuperato nel ranch di Brazel fosse un treno di palloni del Progetto Mogul». Tale progetto, condotto dall'Università di New York in collaborazione con i Laboratori Watson, comportava l'uso di palloni (in neoprene e, successivamente, in polietilene) a quota costante, attrezzati con equipaggiamento telemetrico e sensori acustici. I palloni furono lanciati sperimentalmente dalla base di Alamogordo, non lontana da Roswell, proprio in quei mesi del 1947. Secondo il responsabile tecnico del progetto, il prof. Charles B. Moore, il lancio del pallone poi recuperato nei pressi di Corona sarebbe avvenuto all'incirca il 4 giugno e comunque non dopo il 5.

«Sebbene il progetto fosse originariamente classificato TOP SECRET, non è emersa alcuna indicazione a favore dell'esistenza di un'operazione ufficiale di mascheramento dell'evento accaduto con una storia pre-pianificata di copertura. Sembra che l'identificazione dei frammenti come parti di un pallone meteorologico, come riportato dai giornali dell'epoca, si sia basata sul fatto che non c'era alcuna differenza fisica tra i bersagli radar e i palloni in neoprene e (a parte il numero e la configurazione) tra palloni Mogul e normali palloni meteorologici. Inoltre sembra che vi sia stata una reazione eccessiva da parte del Colonnello Blanchard e del Maggiore Marcel, quando riferirono dapprima che era stato recuperato un «disco volante», in quanto all'epoca nes-

no sapeva con sicurezza che cosa il termine indicasse, dato che era in uso solo da un paio di settimane. Allo stesso modo, non vi sono indicazioni, dai documenti ufficiali dell'epoca, di un incremento delle operazioni militari o delle attività di sicurezza che sarebbero dovute conseguire al recupero di materiali e/o persone provenienti da un altro mondo. L'esercito statunitense nel dopo-guerra (o anche oggi per quello che può importare) non aveva la capacità di identificare rapidamente, recuperare, coordinare, nascondere e minimizzare rapidamente l'interesse del pubblico per un simile evento».



Caratteristiche tecniche di uno dei palloni lanciati nell'estate 1947 nell'ambito del Progetto Mogul (disegno tratto dai documenti ufficiali dell'epoca)

Circa il fatto che nel rapporto non si accenna alle testimonianze di recupero di «corpi alieni», l'aeronautica ne motiva le ragioni: «Primo, il materiale recuperato proveniva da un pallone del Progetto Mogul, e all'interno non vi erano passeggeri «alieni». Secondo, i gruppi pro-UFO che sposano le teorie sui corpi alieni non sono neppure in accordo tra di loro su che cosa, quanti e dove tali corpi furono presumibilmente recuperati. Inoltre alcune di queste affermazioni sono state dimostrate false da altri ricercatori UFO. In terzo luogo, quando ven-

gono fatte tali affermazioni, spesso si attribuiscono a persone note sotto pseudonimi o che comunque non desiderano essere identificate pubblicamente, cosicché nessun tipo di provvedimento possa esser preso contro di loro (quantunque nessuno sia mai morto, scomparso o abbia in qualche modo sofferto ad opera del Governo negli ultimi 47 anni). Quarto, molte delle persone responsabili delle più grandi rivelazioni su «corpi alieni» si guadagnano da vivere grazie all'«Incidente di Roswell»... Infine le persone venute allo scoperto, che oltre alle testimonianze hanno anche fornito i loro nomi, possono aver, in buona fede ma nella «nebbia del tempo», confuso eventi passati. La ricerca di documenti da parte dell'Air Force non ha portato alla luce nessuna indicazione che l'Aeronautica stessa abbia preso parte ad un'operazione di recupero di corpi «alieni» o che continui ad occultarne le prove».

Le prime reazioni da parte degli studiosi americani del caso Roswell sono assai critiche. Si sono subito formati due schieramenti. Alcuni (come Kevin Randle e Stanton Friedman) ritengono che lo scenario proposto dall'USAF sia integralmente falso e che il rapporto rilasciato non sia nient'altro che un attacco preventivo contro l'indagine del GAO, e sostengono che la sequenza temporale proposta sarebbe irragionevole e contraddittoria, che le caratteristiche del neoprene con cui erano costruiti i Mogul sarebbero inconsistenti con i resoconti testimoniali. Altri ufologi (fra cui Karl Pflock e Fred Whiting) sostengono che i rottami del ranch Foster provenivano effettivamente da un Mogul, come risulterebbe ad esempio, dai famosi «geroglifici» osservati sulle barre a I, che corrisponderebbero alla descrizione dei sostegni in balsa dei palloni Mogul, decorati con carta a fiori (così come riferito dal prof. Moore).

Il rapporto dell'U. S. Air Force da un lato assesta un duro colpo alla credibilità complessiva del caso Roswell come possibile evento di matrice extraterrestre, dall'altro per giungere a ciò si affida parzialmente a testimonianze emerse proprio grazie alle inchieste ufologiche, e propone una soluzione già suggerita da alcuni ufologi (Karl Pflock e Robert Todd). Ma non è ancora stata detta l'ultima parola. Siamo ancora in attesa dell'esito dell'inchiesta parlamentare del GAO.

m.l.

Le «piattaforme» volanti

DUE AVVISTAMENTI IN ABRUZZO RIPROPONGONO OGGETTI STRUTTURATI CON LUCI IN VOLO NOTTURNO

INDAGINE DI GIANNI ANTIDORMI, RENZO CABASSI E ROBERTO RAFFAELLI

In piena Marsica, la splendida regione nord-occidentale dell'Abruzzo, in provincia dell'Aquila, si estende la vasta conca del Fucino dovuta al prosciugamento artificiale del lago omonimo avvenuto nella seconda metà dell'Ottocento. Il risultato è una grande bacina (155 km²), ad una altitudine media di 670 metri sul livello del mare, incorniciata da montagne abbastanza elevate per l'area appenninica.

La zona, il cui centro più importante è Avezzano, risulta altamente avanzata sia sul piano tecnologico (grazie al centro di Telespazio e allo stabilimento della Texas Instruments) sia su quello economico, con uno sviluppo concentrato però sul settore agricolo. La caratteristica di lago prosciugato, con un fondo pianeggiante abbastanza livellato, ha indotto a costruire strade dritte e raccordate, denominate da numeri progressivi. La zona non è molto urbanizzata e gli insediamenti umani sono dislocati, anche per ragioni storiche, dove si trovavano le sponde del lago. Niente di strano, quindi, che di notte, in special modo, le dritte strade della piana del Fucino, spesso costeggianti canali e fossati d'irrigazione, siano pressoché deserte. Ed ancor di più deserte sono nel periodo estivo, quando le montagne limitrofe accordano un clima più piacevole.

La notte di cui dobbiamo parlare, però, alla solita mancanza di traffico si aggiunge un avvenimento sportivo teletrasmesso che limita ancor di più il traffico: si gioca una partita di calcio al mondiale. E' il 13 luglio 1994 e la partita di quella sera è Italia-Bulgaria (oltre 25 milioni di telespettatori). I due protagonisti di questa esperienza UFO desiderano mantenere l'anonimato e, quindi, per comodità di esposizione, useremo nomi fittizi: saranno Grazia e Lino, nella nostra ricostruzione. Marito e moglie, 36 anni lei

e 39 lui, liberi professionisti residenti ad Avezzano, hanno una casa in un paesino a pochi chilometri da Pescasseroli, da dove quella sera stavano tornando ad Avezzano, e per accorciare il percorso decidono di passare dalla piana del Fucino. L'auto, condotta da Lino, ambedue i finestrini anteriori abbassati e l'autoradio sintonizzata sulla partita, ha da poco superato il complesso di Telespazio e si sta dirigendo lungo la strada 22 verso Borgo Ottomila provenendo da San Benedetto. La velocità è bassa (30-40 km/h), usuale per Lino. E' un lungo rettilineo, ma, fra qualche centinaio di metri, Lino dovrà voltare a sinistra: una curva a gomito che è meglio affrontare a bassa velocità, ancor più bassa di quella a cui sta andando.

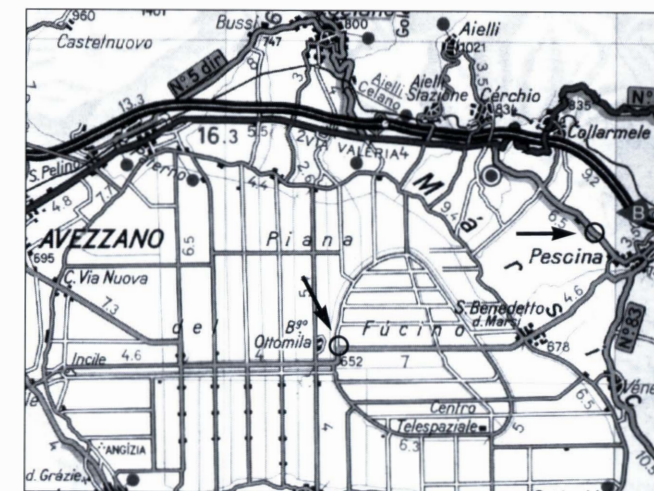
UNA STRUTTURA LUMINOSA IN CIELO

La notte è senza luna, molto buia, l'interesse di Lino è tutto rivolto, oltre che alla guida, alla cronaca della partita e Grazia guarda di fronte a sé, verso Borgo Ottomila. Quasi sopra pensiero Grazia si trova a ragionare su una strana struttura che appare, forse sulla perpendicolare del piccolo borgo, dinnanzi a lei, ad alcune centinaia di metri di distanza. Sembra una costruzione, una casa, bassa, ad ogni modo non grande. La zona è ben conosciuta dai due co-

niugi e Grazia è certa che non vi siano costruzioni in quel punto. Eppure sembra una casa con le finestre illuminate. Grazia cerca di attirare l'attenzione del marito domandandosi, ad alta voce, cosa possa essere quella cosa. Ma Lino non le dà retta. A questo punto, quella struttura si muove con moto ascensionale e appare, sotto la parte inferiore e lungo tutto il percorso che sta eseguendo, fin quasi a terra, una sorta di scia leggermente luminosa, apparentemente simile, come forma, ad un traliccio.

L'automobile nel frattempo avanza, anche se lentamente, e si avvicina alla curva che immette sul piccolo rettilineo prospiciente Borgo Ottomila. Grazia si sente un po' più turbata da ciò che sta osservando, ed aumenta i tentativi di interessare Lino a ciò che sta accadendo, ma con scarso successo: la partita di calcio prosegue, siamo al primo tempo e il portiere della nazionale italiana ha appena parato un rigore. L'oggetto, a questo punto, assume una diversa posizione. La sua forma è quadrata con gli angoli leggermente smussati. Su ogni angolo due luci, una rossa e una verde, ambedue fisse. Le scie luminose a traliccio non si vedono più e l'oggetto rotea sul suo piano prendendo una forma romboidale.

«Questo ci viene addosso», urla Grazia mentre il marito è giunto in curva e si appresta a voltare. L'oggetto volante rivela più particolari, ora si trova sulla destra di Grazia. E' una cosa praticamente quadrata di circa una decina di metri per lato. Potrà avere uno spessore di almeno tre metri e pare avere la zona centrale, formante ugualmente un quadrato, ma di dimensioni inferiori al perimetro dell'intero oggetto, più scuro. Si muove molto armoniosamente, in modo coordinato e anche elegante. Da' l'impressione di essere controllata molto attentamente.



La cartina della zona. Al centro il punto di osservazione del caso del 13 luglio sulla strada che costeggia la conca del Fucino. Sulla destra il luogo dell'avvistamento di febbraio, nei pressi di Pescina

Siamo ora sul breve rettilineo, con il Borgo Ottomila sulla destra, che conduce alla strada per Avezzano. A Grazia sembra che per alcuni momenti l'oggetto sia sceso particolarmente di quota verso Borgo Ottomila. L'auto arriva in prossimità di un gruppo di alberi che fiancheggia un largo fossato (Fosso 14) che separa la strada e l'oggetto ricompare sopra a questi, quasi ne sfiora le cime - i due coniugi sono convinti che le cime si siano piegate al passaggio dell'oggetto e si sia sentito, nel contempo, il rumore delle foglie come a causa di una grossa folata di vento. Poi picchia decisamente verso l'auto e vi passa sopra con un forte ma, nel contempo, attutito rumore - fino a quel momento non si udiva alcun suono da potere mettere in relazione con l'oggetto volante -, simile ad una lavatrice in centrifuga, con la sensazione di spostamento d'aria. Nella manovra, svoltasi sulla destra dell'auto, Grazia ha potuto osservare anche la parte superiore dell'oggetto - ammesso che termini come inferiore e superiore abbiano un senso in questa struttura -, che è del tutto simile a quella inferiore, anche questa con la zona centrale assolutamente buia.

Si possono vedere nuovi particolari della struttura. La parte centrale non è solamente più scura, ma sembra quasi che manchi del tutto, che sia cioè una sorta di buco. La parte visibile sembra composta da tubi. Tubi rotondi di quindici o venti centimetri di diametro, si può calcolare in proporzione. Sono più evidenti, ma non direttamente illuminati né dalle luci sugli angoli smussati, né, sembra, da altre luci interne. Paiono quasi immersi in una leggera luminescenza. Il disegno ad intreccio dei tubi è molto regolare, non confuso. Grazia, a questo proposito ci dirà, nell'intervista, che non era assolutamente un groviglio, ma una geometria regolare, come quella di un traliccio della luce o del telefono. L'oggetto volante è quindi qualcosa più simile ad una piattaforma che ad un velivolo convenzionale.

Ora, finalmente, anche Lino viene decisamente coinvolto nell'esperienza. Non frena immediatamente, ma appena ripresosi dagli avvenimenti si ferma. Esce dalla macchina e può vedere, assieme alla moglie, l'oggetto riprendere quota, virare verso sinistra roteando sull'asse e posizionarsi verticalmente, mostrando quindi la parte superiore, e dirigersi verso i monti, a bassa quota, verso la valle del Giovenco, in direzione nord-nord-est.



Il tratto di strada rettilineo che i testimoni stavano percorrendo quando osservarono l'oggetto volante. Sulla destra è indicato il gruppo d'alberi sfiorato dall'UFO

Le luci, in un primo tempo verde e rossa, ambedue fisse, divengono una debole bianca e una rossa intermittente.

Grazia non trova di meglio, spaventata e con la sensazione di aver corso un pericolo, che arrabbiarsi verso un ipotetico pilota di qualche aereo o velivolo, magari partito dal vicino aeroporto di Celano. Lino però, ora turbato anche lui, scuote la testa e la moglie lo incalza incredula: "Non starai a pensare agli UFO?", conoscendo il suo negare ogni cosa che si discosti dalla realtà giornaliera. "Sì, pensavo proprio agli UFO", risponde il marito, serio e preoccupato.

Una volta giunti a casa, i due coniugi decidono di essere molto riservati su ciò che hanno visto. Lino vorrebbe andare alla polizia, ma Grazia non è d'accordo. Ne parleranno, in seguito, solo con amici intimi.

IL CASO SUI GIORNALI

Occupandoci ormai da anni di segnalazioni e casi UFO, spesso ci capita di ragionare sopra al quesito, mai risolto, di quante *non-segnalazioni* UFO è composta la storia dei fenomeni UFO. Ovvero, prendendo una base di dieci segnalazioni di cui veniamo a conoscenza attraverso vari canali, quante sono quelle che non ci giungono e non ci giungeranno mai? Questa osservazione del luglio scorso, ad esempio, Grazia e Lino non l'avrebbero mai diffusa, e se un giornalista loro amico non avesse preso l'iniziativa, peraltro molto aspramente criticata dai due coniugi, di pubblicarla, nessuno l'avrebbe mai conosciuta. Noi per primi.

E' facile ipotizzare anche grandi nu-

meri per queste non-segnalazioni. Pensiamo ai testimoni che non riferiscono osservazioni o esperienze UFO perché timorosi di pubblicità negativa, timorosi di suscitare critiche o prese in giro. Oppure quelli che non ritengono utile a nessuno riferire di proprie esperienze. E, ancora, quelli che non sanno a chi dirlo, a chi rivolgersi. La nostra esperienza ci assicura che infinite possono essere le giustificazioni per non raccontare una esperienza UFO. Un problema nel problema.

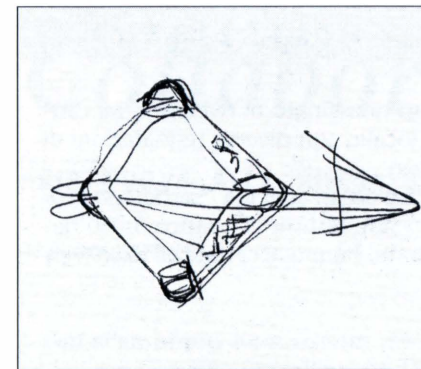
Ma fortunatamente questo meccanismo, almeno in questo caso, non ha funzionato, e così il 17 agosto 1994 il quotidiano *Il Centro* riporta i fatti in cronaca di Avezzano.

Ma c'è di più. Il responsabile del CI-SU per l'Abruzzo, Gianni Antidormi, entra immediatamente in contatto con il giornalista che ha curato la notizia e la sera stessa, superando le resistenze della coppia, riesce ad incontrare e a intervistare prima Grazia e poi anche il marito.

Nel contempo escono altri e diversi articoli su quotidiani locali con diverse e altre segnalazioni. Antidormi, con la collaborazione del cronista de *Il Centro* pubblica un appello ad osservatori di eventuali altri fenomeni e riceve varie risposte fino a configurare una sorta di mini-flap locale.

Tra queste segnalazioni ne riportiamo una in particolare, quella di "Enrico", un commerciante di Avezzano, che accogliendo l'invito pubblicato attraverso il quotidiano abruzzese si mette a nostra disposizione per relazionarla.

E' una esperienza UFO con molti punti in comune con la segnalazione di Grazia e Lino.



L'oggetto secondo la ricostruzione effettuata dai testimoni

UNA SECONDA SEGNALAZIONE

Siamo in un giorno, al momento non precisabile, di fine febbraio 1994. Terminato l'orario di apertura del suo punto di vendita ad Avezzano, Enrico si dirige in auto verso Pescina. E' già sera, sono le 20.10/20.20, il cielo è sereno e la visibilità buona. Durante il tragitto ha modo di osservare sulla sua sinistra, verso le montagne, due coppie di luci abbastanza intense, ben definite e senza alcun alone, che, apparentemente, si inseguono, ma in modo strano. Volano con andamento orizzontale, poi una coppia - è evidente, pensa Enrico, che si tratta di due luci di posizione di un unico oggetto, e quindi gli oggetti sono due - si produce in una sorta di serpentina, di onda sinusoidale, mentre l'altra prosegue sulla sua rotta. Ma ecco che appena la prima ritorna all'andamento orizzontale, la seconda ripete ciò che ha appena fatto la prima, in una sorta di scambio dei ruoli. Il pensiero di Enrico è che siano due elicotteri che si "divertono" a compiere evoluzioni.

Poco prima di giungere a Pescina, e dopo aver perso di vista per qualche secondo le luci, nascoste da un colle della zona, le luci cambiano direzione dirigendosi verso di lui. Ora è chiaro che si tratta di due oggetti ognuno dei quali con due luci sottostanti. Luci forti ma non abbaglianti e, soprattutto, che non diffondono luminosità nelle immediate vicinanze. Pare quasi che l'ipotetica barra di congiungimento delle due luci, a quella distanza ancora non ben visibile, sia sovrastata da una "piattaforma" leggermente più scura. Enrico osserva velocemente e attonito gli eventi e l'auto sbanda a causa della sua disattenzione alla guida. E' quindi costretto a fermarsi sul ciglio della strada, dove

si trova un piccolo spiazzo, apre il finestrino e nel contempo lo sportello per scendere dall'automezzo. Ha già un piede a terra e mentre compie questa azione (sono veramente pochi attimi) vede i due oggetti a bassissima quota sorvolare la sua auto, quindi passargli, praticamente, sulla testa, a velocità abbastanza sostenuta. Sono ambedue di forma quadrata, forse rettangolare, con due luminosità nella parte inferiore, sui due lati opposti, nella direzione di marcia. La loro luminosità è bianca diffusa ma non illumina gli oggetti stessi. Viaggiano in fila indiana, apparentemente alla stessa altitudine e stanno allontanandosi sulla valle, verso la collina quando gli oggetti si arrestano alcuni attimi a circa trenta metri da lui, dove già incomincia la valle. Si sente un ronzio, potente ma non fastidioso. Sono proprio sulla perpendicolare di due tralicci elettrici, in prossimità dei cavi e molto vicini uno dall'altro. Uno dei due oggetti, quello più vicino ad Enrico, si alza di quota disponendosi sulla verticale dell'altro, e così, senza mutare luci, i due proseguono fino a scomparire in direzione della località Le Querce. Uno dei due oggetti potrebbe essere passato addirittura tra i cavi elettrici o immediatamente sotto di essi.

LA RICERCA SUL CAMPO

A questo punto, considerata l'evoluzione dei fatti, si decide di organizzare un'indagine più approfondita sulle segnalazioni che stanno giungendo dal territorio abruzzese, in special modo riferite ad oggetti con caratteristiche quali volo a bassa quota, forma geometrica non usuale anche per la fenomenologia UFO, azione di avvicinamento spinto sui testimoni.

Il 10 settembre Cabassi e Raffaelli sono ad Avezzano dove Gianni Antidormi ha organizzato incontri con i testimoni principali ed il cronista che

ha divulgato la prima segnalazione. Il risultato della nostra indagine ci ha portato a non poter decontestualizzare le due segnalazioni (alle quali se ne sta affiancando una terza con caratteristiche, se non identiche, molto simili avvenute pochi giorni prima che apparisse la segnalazione di Grazia e Lino sul giornale, ed una quarta che riporta un oggetto con caratteristiche di struttura sempre tubolare, ma avvenuta alcuni anni fa).

Ci troviamo quindi di fronte, molto probabilmente, ad una matrice interpretativa unica per i vari casi, che però siamo convinti abbia una rilevanza tale da richiedere ancora approfondimenti oltre a quelli già iniziati e tuttora in corso.

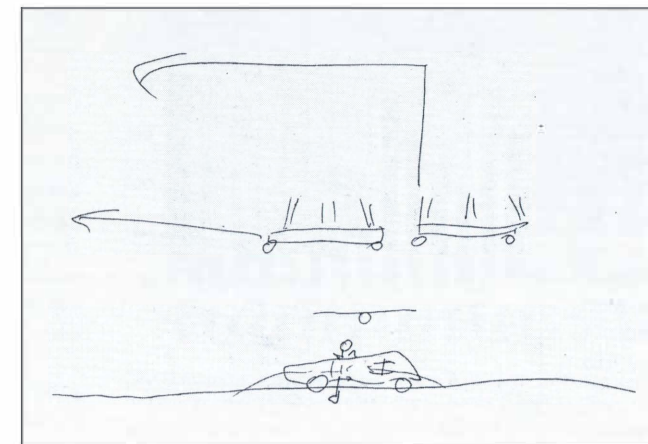
Considerando i racconti testimoniali, la probabilità di trovarci di fronte ad un velivolo convenzionale, oppure un prototipo in sperimentazione o, in tutti i modi e comunque, ad un oggetto rientrante nelle categorie di identificazione da noi utilizzate, è altamente probabile e accettabile.

Il metodo di lavoro che ci siamo imposti, però, tiene sì conto dei particolari, dei fatti, delle caratteristiche che calzano ad una o all'altra ipotesi, ma non può non tenere conto di ciò che oggettivamente si riscontra e però si *scontra* con l'ipotesi stessa. Ovvero, c'è questo e quest'altro, ma manca quello.

La prima ipotesi su cui ci siamo impegnati, considerava la possibilità che si trattasse di un ultraleggero, di un deltaplano, di un aquilone sofisticato e cose del genere. Il traliccio tubolare presente nelle varie strutture induceva ad ipotizzare in questo senso. La stessa forma segnalata non era completamente al di fuori dalla norma.

Vi erano però elementi contraddittori a questa ipotesi: la dinamica delle manovre e dei movimenti di tutti gli oggetti segnalati; le dimensioni; l'aspetto delle luci ed il loro posizionamento; l'apparente non convenzionalità della forza propulsiva, almeno da come si poteva dedurre dai racconti testimoniali.

Certo, spingendo al limite il discorso interpretativo, per ognuno di questi punti potevamo addurre vari riferimenti ai possibili errori d'interpretazione percettiva dei testimoni. Ma questo sarebbe stato solamente un sotterfugio metodologico per non affrontare la scomodità di dati difficilmente classificabili. Nel corso delle indagini ci siamo recati anche a Cela-



Schizzo dell'avvistamento di Febbraio eseguito dal testimone

no, un grosso centro a pochi chilometri sia da Avezzano che da Pescina, dove esiste un campo d'aviazione privato che negli scorsi anni ha anche attirato manifestazioni aeree di buon livello: un'ottima pista di oltre un chilometro in una zona paesaggisticamente assai bella.

E' un campo però caduto in disuso. Nell'hangar vi erano un paio di aerei da turismo e nessun ultraleggero. Abbiamo parlato con alcuni fruitori e organizzatori del campo i quali ci hanno assicurato la quasi completa inattività del complesso.

Ma che dire della possibilità di qualche appassionato che, magari sprovvisto di permessi e abilitazioni varie, si divertisse nottetempo a volare in zona? Anche per questo molti punti a favore, ma altrettanto a sfavore.

AmMESSO per ipotesi che qualche temerario notturno (per il caso di febbraio dovremmo parlare di temerari in formazione) dovremmo pensare ad abilissimi piloti poiché i racconti testimoniali della dinamica di volo degli oggetti descritti in queste segnalazioni ci riportano evoluzioni di vero e proprio acrobatismo aereo. Ambedue i casi, poi, sarebbero vere follie prossime al suicidio poiché erano evoluzioni pericolose in prossimità di alberi, cavi e pali elettrici, costruzioni e canali... in piena oscurità e con luci di posizione non illuminanti!

Apparentata a questa ipotesi, un po' più esotica e quindi particolarmente interessante da discutere, è quella di un prototipo sperimentale. Gli elementi ci sarebbero anche, in special modo quelli che cozzano contro il buon senso e la logica (il volo notturno, la prossimità di ostacoli pericolosi, le evoluzioni assai ardite): la sperimentazione, si sa, giunge prima o poi a operare in condizioni limite. Ma questo limite non può (non potrebbe), non deve (non dovrebbe), mettere a repentaglio la vita di privati cittadini: il passaggio su automobili a pochi metri di altezza è un rischio troppo elevato. E' evidente, poi, anche l'inopportunità di compiere prove in territori urbani, proprio per evitare di essere osservati ed anche, in caso di incidente, mettere a repentaglio non solo vite umane, ma anche la segretezza dei manufatti da sperimentare.

Al momento in cui si scrive, il caso è assolutamente aperto. Stiamo non solo analizzando accuratamente i racconti testimoniali, ma eseguendo tutta una serie di riscontri. L'inchiesta prosegue.

Testo di Renzo Cabassi

UN ALTRO VELIVOLO MISTERIOSO?

La pubblicazione della notizia sull'incontro ravvicinato di Avezzano ha causato nei giorni successivi un piccolo *flap* locale, con diverse segnalazioni di avvistamenti UFO in varie zone dell'Abruzzo.

Fra queste, una in particolare sembra relativa ad un'analoga "piattaforma volante" con tanto di luci ai vertici. Ne sono stati testimoni quattro turisti napoletani che, su richiesta di Gianni Antidormi, hanno accettato di descriverci la loro esperienza.

La sera del 16 Agosto 1994, alle ore 21.45, mi trovavo a bordo della mia vettura, in compagnia della mia ragazza, Cristiana C., e di una coppia di nostri amici, Renato A. e Tiziana M.

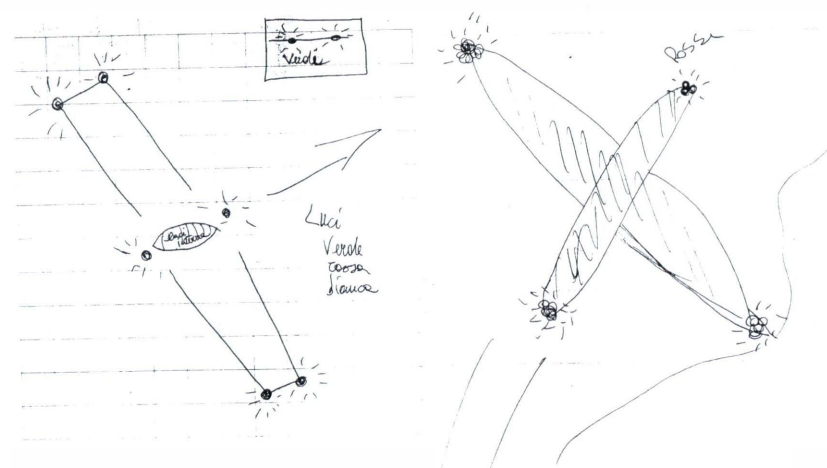
Ci stavamo recando presso la stazione di servizio Agip che si trova tra Roccaraso e Rivisondoli per fare rifornimento di benzina Verde al Self Service. Non appena vi giungemmo, scesi dall'auto e mi accorsi che il distributore automatico erogava solamente benzina Super e Diesel. Quindi risalii in macchina e nel preciso istante in cui stavo per avviare il motore, la mia ragazza esclamò: "Cosa è questa cosa che vola qui vicino!"

Immediatamente e contemporaneamente tutti ci girammo a guardare sulla nostra destra; poi, io per primo e quindi Tiziana, Renato e Cristiana scendemmo dalla macchina e rimanemmo a guardare attoniti quell'enorme oggetto che ci passò di fianco a circa 100 metri di distanza ad una altezza di circa 150 metri dal suolo. Quindi virò sulla destra, come un aereo prima dell'atterraggio, compiendo una traiettoria curva di 270 gradi e sparendo dai nostri occhi dietro la montagna che guarda la Aremogna.

Renato gridò: "Mio Dio, adesso sentiamo l'esplosione". Risposi: "Andiamo a vedere, penso che il pilota stia tentando un atterraggio di fortuna". Le ragazze erano ammutolite. Evidentemente tutti avevamo pensato che si trattasse di un grosso aereo (tipo Super 80 o DC7) in grave difficoltà.

Tiziana però, ci chiese se avevamo sentito dei rumori e in quel preciso istante ci guardammo consapevoli di non aver udito alcun rumore di motori o di altro (è da rilevare che eravamo in una zona fuori dal centro abitato ed estremamente isolata in quel momento). Per un momento ci balenò l'idea di aver visto un oggetto misterioso, ma pensammo di non insistere a parlarne per non impressionare Tiziana che era al sesto mese di gravidanza. Dicendo che probabilmente si trattava di un qualche velivolo sperimentale, rincasammo a Rivisondoli senza più parlarne.

L'indomani io e Cristina partimmo per Napoli, mentre Renato e Tiziana si trattennero a Rivisondoli. Nel pomeriggio del giorno 17 agosto, Renato mi telefonò riferendomi che, recatosi con Tiziana all'Aremogna presso una baita, ove eravamo soliti recarci per un ristoro, aveva dato uno sguardo al quotidiano locale *Il Centro* a disposizione degli avventori. Incredibilmente lesse un articolo, nella cronaca di Avezzano, che riportava notizia di un avvistamento di UFO in una situazione e con particolari quasi del tutto identici a quanto da noi tutti visto la sera prima. Dapprima pensai ad uno scherzo di Renato; quando ebbi modo di visionare l'articolo decidemmo di telefonare alla redazione del giornale per testimoniare l'accaduto.



Due dei disegni eseguiti dai testimoni

Collaborare con il Ministero

ARIA NUOVA ALLA DIFESA BRITANNICA: AGLI UFOLOGI ACCESSO AD INFORMAZIONI E ARCHIVI

DI JENNY RANGLES

Dopo aver pubblicato sul numero 13 di *UFO* le statistiche relative alle segnalazioni ufologiche raccolte dalla nostra Aeronautica Militare può essere interessante confrontare la situazione italiana con quella delle principali nazioni europee. Con l'articolo che segue, dedicato alla Gran Bretagna, iniziamo un piccolo giro d'Europa per esaminare qual è in ciascun paese l'atteggiamento ufficiale nei confronti del problema ufologico ed in particolare quali sono i dati raccolti dalle varie forze aeree.

Date le arcaiche leggi sulla segretezza esistenti in Gran Bretagna (dove in teoria si può essere incriminati per aver rivelato quale marca di tè usano nella cucina del ministro), l'ottenimento di informazioni sugli UFO dal Ministero della Difesa è stato per anni quasi impossibile.

Di tanto in tanto, ho tentato di spingere il MoD (*Ministry of Defense*) a dare una qualche risposta, facendo notare che se era onesta l'affermazione che non nascondevano alcun segreto scottante, allora avrebbe avuto senso una politica più aperta.

La mia esperienza personale (comprendente colloqui con parlamentari e varie conversazioni con Ralph Noyes, che per anni ha diretto la sezione del Ministero che analizzava i dati ufologici, e che è lui stesso convinto dell'esistenza degli UFO) mi ha persuaso che il governo britannico sa che gli UFO esistono ma ha paura di dirlo perché per il pubblico implicherebbe che sono arrivati gli extraterrestri, mentre l'ufficialità non può né provare né smentire tale possibilità. In effetti, il governo non sa ancora cosa sono gli UFO e preferisce non ammetterlo perché creerebbe un'immagine di inefficienza ed incompetenza.

Ma se è certo che il MoD fa indagini sulle segnalazioni ufologiche e possiede dati affascinanti che non ha mai rilasciato (compresi filmati presi da caccia della RAF durante l'inseguimento di un UFO), non ha sconcertanti segreti da nascondere. La copertura - così com'è - è per nascondere una relativa ignoranza piuttosto che una conoscenza.

Giusta o sbagliata, questa è la mia opinione documentata sulla base di venti anni di ricerca.

Dal 1982, forse a seguito delle leggi

sulla libertà di informazione (*Freedom of Information Act, FOIA*) promulgate negli Stati Uniti e in Australia, il MoD si è aperto leggermente: mi furono rilasciati un certo numero di rapporti ufologici e venne fatta un'offerta di fornire dati su qualsiasi evento specificamente richiesto da un cittadino che si trovasse negli archivi del MoD alla sezione *Air Staff 2A*. Il Ministero ha diffuso dati sul numero delle segnalazioni ricevute (da basi militari, aeroporti civili, stazioni della guardia costiera e uffici della polizia - tutti enti incaricati di trasmettere dati al Ministero). Si è così scoperto che dal 1967 - quando venne istituito l'archivio - la media dei casi raccolti è stata di 300-350 all'anno. In base alla "legge dei 30 anni", i documenti sui casi del 1967 verranno rilasciati in blocco, ma non fino al 1997.

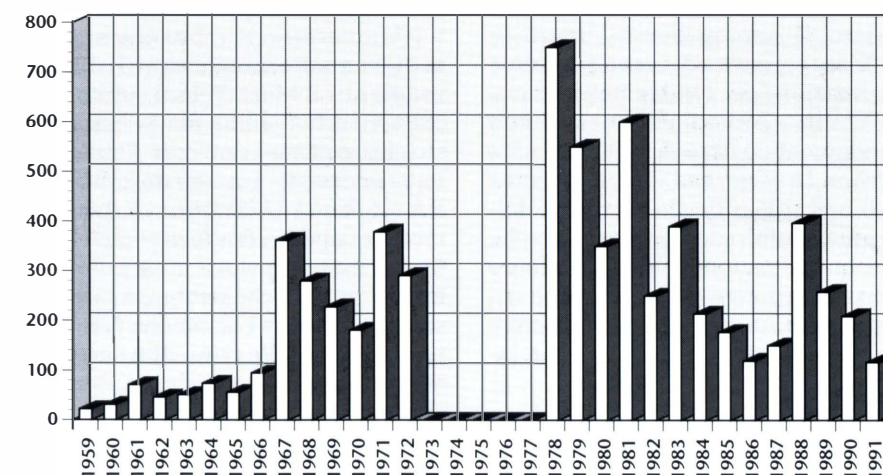
A dispetto di queste mosse promettenti, il risultato è stato in genere deludente. Sono saltati fuori alcuni casi, ma consistevano in singoli fogli senza quasi nessun dato, con tutti i dati dei testimoni cancellati e nessun accenno ad un tentativo di valutazione. Se si chiedevano particolari su qualsiasi caso importante - ad esempio l'auto bloccata a Sopley, quando il Ministero inviò degli agenti a Bournemouth per intervistare un te-

stimone trattenuto tutta la notte chiuso in un albergo - il risultato è stato il silenzio.

Il MoD sosteneva inoltre di non avere alcun dato archiviato sul caso di Bentwaters, be', nulla oltre al rapporto di Halt sul caso di presunto UFO precipitato nella foresta di Rendlesham, che peraltro non ci era stato rilasciato dal MoD ma che era stato ottenuto dall'ufologo americano Barry Greenwood nel 1983 tramite una richiesta FOIA al governo americano! Anzi, quando lo portai io stessa al Ministero inglese per verificarne l'autenticità, venni interrogata sotto scorta armata per controllare che non stessi violando l'*Official Secrets Act* (la legge sui segreti ufficiali) possedendo e intendendo pubblicare questo documento.

Nel 1992 cominciammo però a notare un cambiamento ancor più consistente, e ben presto divenne chiaro che c'era una ragione: ora anche noi inglesi avevamo il nostro Edward Ruppelt.

Come è noto, lo studio ufologico condotto negli USA dall'Aeronautica Militare, noto come *Project Blue Book*, attraversò il suo periodo migliore tra il 1951 (quando si chiamava ancora *Project Grudge*) e il 1953, sotto la direzione del capitano Ruppelt. Anche se non era un cieco credente, era



Distribuzione annuale delle segnalazioni di avvistamento ricevute dal Ministero della Difesa britannico dal 1959 al 1991. Secondo la legge inglese, i dati perdono la classifica di segretezza dopo 30 anni. I dati raccolti prima del 1967 dovrebbero essere stati distrutti dopo cinque anni, ma Nick Pope ha trovato in archivio alcuni schedari degli anni '50 che ora sono consultabili al *Public Record Office*. Mancano invece i dati degli anni dal 1973 al 1977. (Fonte: *UFO Magazine*)

UFOLOGI NEGLI ARCHIVI DEL MINISTERO

DI GEOFFREY AMBLER

Dopo aver appreso dal Ministero della Difesa dove si trovano gli atti relativi all'interesse governativo per avvistamenti potenzialmente ufologici, nel mese di febbraio 1994 quattro membri della sezione ricerca e dati dell'associazione ufologica *Contact International (UK)* hanno passato una giornata ad esaminare tali atti.

L'Ufficio Atti Pubblici è un imponente edificio di nuova costruzione, che si trova nella periferia sudovest di Londra. L'ingresso è libero per qualunque studioso che esibisca un documento di identità. Le misure di sicurezza sono estremamente rigide e tutte le borse, valigette, e simili devono essere sigillate prima di poter accedere alla sala di lettura. In pratica si entra con nient'altro che carta e penna per prendere appunti.

I documenti vengono richiesti tramite un sistema informatizzato e vengono consegnati e restituiti ad uno sportello. La procedura può richiedere un certo tempo e produrre un po' di confusione, dato il numero di studiosi presenti in consultazione sugli argomenti più vari (sviluppi aeronautici, ricerche genealogiche, spedizioni, ecc.).

Il nostro esame dei documenti sugli UFO indica che il Ministero della Difesa ed il governo britannico ne sanno quanto i gruppi ufologici privati. In base alla regola dei trent'anni abbiamo esaminato i dossier degli anni '50, mentre i due dossier più recenti, relativi agli anni '60, non erano disponibili. Nessuno dei documenti consultati conteneva cancellature di dati personali. Non c'è nessuna indicazione di una censura o segretezza. A mo' d'esempio ecco il testo della celebre richiesta d'informazioni di Winston Churchill.

«PREM 11/855 - Al Ministro per l'Aviazione Lord Cherwell

In cosa consiste tutta questa faccenda dei dischi volanti? Cosa può significare? Qual è la verità? Mi faccia avere una relazione con Suo comodo.

WSC 28 luglio 1952»

«Al Primo Ministro

Le varie segnalazioni di oggetti volanti non identificati, descritti dalla stampa come "dischi volanti", sono stati oggetto di un completo studio dell'*intelligence* nel 1951. Le conclusioni raggiunte (basate sul principio del rasoio di Occam) furono che tutti i casi segnalati potevano essere spiegati da una delle seguenti cause: (a) Fenomeni astronomici o meteorologici noti. (b) Errata identificazione di aerei convenzionali, palloni, uccelli, ecc. (c) Illusioni ottiche e illusioni psicologiche. (d) Inganni intenzionali.

Gli Americani, che condussero un'indagine simile nel 1948/49, hanno raggiunto una conclusione simile. Nulla è avvenuto dal 1951 per far cambiare opinione all'*Air Staff* e, a giudicare dalle recenti dichiarazioni alla stampa, lo stesso vale per l'America. Copia della presente è inviata a Lord Cherwell. 9 agosto 1952».

Tratto da *Awareness* vol. 19 n. 3

chiaro il suo profondo interesse nell'argomento ed aveva un'ovvia inclinazione per l'indagine obiettiva. In effetti - come documenta il suo fondamentale libro del 1956, *The Report on Unidentified Flying Objects* - egli fu il solo ufficiale incaricato dello studio ufologico governativo che potremmo ragionevolmente definire un ufologo. Spese tempo e denaro (spesso di suo) perché affascinato e non perché pensava di avere un lavoro fastidioso da svolgere.

Il Ruppelt britannico si chiama Nick Pope, ed è l'uomo incaricato di gestire le inchieste ufologiche all'*Air Staff* 2A. Il suo personale interesse per l'argomento traspare da tutto quel che fa. Ha creato una vera ventata di aria fresca.

Me ne accorsi quando cominciarono

a telefonarmi testimoni che si presentavano dicendo che me li aveva indirizzati il MoD. Pensai subito che stessero scherzando, ma fu ben presto chiaro che non era così. Pope aveva riconosciuto il lavoro della BUFORA (la *British UFO Research Association*) e quando si rendeva conto che il Ministero non poteva proseguire oltre con un caso che sembrava interessante, ci passava i testimoni. Nel corso normale delle cose, non sarebbe né strano né sorprendente. Ma rispetto al trattamento ufficiale degli UFO, era uno sviluppo stupefacente. Diversi casi notevoli sono venuti a nostra conoscenza in questo modo. Nell'ottobre 1993, ho ricevuto una telefonata da un remoto podere scozzese, vicino a Lockerbie, dove un uomo aveva videoregistrato alcune

strane luci. Dopo aver chiamato l'aeroporto di Prestwick per riferire l'accaduto, fu scioccato dal ricevere una telefonata dal Ministero della Difesa a Londra. Ai vecchi tempi questo avrebbe provocato voci senza fine di "uomini in nero" e "dipartimenti segreti", ma non in questo caso. L'uomo dall'altro capo del telefono si presentò come Nick Pope, parlò con lo stesso interesse che avrebbe potuto manifestare un ufologo e chiese al testimone di spedirgli una copia del filmato. Poi aggiunse che siccome il MoD avrebbe probabilmente solo potuto archiviare il caso, se il testimone voleva approfondire la questione poteva mettersi in contatto con noi. La nostra inchiesta è in corso, ed ho promesso a Pope di fargli conoscere i risultati.

Un altro esempio riguarda una luce in cielo segnalata dall'equipaggio di un aereo in fase di atterraggio all'aeroporto di Manchester. Appresi del caso dai giornali, e senza dati concreti sarebbe stato impossibile proseguire. Ma una richiesta al MoD non produsse l'atteso silenzio; al contrario, seguirono copie dei rapporti archiviati al Ministero per quella notte, e c'erano delle belle sorprese: anche i controllori di volo dell'aeroporto avevano visto e segnalato le luci. Grazie a questa collaborazione, potei intervistare un controllore anziano. Anche se l'avvistamento non era gran cosa - una luce blu di origine sconosciuta - il modo in cui si sviluppò come risultato dell'assistenza governativa fu molto impressionante.

Negli ultimi due anni, Pope ha avuto corrispondenza e perfino scambi di telefonate molto aperte con diversi inquirenti della BUFORA, alcuni dei quali ora ricambiano inviandogli i loro rapporti di indagine. Sembra che tutto ciò sia sfociato in una cooperazione a doppio senso.

In alcuni casi ci siamo trovati di fronte l'immagine di un MoD francamente imbarazzato mentre scambiava dati con gli ufologi su casi che rimanevano inspiegati, anzi a volte la scena quasi-comica è stata di vedere degli ufologi convinti che un certo caso era spiegabile mentre il Ministero cercava di convincerli che era non identificato. Di certo, molte cose sono cambiate.

Jenny Randles, giornalista, scrittrice ed ufologa a tempo pieno, ha scritto una decina di libri sull'argomento e dal 1981 al 1993 ha ricoperto la carica di Direttore delle Indagini per la principale associazione ufologica britannica, la BUFORA (*British UFO Research Association*).

Tratto da *International UFO Reporter*, gennaio-febbraio 1994.

Il ruolo della CIA

COME NACQUE IN REALTÀ LA CENSURA AMERICANA SUGLI UFO

DI EDOARDO RUSSO

Sul n. 14 di *UFO* abbiamo riportato la recente notizia secondo cui Stalin si sarebbe a suo tempo interessato dei dischi volanti, temendo che potessero essere nuove armi segrete americane. Proprio con riferimento alle preoccupazioni attribuite a Stalin a proposito delle prime segnalazioni di dischi volanti, può essere interessante riportare l'atteggiamento dei "supposti colpevoli": gli americani. I timori e i sospetti dei sovietici erano ricambiati dagli analisti dell'*intelligence* statunitense. Anzi fu proprio il silenzio osservato dalla stampa sovietica in tema di dischi volanti ad innescare i peggiori sospetti e forse addirittura ad ispirare la politica americana del *cover-up* (che potremmo tradurre come "insabbiamento") assunta a partire dagli anni '50. Vediamo cosa si riesce a ricostruire dai documenti ufficiali, resi pubblici negli ultimi quindici anni in base alla legge sulla libertà di informazione (*Freedom of Information Act*, FOIA).

I libri di ufologia citano spesso il Comitato Robertson (*Robertson Panel*), ovvero il gruppo di scienziati americani riuniti dalla CIA il 14 gennaio 1953 per esaminare i dati raccolti dall'Aeronautica Militare, fra le cui raccomandazioni conclusive ci fu la famigerata frase:

«a. che i servizi di sicurezza nazionale intraprendano passi immediati per spogliare gli Oggetti Volanti Non Identificati dello statuto speciale che gli è stato dato e dell'aura di mistero che hanno sfortunatamente acquisito».

Ben pochi hanno però riportato quali erano le vere preoccupazioni della Central Intelligence Agency a proposito degli UFO. L'istituzione del Robertson Panel venne in pratica proposta in un rapporto inviato il 24 settembre 1952 dal Vice-Direttore per le Informazioni Scientifiche della CIA, Marshall Chadwell, al Direttore dell'Agenzia, Walter Smith, riassumendo «una recente indagine condotta dall'Ufficio Informazioni Scientifiche per determinare se ci siano implicazioni per la sicurezza nazionale nel problema degli "oggetti volanti non identificati", cioè i dischi volanti», controllando fra l'altro se chi se ne stava occupando teneva

conto di tali implicazioni e verificando l'eventuale necessità di ulteriori indagini e ricerche in proposito.

Dopo aver appurato che l'unico ufficio pubblico ad occuparsi di UFO erano i servizi di informazione dell'USAF (*Air Technical Intelligence Center*, in sigla ATIC), gli analisti della CIA ottennero di visionare i dati del *Project Blue Book*, discutendone con il personale della base di Wright-Patterson, controllarono "un consistente volume di rapporti di intelligence", passarono in rassegna quanto riportato dai mass media sovietici, e raccolsero il parere di alcuni scienziati consulenti della CIA.

Dopo aver evidenziato che nel solo mese di luglio 1952 l'ATIC aveva ricevuto ben 250 segnalazioni di avvistamenti, il 28% dei quali erano rimasti inspiegati, le conclusioni furono che il progetto dell'USAF non era in grado di andare al di là dell'analisi caso-per-caso, ma che per arrivare a determinare la natura dei fenomeni UFO sarebbe stato necessario creare un gruppo di studio per:

«(a) analizzare e determinare i fattori che costituiscono il problema centrale; (b) determinare quali campi della scienza di base devono essere approfonditi per raggiungere una comprensione dei fenomeni; (c) fornire delle raccomandazioni per l'inizio di una ricerca appropriata».

Ma per quello che ci interessa in questa sede, la parte più rilevante del promemoria è la seguente:

«6. L'affare dei dischi volanti contiene due elementi di pericolo che, in caso di tensione internazionale, hanno implicazioni per la sicurezza degli Stati Uniti:

a. psicologica: con avvistamenti in tutto il mondo, si è trovato che, fino al momento dell'indagine, nella stampa sovietica non c'era stata nessuna segnalazione o commento, neanche satirico, sui dischi volanti, nonostante che Gromyko avesse fatto un riferimento umoristico dell'argomento. Con una stampa controllata dallo Stato, questo potrebbe risultare solo da una decisione politica ufficiale. Sorge quindi il problema se questi avvistamenti: (1) potrebbero essere controllati, (2) potrebbero essere previsti, e (3) potrebbero essere usati da un punto di vista di guerra psicologica, offensiva o difensiva. La preoccupazione del pubblico per il fe-

nomeno, che si riflette sia nella stampa USA sia nella pressione di richieste all'Aeronautica, indica che una buona percentuale della nostra popolazione è mentalmente condizionata ad accettare l'incredibile. In questo fatto risiede il potenziale per l'esplosione del panico e dell'isterismo di massa.

b. vulnerabilità aerea: il Sistema di Allarme Aereo degli Stati Uniti dipenderà senza dubbio sempre da una combinazione di rilevamento radarico ed osservazione visiva. All'URSS viene attualmente attribuita la capacità di condurre un attacco aereo contro gli Stati Uniti, però in ogni momento possono essere in corso una dozzina di avvistamenti ufficiali non identificati più diversi non ufficiali. Nel caso di attacco, attualmente non siamo in grado di distinguere istantaneamente oggetti reali da oggetti non reali, e col montare della tensione correremo il rischio crescente di falsi allarmi ed il pericolo ancor più grande di identificare erroneamente come non reali oggetti reali. 7. Entrambi questi problemi sono fondamentalmente di natura operativa, ma ciascuno contiene fattori facilmente evidenti di intelligence.

8. Da un punto di vista operativo, sono richieste tre azioni:

a. Dovrebbero essere intrapresi passi immediati per migliorare l'identificazione di falsi bersagli sia visivi sia elettronici, così che nell'eventualità di un attacco si possa ottenere un'identificazione immediata e certa di aerei o missili nemici.

b. Dovrebbe essere istituito uno studio per determinare se e quali utilizzi di questi fenomeni potrebbero essere fatti dai programmatori statunitensi di guerra psicologica e se, e quali, difese dovrebbero essere programmate in previsione di tentativi sovietici di utilizzarli.

c. Al fine di minimizzare il rischio di panico, dovrebbe essere fissata una politica nazionale circa cosa dire al pubblico riguardo tali fenomeni.

9. Altri problemi di intelligence che richiedono di essere determinati sono:

a. L'attuale livello di conoscenza dei Sovietici riguardo a questi fenomeni.

b. Le possibili intenzioni e capacità dei Sovietici di utilizzare questi fenomeni a danno degli interessi di sicurezza.

c. Le ragioni del silenzio della stampa sovietica circa i dischi volanti."

Da queste concrete preoccupazioni della difesa americana nel contesto specifico della guerra fredda nacque la vera "congiura del silenzio" in tema di UFO. Ma essa non consisteva affatto - come una certa storiografia ufologica ha voluto far credere - nel nascondere al pubblico americano la "realtà" dei visitatori alieni.

Documenti tratti da: Larry Fawcett & Barry Greenwood, *Clear Intent*, Prentice-Hall 1984 (ristampa 1990: *The UFO Cover-up*), pp. 124-125.

La censura oggi

LE POSIZIONI UFFICIALI DEGLI ENTI PUBBLICI STATUNITENSIS

DI BARRY GREENWOOD

La censura governativa in tema di UFO (il *cover-up*) è un argomento di cui si parla molto, fin troppo. Negli ultimi anni hanno cominciato a circolare - soprattutto negli Stati Uniti - voci incontrollate circa rapporti riservatissimi, gruppi di studio super-segreti, commissioni statali clandestine e perfino basi segrete dove si conserverebbero astronavi extraterrestri, cadaveri alieni o extraterrestri vivi e vegeti, e addirittura si svilupperebbero tecnologie aliene, per non parlare delle farneticazioni di chi asserisce accordi segreti tra il governo USA ed una o più razze di extraterrestri. Sull'argomento torneremo senz'altro con una prospettiva obiettiva di quanto a livello ufficiale si fa, non si fa o si nasconde a proposito dell'argomento UFO nei vari Paesi. Circa il ruolo svolto, la politica di informazione adottata, il materiale rilasciato al pubblico dalle principali organizzazioni statali americane, lasciamo la parola ad uno dei maggiori esperti, l'ufologo Barry Greenwood, dirigente del gruppo *Citizens Against UFO Secrecy* e coautore del già citato, fondamentale libro sull'argomento *Clear Intent (The UFO Coverup)*.

Venticinque anni dopo la chiusura del *Progetto Libro Azzurro* da parte dell'USAF, diversi enti statali continuano a ricevere richieste di informazioni sugli UFO. Il rilascio di documenti in proposito è diminuito drammaticamente rispetto alla loro frenetica declassificazione avutasi tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80, ma la posizione pubblica di questi enti è rimasta la stessa. Abbiamo potuto dimostrare che le risposte standard, fornite al pubblico dopo la cessazione dell'interesse ufficiale per gli UFO, sono state di solito ingannevoli: enti che possedevano migliaia di pagine di documentazione ufologica dichiaravano pubblicamente che il *Blue Book* era l'unica fonte di documenti sugli UFO. Solo tramite la forte pressione di un piccolo gruppo di studiosi questa storia perduta è divenuta finalmente disponibile, tramite azioni legali e grazie alla Legge sulla libertà di informa-

zione (*Freedom of Information Act*). Le carte così rilasciate costituiscono una visione affascinante, spesso suggestiva, dell'incapacità ufficiale in campo ufologico, ma non c'erano prove definitive che dimostrassero la realtà UFO oltre ogni ombra di dubbio. Ci sono ancora documenti tenuti nascosti, centinaia di pagine di cui sappiamo per certo e forse molte di più di cui non sappiamo.

Ma cosa viene risposto a chi scrive a questi enti chiedendo informazioni sugli UFO?

■ USAF (U. S. AIR FORCE)

[*Aeronautica militare*]: a chiunque faccia richiesta, vengono mandati alcuni fogli in cui si spiegano le conclusioni del *Blue Book* e si afferma che gli unici documenti sull'argomento sarebbero quelli oggi disponibili presso gli Archivi Nazionali. Però non si dice nulla dei documenti ottenuti dopo il 1970 in base al FOIA, ad esempio quelli relativi ai sorvoli di basi militari sul confine USA/Canada nel 1975 da parte di velivoli sconosciuti, o le 1700 pagine di documenti sugli UFO dell'*intelligence* USAF ottenute negli anni '80, o i numerosi altri rilasciati. Nonostante queste declassificazioni molto pubblicizzate, successive alla chiusura del *Blue Book*, al pubblico si continua a raccontare che tutto quel che c'è dell'interesse USAF per gli UFO sono i documenti fino al 1969.

■ CIA (CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY)

[*Ente di spionaggio all'estero*]: chi chiede informazioni viene avvisato che l'interesse ufficiale della CIA per gli UFO è terminato durante gli anni '50, e che, anche se ancora si riceve qualche rapporto sporadico, gli unici documenti sugli UFO ottenibili dalla CIA sono quelli rilasciati come risultato di una causa legale condotta dal GSW [*Ground Saucer Watch*, un gruppo ufologico] nel 1979 contro l'Agenzia. Vennero rilasciate circa 900 pagine di dossier, pochi dei quali di grande interesse, e nessuno con classifica di segretezza. Questi documenti si possono ancora oggi acquistare dalla CIA a 77 dollari [circa 120.000 lire]. Più di recente sono stati rilasciate trascrizioni del Servizio informazioni sulle trasmissioni estere, ma non se ne fa cenno nel foglio informativo in-

viato al pubblico. Nella causa del 1979, alla CIA venne concesso di trattenere 57 documenti, e ce ne sono più di altri 200, menzionati nei documenti rilasciati, ma di cui non viene neppure ammessa l'esistenza.

■ NSA (NATIONAL SECURITY AGENCY)

[*Ente di spionaggio elettronico*]: qui sono abbastanza chiari. La NSA ammette l'esistenza di 156 documenti sugli UFO, di cui rifiuta il rilascio. Ogni singola richiesta di fare ricerche di materiale ufologico ai sensi del FOIA ottiene in risposta la richiesta di un anticipo spese di 250 dollari, dopodiché viene sistematicamente risposto che nessuno dei documenti trovati può essere rilasciato.

■ NORAD (NORTH AMERICAN AEROSPACE DEFENSE COMMAND)

[*Ente militare di difesa aerospaziale del Nord America*]: non rispondono a richieste di dati ufologici, dichiarandosi esenti dal FOIA perché si tratta di un "ente internazionale" (le operazioni sono condotte in comune con il Canada). Sarebbe una buona fonte per rintracciare informazioni di sorvoli da parte di velivoli sconosciuti, ma purtroppo sono immuni da pressioni del pubblico o azioni legali.

■ NASA (NATIONAL AERONAUTICS AND SPACE ADMINISTRATION)

[*Ente spaziale civile*]: ha rilasciato alcuni documenti ufologici, relativi al tentativo del Presidente Jimmy Carter di far riaprire proprio alla NASA un'inchiesta sugli UFO, nel 1977; la NASA si rifiutò, e non se ne parlò più. Curiosamente, in una lettera all'ufologo George Fawcett, un funzionario delle pubbliche relazioni dell'Ufficio Scienza e applicazioni spaziali della NASA, di nome Brian Dunbar, ammise che la NASA aveva condotto insieme all'USAF indagini sugli avvistamenti UFO, concludendo che nella maggior parte dei casi i dati erano stati falsificati, mentre nei pochi casi interessanti i dati puntavano verso spiegazioni terrestri. Si tratta di un fatto nuovo, perché finora si credeva che l'unico coinvolgimento ufologico della NASA fosse quello su richiesta di Carter. D'altra parte risultava già che la NASA fece uno studio degli oggetti sconosciuti filmati dai piloti dell'X-15 nel 1962, concludendo che si trattava di frammenti di ghiaccio. Questo l'attuale atteggiamento ufficiale degli enti pubblici americani sull'argomento degli UFO. Per quanto non sia incoraggiante per l'appassionato, non ci aspettiamo grandi modifiche in futuro, a meno di sviluppi imprevisti. Ci vuole pazienza.

Tratto da *Just Cause* n. 30, dicembre 1991

Italia '94: il ritorno degli umanoidi volanti

NUOVI AVVISTAMENTI IN TUTTO IL PAESE: UN NUOVO TIPO DI UFO O UN NUOVO IFO?

A CURA DI PAOLO FIORINO

Nell'estate 1993 si è avuta una vera e propria mini-ondata di segnalazioni di "umanoidi volanti" alla quale abbiamo dato ampio spazio su *UFO* n. 13, riportando in sintesi i risultati delle nostre indagini ed alcune considerazioni generali sulle possibili spiegazioni avanzate. Nel corso del 1994, con nostra sorpresa, segnalazioni di questo tipo - finora pressoché inedite nella casistica italiana - hanno continuato a pervenirci un po' da tutta la penisola. Qui di seguito riportiamo in sintesi i risultati dell'inchiesta su un caso del '93 che era già stato menzionato solo brevemente, e le nostre indagini su altri sette casi italiani dell'anno successivo, cui si aggiunge anche un analogo avvistamento avvenuto quest'estate in Svizzera. Per tutte queste testimonianze continua a valere la premessa che è talvolta difficile stabilire se sia stato osservato un oggetto inanimato o invece un essere animato, ed è forse arbitrario aver raggruppato casi con caratteristiche anche molto diverse l'uno dall'altro. Lasciamo come sempre ogni valutazione in proposito ai lettori.

SIRACUSA 7 NOVEMBRE 1993

INDAGINE DI ANTONIO BLANCO
E ANTONIO RAMPULLA

L'inchiesta su questo caso, brevemente riportato nel nostro precedente servizio sulla base dei soli dati di fonte giornalistica, si è svolta con non poche difficoltà nell'arco di sei mesi, soprattutto per la riluttanza dei testimoni ad ammettere e riferire la propria osservazione. Come si ricorderà, la notizia venne inizialmente riportata dal quotidiano *La Sicilia* e dai notiziari delle

televisioni locali catanesi il 9 novembre '93. Proprio il tono sensazionalistico adottato da giornali e TV ha causato la ritrosia dei testimoni, i quali non hanno gradito che una confidenza fatta da uno di loro ad un amico giornalista sia diventata di pubblico dominio e pretesto per articoli scandalistici. Risentiti e intimoriti per l'improvvisa e non voluta notorietà, hanno pertanto evitato ogni ulteriore coinvolgimento. I nostri inquirenti hanno comunque preso contatto con i tre testimoni fin dai primi giorni successivi all'episodio, che chiameremo con nomi di fantasia per proteggerne la riservatezza: Mario, un noto professionista di 37 anni, la madre Laura, casalinga di 63 anni, e la zia di Mario, Carla, titolare di un bar. Le reticenze dei tre però appaiono insormontabili. La signora Carla nega addirittura di essere lei; Mario, pur ammettendo di conoscere i testimoni, rifiuta ogni incontro con gli inquirenti. Un nostro appello pubblicato sul quotidiano *La Sicilia* e rivolto a chiunque potesse fornire informazioni utili sulla vicenda ha richiamato l'attenzione di un altro testimone, che ci ha dichiarato di aver visto volare un oggetto ottagonale nel cielo di Siracusa proprio quella mattina

verso le ore 9.40. La situazione si è sbloccata solo quando Mario, dopo aver saputo di un avvistamento simile al suo da parte di una sua conoscente, ne riferisce i particolari ad Antonio Rampulla il quale, sfruttando l'occasione, fissa con lui un incontro nel corso del quale riusciamo finalmente a ricostruire con discreta approssimazione lo svolgersi degli eventi di quella mattina, sulla base della testimonianza del sig. Mario e su quanto lo stesso ha riconosciuto rispondente al vero nei racconti pubblicati dai giornali, mentre le altre due testimonianze non hanno accettato di rispondere alle nostre domande. Il teatro dell'avvistamento è una zona centrale nella parte più nuova ed elegante di Siracusa; a strade ampie e delimitate da moderni palazzi, fa riscontro il cantiere edile sorto per la costruzione di una strada. Il cantiere in questione è il luogo dove è stato notato il presunto "umanoide" quando ancora era al suolo (o poco più sollevato). Esso, nei giorni festivi è completamente racchiuso da lamie che ne sbarrano l'ingresso e che non ne consentono la vista dall'esterno per eventuali pedoni e automobilisti. Si può vedere al suo interno quindi solo affacciandosi ai balconi di alcuni condomini prospicienti. Due di questi rappresentano i punti di osservazione dai quali i testimoni hanno notato lo strano essere. Sono circa le ore 9 di domenica 7 novembre 1993. La signora Carla sta sbattendo i tappeti da una finestra di casa quando la sua attenzione viene attirata da una strana figura all'interno del cantiere edile. Più o meno al centro del cantiere, ad una sessantina di metri circa da lei (dato stimato dagli inquirenti nel corso del sopralluogo) nei pressi di una piccola catasta di canalette c'è un essere di bassa statura, alto cir-



Siracusa 7/11/93. Visuale dall'abitazione della signora Laura della strada in costruzione sopra la quale venne visto l'umanoide

ca un metro e venti centimetri, che levita ad una trentina di centimetri dal suolo. L'essere indossa una tuta verde, un copricapo giallo e calza scarpe color argento. Tiene le mani come infilate in una tasca sul davanti (un qualcosa che dà l'impressione di fare un tutt'uno con il resto del corpo, come una specie di marsupio). Le ginocchia sono leggermente reclinate all'indietro e continua ad ondeggiare in senso rotatorio verso sinistra e verso destra. A questo punto la signora telefona alla cognata Laura, per raccontarle quello che sta osservando e chiederle di affacciarsi a sua volta per verificare di persona. Laura esce allora sul balcone che comunica visivamente con quello della cognata ma non ha modo di osservare niente. Il punto nel quale sta ondeggiando l'umanoide infatti è coperto da un edificio che ne impedisce la visuale. Pensa allora di cambiare punto di osservazione e si sposta su un balcone del suo appartamento che si affaccia su un altro prospetto, e da lì, stupefatta, osserva anche lei l'entità. Questa, ad una distanza di una settantina di metri (sempre secondo le stime degli inquirenti), continua ad ondeggiare per una decina di minuti, tanto che la signora ha il tempo di andare a prendere il binocolo nella camera del figlio. Quindi l'entità si solleva da terra e comincia ad allontanarsi lentamente dalle sue osservatrici.

Anche Mario, sebbene a modo suo, segue gli avvenimenti. Svegliato da una telefonata alla quale risponde la madre, non guarda l'orologio, ma intuitisce che sono circa le ore 8.30-9, e che quindi può concedersi ancora un po' di riposo. Oltretutto, dalle parole della madre capisce che la telefonata non è per lui. Nel dormiveglia segue quindi i movimenti della madre, il suo andirivieni tra il telefono ed il balcone, ne sente alcune frasi che crede pronunciate al telefono: "Lo vedo... Non lo vedo... Lo vedo". Ad un certo punto, mentre comincia ad incuriosirsi per lo stato di agitazione in cui sente la madre e che gli sembra ormai protrarsi da parecchi minuti, questa irrompe in camera sua cercando il binocolo. Afferrato il binocolo, torna precipitosamente indietro dicendo al figlio: "Alzati! Alzati! Che ti faccio vedere una cosa!". Dopo qualche minuto anche Mario si alza e raggiunge la madre sul balcone. Quello che Domenico riesce a vedere giunto sul balcone è un "puntino nero, come se fosse un aquilone". La madre gli sporge quindi il binocolo che precedentemente aveva preso dalla camera del figlio e tramite il quale

egli riesce ad ingrandire il puntino, ma senza riuscire a distinguere nessun dettaglio utile. La distanza interposta tra l'entità - che nel frattempo si era sollevata da terra - e gli osservatori è ormai diventata proibitiva per tentare una qualsiasi identificazione. Dopo un quarto d'ora dal primo avvistamento da parte della signora Laura, l'umanoide è scomparso del tutto, lasciando dietro di sé solo una scia di interrogativi.

Per la verità, sarebbe giunta a nostra conoscenza un'altra testimonianza relativa alla stessa giornata, sempre a Siracusa ma in orario leggermente successivo. Verso le ore 9.40, il sig. Calogero B. sta facendo un giro con la sua auto per le vie quasi deserte del centro di Siracusa. Lo accompagnano due dei suoi figli, Paolo e Carmelo, rispettivamente di 9 e 3 anni. Sta procedendo a velocità moderata lungo viale Tica, a circa centocinquanta metri in linea d'aria da via Costanza Bruno. Ad un certo punto vede un oggetto di forma ottagonale (una specie di oggetto a forma di prisma; in una rappresentazione schematica dell'oggetto, il testimone lo disegnerà poi a sezione esagonale). "Pareva che viaggiasse... da via Costanza Bruno verso viale Zecchino" in direzione ovest/sudovest ad una velocità approssimativa di 60-80 chilometri orari (questa valutazione, più di altre, se fornita dal testimone su stime soggettive può essere in larga misura errata) senza emettere alcun rumore. Le dimensioni apparenti di questo oggetto sono relativamente piccole, "come una moneta da 5 lire a distanza di braccio teso"; l'altezza da terra viene indicata in circa 100 metri. Nonostante le piccole dimensioni, riesce a distinguere il colore che gli pare "bronzeo dorato" con riflessi ar-

gentei. Il sig. Calogero non ritiene necessario indicare al figlio lo strano oggetto in cielo, perché... "non ha toccato molto la mia... diciamo curiosità, ho pensato ad un pallone, di quelli che vendono per i ragazzi... c'è scritto UFO...". Nel tentativo di non perderlo di vista, poiché l'oggetto scorre tra i palazzi intorno, il testimone svolta in una traversa della via che sta percorrendo, in viale Zecchino, e da lì riesce a seguirlo per qualche istante ancora. Dopo circa quindici secondi dall'inizio dell'avvistamento l'oggetto scompare dalla sua vista, coperto da uno dei tanti palazzi che si ergono in quella zona.

Lasciamo a questo punto al lettore trovare una eventuale correlazione tra questi due casi.

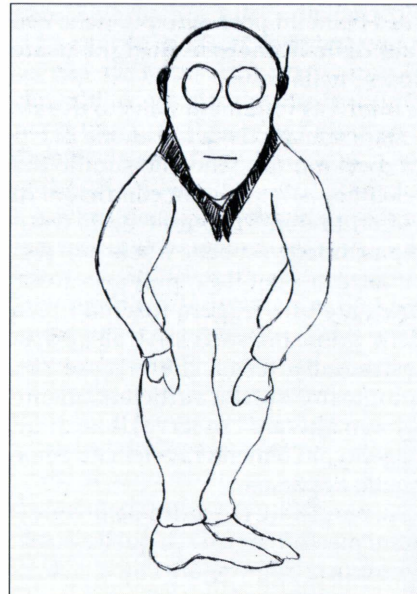
ANCONA - 3 FEBBRAIO 1994

INDAGINE DI RENZO CABASSI,
PAOLO FIORINO E MARCELLO PUPILLI

Il 5 febbraio 1994 numerosi quotidiani e alcuni radio-notiziari hanno ripreso un dispaccio dell'AGI relativo all'osservazione di un "extraterrestre" che "faceva il bagno" tra gli scogli di Ancona, in località Passetto. L'episodio si sarebbe verificato il mattino del 3 febbraio alle ore 9 circa: ben sei testimoni avrebbero osservato aggirarsi tra le rocce marine uno "strano essere" dalla figura umanoide. Alto circa un metro e mezzo, sarebbe stato ricoperto da una tuta nerastra. Aveva dei piedi molto grandi, il torace largo, la vita stretta. Il volto era affilato e gli occhi sarebbero stati molto grandi con le pupille in evidenza. Portava inoltre delle strane cuffiette da cui spuntavano delle antenne. Procedeva come se barcollasse e si muoveva solo lentamente. Dopo circa 10 minuti l'"esse-



Ancona 3/2/94. La protuberanza rocciosa detta "Sedia del Papa" con la posizione nella quale fu visto lo strano umanoide



Ancona 3/2/94. La ricostruzione sommaria dell'umanoide da parte di G. Petromilli sulla base dei dati raccolti

re" avrebbe preso il volo in verticale scomparendo gradatamente in direzione est-nord-est dalla vista degli esterrefatti testimoni. Fin qui le notizie giornalistiche.

La fonte dell'episodio risultava essere il giornalista e studioso anconetano dell'insolito Gabriele Petromilli, il quale ci ha direttamente confermato la vicenda fornendoci il nome di uno dei testimoni (l'unico con cui avrebbe parlato su iniziativa del di lui figlio), sulle cui generalità è stato richiesto il più rigoroso anonimato.

I testimoni, la cui età è compresa tra i 58 e i 75 anni, sarebbero perlopiù pensionati e "grottaioi". Alcuni di questi, peraltro, sono stati intervistati dal giornalista televisivo Remo Croci, che ha redatto un breve ed ironico servizio andato in onda su Rete 4 il 10 febbraio nel corso del TG4 delle ore 13.30 (e ripreso poi nel corso di altre edizioni). Un ulteriore servizio è apparso sul rotocalco Visto del 18 febbraio, basato unicamente su un'intervista allo stesso Petromilli che ha effettuato un disegno dell'entità basandosi su quanto lui stesso aveva raccolto in merito alla vicenda. Il clamore dato alla notizia, unitamente all'ironia di alcuni quotidiani locali (soprattutto il Corriere Adriatico), ha fatto sì che i testimoni non volessero più collaborare, rifiutando di incontrarsi non solo con i giornalisti, ma anche con gli ufologi, noi compresi.

In data 15 febbraio Marcello Pupilli ha telefonato all'unico testimone di cui si conosce l'identità, che chiameremo Giulio (pensionato, 75 anni), il quale si è fermamente rifiutato di partecipare ad un'inchiesta sul posto

ed un incontro di persona. Ha dichiarato, comunque, di avere visto un "coso" alto circa un metro e largo ottanta centimetri, di colore nero, con protuberanze che lasciavano presupporre l'esistenza di arti superiori e inferiori, i piedi in particolare molto lunghi.

Il "coso" ondeggiava sul bagnasciuga e dava l'impressione di essere una specie di "gommoni" gonfiato. Incuriositi per la strana forma ed a seguito delle notizie di presunti incontri ravvicinati con "omini volanti", a suo dire i presenti si sarebbero lasciati prendere un po' dalla fantasia, anche perché verso le 10.30, con il sole che irraggiava l'arenile, l'oggetto improvvisamente, ed altrettanto lentamente, avrebbe cominciato ad innalzarsi verso l'alto scomparendo in breve alla vista.

Più tardi, ragionando con alcuni pescatori del luogo, il sig. Giulio si sarebbe fatto la convinzione che si trattasse di un pallone gonfiato ad elio, forse lasciato lì per gioco da alcuni ragazzi ed incastratosi tra le rocce, e che in seguito al calore solare si sarebbe innalzato, volando via.

Un accurato sopralluogo sul posto, unitamente al Petromilli, è stato effettuato il 24 aprile dagli inquirenti Renzo Cabassi e Marcello Pupilli senza che però siano emersi ulteriori e nuovi particolari al di fuori di quelli già noti.

SIRACUSA - 27 MARZO 1994

INDAGINE DI ANTONIO BLANCO
E ANTONIO RAMPULLA

Nonostante la giornata domenicale ed il passaggio dall'ora solare a quella legale avvenuto nel corso della notte, la signora Laura [i dati personali completi sono riservati], inse-

gnante, alle 7.30 era già in piedi da alcuni minuti, abituata a svegliarsi ogni mattina alle 6.30.

Tra i suoi primi gesti quotidiani, da anni c'è quello di spalancare le finestre della camera da letto e del soggiorno per far prendere aria all'appartamento e, indossata una vestaglia, di uscire sul balcone della cucina per aprire l'impianto del gas e godere per qualche minuto della vista del mare, distante in linea d'aria poche centinaia di metri.

Quella mattina però qualcosa di insolito attrasse la sua attenzione: una sorta di palloncino, alto in cielo, che dal mare si avvicinava lentamente alla costa con una traiettoria rettilinea. Dapprima piuttosto piccolo, tanto da non distinguere quasi il colore nella tenue foschia del primo mattino (oltretutto la giornata era un po' nuvolosa ed il sole non era visibile, un po' perché ancora basso sull'orizzonte, un po' perché nascosto da alcune costruzioni antistanti l'edificio dove abita la testimone), poi via via più grande man mano che si approssimava, lo strano palloncino proseguiva imperturbabile nel suo moto, incuriosendo la sua osservatrice.

Finché, avvicinatasi ancora di più, Laura riuscì a scorgere anche ad occhio nudo che quell'oggetto si componeva di tre parti: un corpo centrale più grosso e due appendici più corte e strette.

Laura tradusse immediatamente quelle forme in un busto privo di testa e due gambe mozzate, correndo al pensiero all'"umanoide volante" che alcuni mesi fa era stato avvistato in città (tra gli altri, anche da un suo conoscente), eccitata dall'idea di stare assistendo alla visione di qualcosa di simile, rientrò in casa per prendere il binocolo del figlio ed osservare



Siracusa 27/4/94. Vista dal balcone della testimone. L'umanoide si trovava sulla destra del palo dell'illuminazione al centro della foto e atterrò dietro al campetto di calcio

meglio quell' "individuo".

Pochi secondi dopo era nuovamente al posto di osservazione e poté vedere che quell'essere, giunto quasi sulla verticale di un campetto di calcio in terra battuta (che insieme ad un tratto di terreno incolto si frappone tra la costa ed il palazzo in cui abita), stava cambiando inclinazione di circa 80° rispetto all'assetto fino ad allora mantenuto e cominciava a scendere "senza esitazione" verso terra, con la parte superiore, più gonfia, verso l'alto e le due appendici verso il basso.

Laura non provava paura, ma si sentiva molto emozionata, al punto da avere le mani che le tremavano. Così, per osservare col binocolo quell'essere a circa 200 metri da lei, forse poco più, fu costretta ad appoggiarsi coi gomiti sulla ringhiera del balcone.

L'entità era intanto atterrata al di là del lato di recinzione del campetto opposto al palazzo dove la testimone abita, in una zona di terreno incolto, piuttosto accidentato per i diversi dislivelli, semicoperto da erbe, arbusti selvatici e laterizi disordinatamente gettati qua e là.

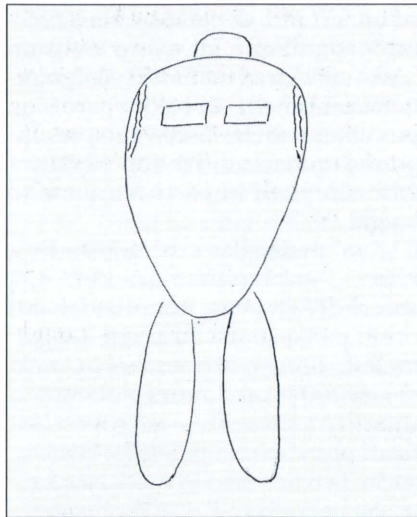
In questa posizione, Laura non poteva più vedere le gambe, che risultavano nascoste dalla vegetazione, al di sopra della quale sporgeva solo il busto. La testimone non è pertanto in grado di affermare se l'UFO si sia o meno effettivamente poggiato al suolo.

Della figura, che spiccava per la vivace tinta arancione ("come quello dei pompieri") che la colora, grazie al binocolo Laura poté osservare alcuni particolari. Sulla sommità, più o meno al centro, c'era una specie di "maniglia" sottile. Nella parte superiore del busto vide invece due aperture rettangolari e grigie che, divenendo ora più chiare ora più scure, le davano l'impressione di aprirsi e chiudersi come una saracinesca.

A tratti, lungo il profilo superiore della figura, all'altezza delle due aperture descritte, si manifestavano dei "flussi di colore grigio", in concomitanza dei quali l'essere pareva allungarsi, modificando in tal senso la sua forma che, nella sua parte superiore, da rotondeggiante appariva spigolosa e trapezoidale.

Sempre più convinta che dentro quell'involucro ci fosse un essere vivente, Laura cercò di memorizzare il maggior numero di dettagli di ciò che stava osservando ma, per quanto si impegnasse, le sembrava di non riuscire a mettere a fuoco la forma della parte superiore di quell'individuo.

Ricorda invece perfettamente il movimento di torsione che l'essere più



Siracusa 27/4/94. Ricostruzione dell' "individuo". Ai lati sono indicate le posizioni dei "flussi di colore grigio"

volte e lentamente compì col busto, da sinistra verso destra finché, giunto nel punto di maggior torsione, non riuscì più a vederne le due aperture sul corpo.

Lo squillo del telefono la distolse dall'osservazione e dopo aver raccontato al marito, autore della chiamata, quello che aveva appena visto, constatò che di quell' "individuo" purtroppo si era persa ogni traccia. Al suo posto erano visibili soltanto un gruppo di cani randagi, al cui avvicinamento la testimone ha imputato la fuga dell'essere.

A Laura non rimase quindi che rientrare in casa, non senza un pizzico di delusione, che per un po' l'avrebbe spinto a continuare a sbirciare fuori nella speranza di veder ricomparire l'UFO.

Più tardi raccontò ai figli l'accaduto e al ritorno dalla messa, con gli stessi, si avviò verso il luogo del presunto atterraggio, ma senza raggiungerne il punto esatto a causa della natura accidentata del terreno e temendo

che i bambini potessero pungersi con una delle numerose siringhe usate sparse nella zona.

L'intero avvistamento, la cui durata è stata stimata dalla testimone in circa dieci minuti (sino allo squillo del telefono), si è svolto in condizioni di visibilità definite buone dalla testimone. Infatti, sebbene il sole non fosse ancora visibile e nell'aria fosse presente una leggera foschia tipica delle prime ore successive all'alba, la testimone afferma che vi fosse una luminosità diffusa sufficientemente da non alterare l'osservazione di un oggetto più o meno ravvicinato come quello apparso.

Per completare il quadro delle condizioni meteorologiche di quella mattina occorre aggiungere che il cielo si presentava parzialmente coperto da nubi alte e stratificate. A tal proposito la testimone non ricorda se nel corso della giornata vi siano state addirittura delle brevi e leggere precipitazioni. Parimenti non ricorda che vi fosse vento.

La testimone non ha difetti alla vista, non usa quindi occhiali di alcun tipo, e per oltre metà della durata dell'avvistamento ha osservato l'UFO attraverso un binocolo.

ZIMELLA (VR) - 17 APRILE 1994

INDAGINE DI PAOLO FIORINO
E MATTEO LEONE

Il caso è avvenuto la mattina di domenica 17 aprile 1994 a Zimella (VR) in frazione Santo Stefano. La zona dell'avvistamento è pianeggiante e caratterizzata perlopiù da coltivazioni di frumento e mais. I dettagli sul caso sono stati inizialmente pubblicati sul quotidiano veronese *La Cronaca* del 4 maggio, e sono venuti a nostra conoscenza grazie all'aiuto di un collaboratore locale, Fausto Ferretto, che ci ha fornito copia del rita-

glio. Il giornalista autore dell'articolo ci ha riferito di essere venuto a conoscenza dell'episodio attraverso le chiacchiere che circolavano in merito per il paese, e di aver quindi deciso di intervistare alcuni testimoni la sera del 29 aprile.

L'avvistamento è sembrato da subito potenzialmente interessante per molteplici ragioni: si tratta di una segnalazione di entità isolata del tipo comunemente denominato "omino volante"; ben sette testimoni, alcuni dei quali indipendenti tra loro, hanno assistito a varie fasi dell'avvistamento; i fatti si sono svolti a breve distanza dai testimoni. Anche lasciando cadere la connotazione di "entità isolata", il caso potrebbe essere benissimo classificato come "incontro ravvicinato"; la durata totale dell'osservazione è veramente notevole: quasi cinque ore!

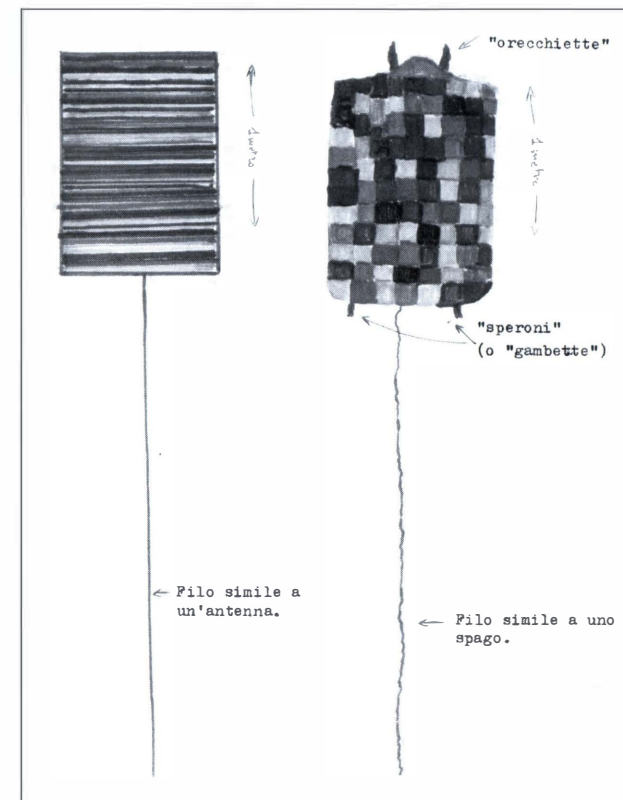
La nostra inchiesta, avvenuta il 17 maggio scorso, si è svolta a Santo Stefano di Zimella, dove abbiamo avuto modo di intervistare cinque dei sette testimoni dell'avvistamento e di effettuare un sopralluogo nell'ambiente teatro degli eventi. Abbiamo incontrato anche il giornalista Dario Crestan il quale in seguito ci ha fornito copia dell'audiocassetta contenente la sua intervista originale ai testimoni.

Veniamo ora alla ricostruzione del caso (tutti i testimoni sono indicati con pseudonimi). Sono all'incirca le 7.00/7.30. Il primo a notare qualcosa di strano è Roberto (71 anni, agricoltore) il quale, come tutte le mattine, sta lavorando in un campo di sua proprietà attiguo alla propria abitazione. Nella notte precedente ha piovuto e c'è stato un forte temporale, il terreno è fangoso. Ad un tratto la sua attenzione è attratta da una specie di "telo" o nylon di colore bianco-azzurro adagiato, a circa 200-300 metri da lui, su un terreno seminato a granturco confinante attraverso un fossato con un campo di grano, le cui spighe sono già alte circa 70 centimetri. Non ci fa molto caso ritenendo che possa trattarsi di un telo (o nylon o sacco di plastica) trasportato dal vento, forse già nel corso della notte, come talvolta succede, da una vicina discarica di immondizia.

Rientrato in casa dopo circa un'ora, un'ora e mezza (sono più o meno le 8.30) ne fa cenno al fratello Giulio e

a sua cognata, senza però dare eccessiva importanza all'accaduto. Questi, a sua volta uscito, vede una "cosa distesa" proprio nei pressi del campo di grano: non ci fa però neanche lui caso più di tanto e pensa unicamente che dovrà in seguito andare a rimuoverla.

Solo verso le ore 10.30/11.00 - quando il fratello Roberto gli dice che "c'è come qualcuno che cammina nel grano" simile a una "bestia" - Giulio si rende



Zimella 17/4/94. Ricostruzioni dell'oggetto: in ambedue i casi le righe o i quadrati sono descritti come colorati vivacemente

conto che nel frattempo la "cosa" è avanzata di circa dieci metri e procede lentamente (di poco sospesa sulle spighe di grano) come se stesse "dondolando". Pensa quindi che non possa semplicemente trattarsi di un telo, di un nylon o di un sacco di plastica perché nel frattempo, alzandosi da terra, si è come gonfiato assumendo la forma di una "tanica".

Intorno alle 11.30 Giulio, perplesso da quanto sta accadendo ed essendosi anche un po' intimorito, decide di andare dai vicini di casa, i coniugi Aldo e Gianna, per coinvolgerli nell'osservazione ed avere un loro parere. Sono casualmente presenti anche una nipote della moglie residente a Milano e il suo fidanzato, i quali sono venuti a far loro visita.

Ora i testimoni sono sette e si trovano tutti sul piazzale antistante il campo di grano, posto rispetto a loro in direzione est. Stanno tutti osservando il punto dove, a circa un me-

tro di altezza dal grano, è sospesa quella "strana cosa" (che nel frattempo è ulteriormente avanzata di circa due o tre metri). L'oggetto è ora simile a un "canestro", a una di quelle "taniche della nafta che si usavano una volta". E' di forma rettangolare e sembra come "avvolto a dei righe di nylon di tutti i colori" (verde, rosso, nero, azzurro, marrone, giallo, ecc.). Si valuta che sia alto circa 1 metro e largo 70 centimetri. Sembra procedere come se "camminasse" con un'andatura "strana", "goffa", quasi come se "dondolasse" ... "tanto che pareva una forma di un uomo". Alcuni tra loro, tra cui la signora Bianca e Roberto, avrebbero notato anche due "orecchiette", simili a quelle dei canguri, e nella parte inferiore, al posto delle gambe, delle protuberanze simili a degli speroni.

A questo punto Giulio e Aldo decidono di rientrare a casa e di infilarsi gli stivali. Nuovamente sul piazzale, impossibilitati ad attraversare il campo di grano, sia per il terreno fangoso che per la possibilità di rovinarne la crescita al loro passaggio, decidono di costeggiarlo percorrendo una strada campestre.

Giunti a circa 30-50 metri di distanza, l'"oggetto" all'improvviso e lentamente si alza in verticale e, dopo aver effettuato "qualche sbalzo (...)" come trasportato dal vento, devia ad un'altezza di

30-40 metri, come se stesse virando, e si allontana alzandosi sempre più in direzione di Verona (ovest-nord-ovest). Dopo aver dato quasi l'impressione di volersi fermare, scompare alla vista nel giro di 5-10 minuti quando è ormai solo più visibile come un puntino scuro nel cielo. Durante l'avvistamento i cani avrebbero abbaiato ripetutamente. Se ciò sia imputabile alla presenza dell'oggetto o piuttosto all'agitazione dei testimoni, è naturalmente materia di congetture.

Nessun rumore è stato percepito e tanto meno sono stati visibili effetti di un eventuale combustione (scie, fuochi, ecc.). Al momento di levarsi in volo, a detta di tutti i testimoni, era visibile, nella parte sottostante, una specie di filo; secondo gli uni (i coniugi Gianna e Aldo) rigido e fisso (simile a un'antenna), secondo gli altri (i coniugi Roberto e Bianca) simile proprio a uno spago che dondolava.



Zimella 17/4/94. Due dei testimoni indicano il punto, in fondo al campo di grano, dove era visibile l'UFO durante la seconda fase dell'avvistamento

Particolarmente fastidioso, per Aldo e Giulio, è risultato il fatto che l'oggetto fosse partito proprio mentre loro tentavano di raggiungerlo, intravedendo in questo un rapporto causale. Recatisi poi sul posto in cui stazionava la "tanica", essi non trovano alcuna traccia. Anche le spighe di grano sono intatte.

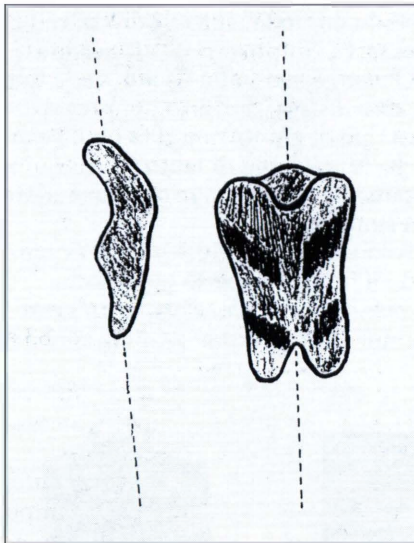
Occorre inoltre precisare che la fase finale dell'avvistamento non è stata osservata dai due giovani milanesi, in quanto sarebbero ripartiti in auto avendo altri impegni.

Dopo che uno dei testimoni, la signora Bianca, parla del fatto con alcuni in paese, la notizia giunge all'orecchio attento del cronista locale. La notizia crea in paese, come sempre accade, reazioni differenti, non ultimo lo schermo e l'ironia a cui però i testimoni non sembrano aver dato eccessivo peso. Nessuna autorità, tantomeno i Carabinieri della stazione di Cologna Veneta (VR) competente per territorio, si è interessata all'episodio neanche dopo la pubblicazione della notizia.

A puro titolo informativo aggiungiamo due dettagli riguardanti il sito in cui si sono svolti gli eventi: a circa 500 metri dal luogo dell'avvistamento, al confine tra i comuni di Lonigo e Santo Stefano di Zimella, vi è una discarica controllata di immondizie (rifiuti urbani), a detta dei testimoni attiva anche di notte; a 42 chilometri è localizzato l'aeroporto militare, aperto anche al traffico commerciale e di aviazione generale autorizzato, di Verona-Villafranca (VR) sede del 3° stormo. Un'altra base dell'Aeronautica Militare è situata a Isola Rizza (VR), comune a 27 chilometri da Verona.

E' probabilmente significativo notare come i testimoni non abbiano mai utilizzato il termine UFO (o "marziano") se non inizialmente dalla signora Bianca.

Nonostante certi caratteri antropomorfi emersi, i più reputano possa essersi trattato di un aquilone. Solo Roberto, con un'ipotesi più tendente all'"arma segreta" (parlando addirittura di un possibile ordigno telecomandato con un carico di dinamite!) e i coniugi S., soprattutto il marito, ritengono possa trattarsi di un velivolo teleguidato a distanza. Duplica è anche l'interpretazione del filo sottostante l'oggetto: spago di un aquilone oppure antenna di un ordigno. A confermare la difficoltà di un'identificazione non equivoca dell'oggetto osservato, valgono, a titolo di esempio, le parole di uno dei testimoni, la signora Bianca: "più lo guardavi e più pareva tante cose".



Collecchio 23/9/94. L'oggetto visto di profilo e di fronte con indicato l'asse di rotazione (disegno del testimone, forma a scudo)

ROCCHETTA E CABELLA LIGURE (AL) FINE APRILE 1994

INDAGINE DI PAOLO TOSELLI

L'inchiesta è stata avviata dopo la pubblicazione sul quotidiano *La Stampa* del 27 luglio 1994, nella cronaca di Alessandria, della notizia riguardante la presenza di un oggetto volante misterioso in Val Borbera, regione del Basso Piemonte al confine col territorio della provincia di Genova. Contattato il giornalista che aveva redatto il pezzo, venni a sapere che la notizia si era diffusa solo recentemente, dopo che era stata riportata dal periodico della locale Comunità montana, ma che in realtà l'avvistamento risaliva ai mesi precedenti. Dopo di che ho rintracciato e intervistato telefonicamente i testimoni, che hanno confermato la ricostruzione dei fatti riferiti sul giornale.

Il caso può essere diviso in due fasi ben distinte, ognuna coi propri testimoni e, come vedremo, forse non necessariamente riferite ad uno stesso fenomeno. Una fase ha come protagonisti Ettore G., 80 anni ben portati, e la moglie, Carolina, 75 anni. I coniugi abitano a Celio, frazione di Rocchetta Ligure, un pugno di case sulla sponda sinistra del torrente Borbera. In lontananza, oltre il Borbera, si scorge l'abitato di Cabella, nel cui territorio si è verificato l'altro avvistamento. Ma procediamo con ordine. Rintracciata la signora Carolina, questa mi spiegò che il fatto risaliva a pochi giorni (due o tre) dopo il 25 aprile e che a vedere per primo la "cosa" era stato suo marito che recandosi nel pollaio per dare da mangiare alle galline ha scorto, poco distan-

te, un oggetto di colore rosso chiaro, "con quattro fanaletti che si accendevano e si spegnevano". Saranno state le otto, otto e un quarto del mattino. Allora è rincasato e l'ha chiamata. "Era una cosa strana. Mio marito voleva avvicinarsi, ma io l'ho dissuaso, perché avevo paura. Lì per lì lui l'aveva preso per un pallone che si era afflosciato su quell'alberetto ed era scoppiato lì. Due o tre giorni prima c'era stata la festa a Pertuso. Era una cosa che stava sollevata da terra, ma non tanto, neanche un metro. La forma non era proprio rotonda, ma piuttosto bislunga, un po' sul quadrato [dapprima lo paragona a una specie di "alberetto", poi a una mela - NdS]. Sarà stato un metro di larghezza e un metro e mezzo di altezza. Era tutto rosso, come il fuoco, ma non faceva fumo. E poi c'erano questi lampeggi, le luci simili a dei fanaletti, uno per angolo". Rispondendo a una mia domanda specifica la signora precisò che non dava l'impressione di qualcosa di metallico. "Dopo una mezz'oretta, nella quale la cosa rimase sempre ferma, siamo rientrati a casa, abbiamo fatto colazione, e quando siamo tornati fuori non c'era più. Sul momento comunque non vi abbiamo dato molta importanza. Dopo, mio marito è andato sul posto per vedere se c'era qualche segno, ma non ha trovato niente. Noi subito non abbiamo detto niente a nessuno, poi dopo una ventina di giorni mio marito ne ha parlato in paese venendo a sapere che altre due persone l'avevano visto da Cabella, e da lì la cosa è uscita sui giornali".

E infatti, a vedere qualcosa di simile, ma al contempo di diverso, sono stati un custode, Dino S., e un suo conoscente, Gino M., ambedue residenti a Cabella. Quest'ultimo, telefonicamente mi confessa che non si ricordava più la data dell'avvistamento: poteva essere due mesi prima, ma non ne era sicuro. "Mi rammento invece - racconta Moro - che erano le nove, nove e trenta di mattina [orario poi confermato dall'amico - NdS]. Ero con S., vicino alla sua casa, e gettando uno sguardo verso il mio campo vedo un affare rosso e celestino che sembrava uno in moto. Dato che la settimana prima erano passati dei ragazzi con le moto da cross, ero preoccupato perché non mi rovinasse l'erba. E invece, vedendo che era venuto giù saltando la siepe del mio campo, ho capito che non era una moto. Poi è risalito per una strada che va al paese di Cremona, più larga, e poi ha saltato dei cespugli abbastanza alti che fanno da confine tra i terreni. Si muoveva di poco sollevato da terra. Poi ha attraversato un rio, è andato su per i boschi di roveri, a filo boschi, è andato sulla costiera. Quando è arrivato sulla costiera si è alzato dritto, ed è scomparso

alla vista entrando in alcune nuvole. Il tutto sarà durato dai 5 ai 10 minuti perché non andava molto forte, e anche quando si è alzato ha mantenuto sempre la stessa velocità. A seconda di come si muoveva, si vedeva celeste o rosso, poiché rifletteva i raggi del sole. Sembrava un ragazzo in moto, ma era un poco distante, la forma non era ben distinta. Sono andato a vedere dove era passato, c'era il fieno un po' battuto, anche nel mio campo il fieno era non tanto schiacciato, ma 'strisciato' un poco."

La descrizione fornita dal sig. Dino dell'avvistamento è pressoché identica. "Era come vedere - racconta - un faro di notte, in un momento, e poi ogni tanto diventava un celestino. Cambiava colore, non era sempre uguale. Era una mattina bella, di sole. Avrà fatto da in fondo alla collina alla cima, tutto il tragitto, in non più di cinque minuti, mentre quando si è alzato si muoveva alla velocità paragonabile a quella di un elicottero. Noi, finché era per terra, a tutto potevamo pensare: una cosa telecomandata, un apparecchio, ma non faceva nessun rumore. Era una mattinata perfettamente silenziosa. Se uno tossiva da quella posizione si sarebbe sentito. Io da casa, avevo da fare solo venti metri e prendere i canocchiali, ma non siamo stati svelti abbastanza, e sul momento non ci abbiamo pensato. Prima sembrava stesse seguendo la strada, ma poi l'abbiamo visto passare nei campi, tra gli argini. Allora abbiamo capito che non era una moto, ma qualcosa di strano. Da noi a questa cosa ci saranno stati in linea d'aria 250 metri".

In effetti, non ci sono molti elementi che possano certificare che le due coppie di testimoni, seppur distanti tra loro poco meno di un chilometro, abbiano assistito a due fasi dello stesso fenomeno, dapprima stazionario e poi in movimento. Purtroppo i dubbi sulle date, e il fatto che loro stessi sono venuti a conoscenza dell'altro avvistamento solo trascorse alcune settimane ci impedisce di avere la certezza che stiamo parlando del medesimo evento. Di fatti, potrebbero essere anche due casi ben distinti. Un appello del CISU rivolto ad eventuali altri testimoni, pubblicato su *La Stampa*, nelle pagine dell'edizione di Alessandria il 7 agosto, non ha avuto alcuna risposta malgrado gli sia stato dedicato anche uno spazio di rilievo. Tra l'altro, ci risulta che della vicenda non si sono occupati né i carabinieri di Cabella né i colleghi di Rocchetta Ligure.

Resta da sottolineare la similitudine di queste testimonianze con gli ultimi casi accaduti in varie località italiane, da un paio d'anni a questa parte e riguardanti piccoli oggetti o "omini volanti" che sostano per un certo periodo nei pressi del suolo in campi o zone isolate, poi si muovono a bassissima quota, seguendo il profilo del terreno, per sparire infine in verticale. L'avvistamento di Celio ricorda poi quello del 5 giugno '83 a Varzi, in provincia di Pavia. Anche in quell'occasione i testimoni furono due anziani, marito e moglie, che subito non diedero peso al fenomeno. L'UFO sembrò loro, inizialmente, carta stagnola distesa su un campo che rifletteva i raggi del sole emettendo una luminosità intermittente tipo faro d'auto. Poi però si sollevò e si allontanò in volo seguendo il profilo delle colline.

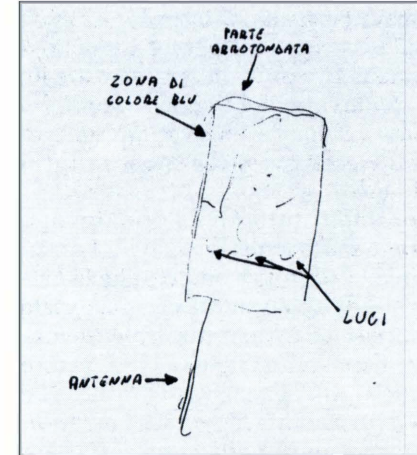
In ultimo si può rilevare che la zona dell'Alessandrino a confine con la Liguria è stata, dallo scorso anno, teatro del maggior numero di segnalazioni di presunti UFO di tutta la provincia.

COLLECCHIO (PR) 23 SETTEMBRE 1994

INDAGINE DI GIORGIO PATERA

Intorno alle ore 18, una ragazza di 15 anni vede dalla finestra di casa, nel cielo coperto e nebbioso verso ovest, un puntolino nero in cielo, che inizialmente le sembra un pezzo di carta sospinto in aria dal vento, ma dopo un minuto che lo vede sempre sospeso richiama l'attenzione del padre e di una conoscente, che si trovano in casa.

L'oggetto sembra un grosso uccello o un aquilone, e si libra a circa 200 metri di distanza, sopra ad un campo arato. Con due binocoli, i testimoni osservano per diversi minuti l'oggetto, che staziona ad un'altezza stimata



Rocchetta 8/10/94. Ricostruzione della "sagoma" da parte del testimone

intorno ai 20 o 30 metri dal suolo, compiendo quello che sembra un movimento rotatorio ritmico intorno al proprio asse verticale.

La ragazza nel descrive la forma come simile ad "un pezzo di puzzle di cartone", mentre il padre lo trova piuttosto simile ad un cavalluccio di mare o allo "scudo dorsale di un artropode", a secondo della prospettiva che assume.

Prima che pensino a procurarsi una macchina fotografica, l'oggetto, sempre oscillando, comincia lentamente ad allontanarsi e risalire lungo una traiettoria di circa 45°, scomparendo poco a poco nella nebbia.

ROCCHETTA SANT'ANTONIO (FG) 8 OTTOBRE 1994

INDAGINE DI ARCANGELO CASSANO

Rocchetta Sant'Antonio è un paese a circa 700 metri di altezza sul livello del mare, sito sulle prime propaggini dell'appennino dauno, quasi al confine fra la Puglia e la Campania, in provincia di Foggia.

In questo paese si è trasferito dal Lussemburgo, dove ha svolto il lavoro di autista, il sig. Piero [generalità complete in archivio CISU], di 67 anni, attualmente pensionato. L'8 ottobre 1994, il sig. Piero si era recato, come ogni giorno, in un campo di proprietà del suocero, per fare alcuni lavori presso una vigna. Verso le ore 11.15, mentre percorreva un viottolo, vide, nei pressi di un rovetto, a circa 50-60 metri di distanza, una "sagoma" (come l'ha definita lui) che, ogni tanto, si "piegava" come per prendere qualcosa dal terreno. In un



Rocchetta S. Antonio 8/10/94. La zona del rovetto teatro dell'avvistamento. Sulla sinistra è indicato l'albero secco sul quale transitò la "sagoma"

primo momento il testimone pensò che fosse qualche persona intenta a raccogliere delle more, ma dovette ricredersi in quanto, ad una più attenta visione, la "sagoma" presentava delle caratteristiche non proprio umane.

Era infatti tutta di colore argento, con la parte superiore sinistra di colore blu scuro, e con dei raggi luminosi blu abbaglianti che venivano fuori dalla parte centrale; le dimensioni apparenti erano di circa 50 centimetri di altezza, 30 di larghezza e 20 di profondità. Era quindi molto simile ad un piccolo "armadio". Rendendosi conto di trovarsi di fronte a qualcosa di misterioso e ricordando alcune trasmissioni televisive in cui si parlava di esseri umani che avevano avuto esperienze traumatiche (rapimento ed altro) dall'incontro con esseri simili, il sig. Piero decise di allontanarsi dal viottolo e, camminando per i campi adiacenti, si recò verso la sua vigna, sempre tenendo d'occhio la "sagoma".

Dopo qualche minuto, il testimone vide che questa si alzò dal rovetto per portarsi, volando, al di sopra di un albero rinsecchito, a circa 20 metri di altezza dal terreno; poté inoltre notare una cosa che non aveva potuto vedere prima perché coperta dai rovi: dalla parte inferiore della "sagoma" spuntava una specie di antenna rigida di quasi un metro e mezzo di lunghezza, di colore scuro.

Sempre più impaurito, il sig. Piero si nascose sotto le foglie della vite, da dove assisté all'ultima parte della sua esperienza: dopo aver sostato per un attimo, la "sagoma" si innalzò verso il cielo fino a scomparire.

Le condizioni meteorologiche erano ottime: nessuna nuvola in cielo ed un leggero vento che spirava da est/sud-est. Nessun'altra persona vide o ha segnalato di aver visto il fenomeno.

ALLA RICERCA DI UNA SPIEGAZIONE

Come già scrivevamo a commento dei primi avvistamenti, nel 1993, diverse caratteristiche dei casi sopra descritti sembrano indicare il comportamento di corpi aerostatici: lo stazionamento, gli ondeggiamenti, alcuni movimenti dolci, talvolta il seguire il profilo del terreno, le modalità del decollo. Non a caso la prima ipotesi che - anche per i casi del 1994 - abbiamo preso in considerazione è stata quella del pallone, in particolare palloncini giocattolo che talvolta hanno forme insolite e colori vivaci (illuminante in proposito è la testimonianza di Sgarlato).

HO VISTO ANCH'IO L'UMANOIDE VOLANTE!

DI NICO SGARLATO

In una delle tante giornate dal cielo limpidissimo che abbiamo avuto quest'estate ad Albenga, nel pomeriggio inoltrato stavo andando in ufficio, ad Albenga, e guardando il cielo (come faccio molto spesso: è incredibile quante cose si vedano guardando in arial!) ho visto un oggetto che a prima vista non sono riuscito ad identificare.

Benché fosse apparentemente lontano, riuscii a distinguere una forma lan- ceolata, mentre il suo movimento era irregolare, dando l'impressione che le raffiche di vento ne aumentassero la velocità. Pensai, perché ne avevo visto uno pochi giorni prima, ad un *paramotore*. Si tratta di uno dei più recenti attrezzi per volare costituito da uno zaino che contiene un'elica spingente carrenata, che il pilota indossa, sospeso ad una "vela" simile alla calotta dei paracadute che si usano per il parapendio. Possiamo dire che quasi non passa giorno che non vengano inventate nuove formule aerodinamiche per quella congerie di attrezzi che vanno sotto il nome di ultraleggeri, deltaplani, parapendio, paramotore, paracadute ascensionali, ecc.

Nel cielo assolutamente privo di nubi (le nuvole sono un riferimento telemetrico in quanto dato il tipo, se ne può intuire approssimativamente la quota, e se un oggetto in cielo è visibile vuol dire che è al di sotto di esse) e con i problemi di stereoscopia della mia vista (ho due-tre decimi di differenza di acutezza visiva tra un occhio e l'altro) non riuscii a farmi un'idea della altitudine alla quale volava l'oggetto. Se realmente era un paramotore, mi sembrava troppo alto: normalmente questi mezzi non dovrebbero superare i 300 metri di quota, mentre se l'oggetto ovale che vedevo era realmente l'ala di un simile aggeggio, la sua quota sarebbe stata almeno cinque volte tanto. Troppo veloce era anche il movimento, perlomeno nei momenti in cui l'oggetto sembrava compiere un vero e proprio balzo in avanti. Benché a terra vi fosse solo una leggera brezza, ebbi la netta sensazione che a comandare gli spostamenti dell'oggetto fosse il vento. Sforzai la vista ed ebbi l'impressione di vedere qualcosa che somigliava moltissimo all'"umanoide volante" che ha imperversato nell'Italia centrale l'anno scorso; quasi mi parve di vedere proprio la sagoma nera (per l'effetto controluce del cielo), disposta in piedi con una specie di zaino sulla schiena, che si muoveva come i testimoni dei casi di umanoidi volanti ci hanno riferito.

Poi mi diedi del cretino perché in ufficio, a pochi metri, avevo due binocoli che molti mi invidierebbero: un San Giorgio 8x50 ed un Nikon 7x50.

Mentre regolavo gli oculari, il parapendio-umanoide volante assumeva contorni sempre più netti e non ho potuto fare a meno di sghignazzare: si trattava di... un pesce! Uno di quei palloncini "semirigidi", gonfiati a elio, che si vendono nelle fiere di paese, la cui sagoma, appunto, riproduceva un pesce (ed aveva quindi la stessa forma che in pianta hanno le ali di paramotore e parapendio).

Ciò conferma l'estrema difficoltà di stimare correttamente dimensioni, distanza e velocità di un oggetto di natura ignota; si nota anche il disperato tentativo del nostro cervello di trasformare l'UFO in IFO, dando alla percezione osservata dei contorni noti, anche se incongrui con la situazione. In questo caso vidi un paramotore ed un "ominide volante" solamente perché erano due soggetti che avevano colpito la mia attenzione e la mia memoria in tempi recenti.

Nico Sgarlato è giornalista aeronautico e consulente del Centro Italiano Studi Ufologici.

Ma mentre per alcuni di questi avvistamenti tale ipotesi potrebbe essere quella corretta (e lasciamo a ciascun lettore di verificarla caso per caso e scegliere per quali sembra adeguata e per quali no), alcune altre testimonianze sembrano invece indicare un'apparente intenzionalità nei movimenti dell'UFO/entità: in particolare lo stazionamento prolungato, interrotto proprio all'avvicinarsi degli osservatori incuriositi, come già era stato descritto ad esempio nel caso

del 15 giugno 1993 a Pettorano sul Gizio (AQ).

L'ambivalenza di queste due sensazioni (aerostaticità e intenzionalità) non ci consente di chiudere in maniera univoca il dossier degli "umanoidi volanti", ma anzi spinge a continuare l'indagine a raggio sempre più ampio.

Un'altra suggestiva spiegazione è ad esempio emersa a seguito di un avvistamento della serie, avvenuto stavolta in Svizzera. Il 27 giugno 1994,

verso le ore 21.10, due famiglie di tre persone ciascuna hanno osservato per circa un minuto a Seuzach (nel Cantone di Zurigo) un "oggetto simile a un essere umano" scuro, a circa 250-300 metri di altezza da terra, che volava senza rumore da sud-ovest verso nord-est, ad una velocità paragonabile a quella di un piccolo aereo.

Dall'indagine condotta da Bruno Mancusi, l'umanoide assomigliava ad uno *skysurfer*, come vengono chiamati gli appassionati di un nuovo sport che consiste nel gettarsi da un aereo restando il più possibile in piedi su una tavola da surf o su altri oggetti che consentano di planare nell'aria, scendendo a 200 chilometri all'ora da una quota di 3500 a quella di 1500 metri dal suolo circa, dopodiché la discesa prosegue frenata da un paracadute.

Proprio la quota minima necessaria per l'apertura del paracadute sembrerebbe però escludere tale ipotesi sia nel caso svizzero sia negli altri episodi italiani. In compenso abbiamo scoperto un altro tipo ancora di "oggetto aereo antropomorfo".

UNA NUOVA IPOTESI: GLI AQUILONI

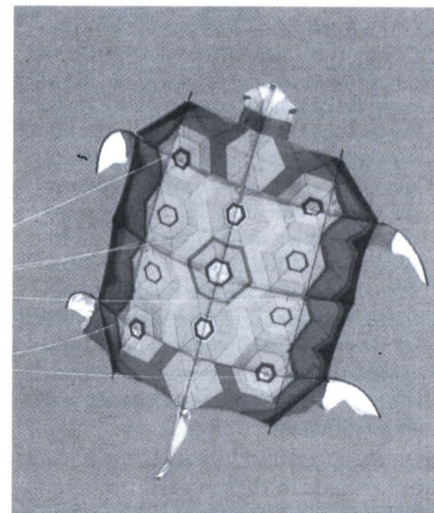
Nel corso delle nostre ricerche, protrattesi per alcuni mesi, di quali altri possibili oggetti convenzionali potessero aver eventualmente causato questo tipo di segnalazioni, ci siamo imbattuti in qualcosa di totalmente inaspettato: gli aquiloni!

Se, come noi, eravate rimasti fermi al concetto tradizionale di aquilone romboidale con due bacchette incrociate a telaio, sappiate che esistono modelli di ogni forma, dimensione e colore, capaci di evoluzioni aeree incredibili. Gli aquiloni oggi vengono costruiti in leggerissimo e resistente nylon da *spinnaker* e da stecche in fibra di carbonio e godono di un notevole interesse, evidenziato da manifestazioni, gare e da associazioni di appassionati.

Il dubbio che un aquilone c'entrasse per qualcosa è emerso relativamente al caso verificatosi a Zimella il 17 aprile 1994, sul quale torniamo brevemente. Fin dall'inizio, infatti, è risultata evidente e netta agli inquirenti l'impressione/ sensazione di trovarsi di fronte a un qualcosa di identificabile: specificatamente, e in accordo con gran parte dei testimoni, a un palloncino (o, in alternativa, a un aquilone). Ecco alcuni degli elementi a supporto dell'ipotesi aquilone:

1) La lunga durata dell'avvistamento (prima fermo a terra, poi in volo ascensionale).

2) Il fatto che all'inizio dell'avvista-



Due aquiloni che ricordano nelle forme e nei colori alcune descrizioni di "umanoidi volanti"

mento fosse unicamente visibile, come se fosse disteso nel campo, una specie di "telo" o "nylon". E' una congettura seducente, e non priva di fondamento, quella che ci porta a pensare che il "telo" si sia "gonfiato", col passare delle ore, per effetto del riscaldamento solare degli strati d'aria a livello del suolo. A sostegno di questa ipotesi vengono le dichiarazioni dei testimoni nonché del giornalista Crestan, secondo i quali, dopo una notte di pioggia, la giornata era serena, senza nuvole e con il sole. Naturalmente non è dimostrato che il telo visto inizialmente fosse la stessa cosa vista successivamente sotto forma di tanica. E' comunque un dato di fatto che ciò che era stato definito "telo" non è più stato ritrovato in seguito nel campo.

3) Il "filo" sottostante resosi visibile quando l'UFO-entità si è alzato dal terreno. La rigidità segnalata da alcuni testimoni potrebbe giustificarsi col fatto che per gli aquiloni, oltre al nylon si usano cavi rigidi in *dacron* e *kevlar*, a seconda dell'utilizzo.

4) Le caratteristiche visibili quando l'UFO-entità è transitato sopra i testimoni ad una quota non ben precisata ma relativamente bassa: l'oggetto inferiormente era vuoto, come se si trattasse di una "gonna da donna" osservata dal di sotto.

5) Il lento modo di procedere, come se "dondolasse".

6) Le forme descritte a termine di paragone (pinguino, bestia, tartaruga, ecc.) e la descrizione "a filetti" o "a quadretti" dai colori variopinti, vivaci e luminosi, tipici del materiale utilizzato per costruire gli aquiloni.

7) Il fatto che si fosse allontanato in direzione del vento dando agli stessi testimoni l'impressione che fosse trasportato da esso.

A tutto ciò si aggiunga infine la notizia riportata dal quotidiano *Corriere*

della *Sera*. Nell'edizione di venerdì 15 aprile si riferiva che ad Alzano Lombardo (BG), nei giorni 16 e 17 aprile (l'avvistamento risale al 17) si sarebbe tenuta una manifestazione di circa 500 aquilonisti dell'AIA (Associazione Italiana Aquilonisti)!

E se quello avvistato dai nostri testimoni fosse stato uno di questi aquiloni sfuggito al controllo del proprietario, trasportato dal vento sino a Zimella e poi caduto, forse a causa del temporale notturno o per qualche inconveniente strutturale?

E che l'improvviso ma nel contempo lento sollevarsi dell'UFO-entità all'avvicinarsi dei testimoni, fosse dovuto alla presenza in zona di particolari correnti ascensionali? E' lecito quantomeno sospettarlo.

Per concludere, anche per l'ipotesi aquilone valgono le limitazioni e i problemi espressi per quella dei palloni-giocattolo, e quindi, se può forse valere anche per qualcun'altro dei casi riportati, non riesce certamente a spiegarne la totalità.

Al di là però della scoperta di un nuovo possibile tipo di IFO, da tener ben presente anche in futuro, rimangono aperti tutti gli interrogativi sulla casistica degli "umanoidi volanti" ed in particolare quello fondamentale se ci troviamo veramente di fronte ad una nuova tipologia di avvistamento, ad un "oggetto identificato" ancora sconosciuto oppure ad avvistamenti tra loro diversi, uniti solamente dalle semplificazioni dei mass media e dal legittimo tentativo di analisi d'insieme del nostro approccio ufologico.

Sarà il lavoro di approfondimento dei prossimi mesi a darci una risposta, nel frattempo è quindi sempre più valido per gli ufologi quel monito tratto da un film di fantascienza degli anni '50: "Attenti al cielo!".

Se in Italia hanno ripreso ad uscire libri ufologici di scarso merito o che addirittura riportano indietro ad atteggiamenti e preconcetti che si credevano morti negli anni '70, il panorama internazionale della letteratura ufologica negli ultimi anni è invece abbastanza vivace. A partire da questo numero, forniremo alcune segnalazioni dei testi più interessanti o meritevoli di attenzione, cominciando stavolta da alcune recenti produzioni francesi o di lingua francese.

L'ONDATA BELGA - SECONDA PUNTATA



Vague d'OVNI sur la Belgique - 2
Une énigme non résolue
a cura della SOBEPS
SOBEPS, Bruxelles 1994, 480 pagine

Il 14 aprile scorso, diversi quotidiani hanno ripreso un breve trafiletto sull'ondata belga, segnalando che la SOBEPS aveva raccolto 1500 avvistamenti. I giornali italiani non l'hanno precisato, ma fonte della notizia era il lancio pubblicitario del secondo volume che la Société Belge d'Études des Phénomènes Spatiaux ha pubblicato sui casi dell'ondata. Riportiamo una recensione del libro.

Quando si è saputo che la SOBEPS aveva deciso di pubblicare un seguito al libro *Vague d'OVNI sur la Belgique*, non pochi si sono chiesti se non si trattava del noto sport di tirare il filo "ricco" finché si rompe, tipo *Lo squalo 7 o Rambo 3*. La lettura di questo secondo volume (sottotitolo: *Un enigma irrisolto*) toglierà ogni dubbio: c'era parecchio materiale per fare un seguito, e non mancano sorprese.

Certo non si cambia una ricetta valida. Al capitolo 1 si trova quindi, a firma di Lucien Clerebaut, la *Cronaca di un'ondata*, lunga sequenza di testi-

monianze che mischiano avvistamenti aneddotici con incontri ravvicinati che ogni ufologo sognerebbe capitassero nella sua zona. Lo stesso vale per il capitolo dedicati ai *Casi diurni*. Pagine che hanno in ogni caso il merito, riprendendo gli eventi dove li avevamo lasciati, di smentire che gli avvistamenti siano cessati dopo la fine della Guerra del Golfo, come è stato detto da alcuni, e di mettere in evidenza ulteriori ondate di testimonianze fino al 1993!

Ma dal primo al secondo volume il cambiamento di tono è netto, per più di una ragione. E' subito Isabelle Stengers, docente di storia e filosofia della scienza alla Libera Università di Bruxelles, ad esprimere quello che potrebbe divenire la principale frustrazione dell'associazione belga. Si sa che la proposta al Parlamento Europeo di costituire una commissione ufologica ufficiale ha avuto la sua origine proprio nell'ondata di avvistamenti belgi e nello sforzo della SOBEPS di coinvolgere i pubblici poteri. E' quindi evidente la delusione davanti alla contro-proposta di Tullio Regge, che raccomanda di limitarsi a un ampliamento di ruolo del SEPR francese. "Si tratta né più né meno di una confisca del problema e, più che probabilmente, di un suo seppellimento con tutti gli onori", scrive la Stengers. Sentimento che sembra condiviso dal fisico Léon Brenig nel suo capitolo *Prospettive per un'ufologia scientifica*. Certi illusioni sarebbero evidentemente solo tali davanti ad una futura ed ipotetica ricerca ufologica ufficiale, nella quale alla SOBEPS non sembrerebbe riservato alcun posto.

Cambiamento di tono anche da parte dell'altro fisico, Auguste Meessen, che nel dodicesimo capitolo (*Avvistamenti, analisi e ricerca*) adotta un linguaggio radicalmente opposto a quello che lui stesso usava nel primo volume. I rilevamenti radarici non identificati da parte dei due caccia F-16 la notte del 30-31 marzo 1990? Si passa da "ogni ipotesi diversa da quella degli UFO è esclusa praticamente al 100%" a "è ora ragionevole ammettere che gli echi radar rilevati erano legati a grandi masse di aria umida, aventi una particolare struttura interna". E queste "bolle di convezione" sarebbero anche all'origine degli avvistamenti di vari punti luminosi effettuati dai gendarmi belgi a terra, quella stessa sera, a mo' di specchi deformanti che hanno indotto i testimoni a prendere per UFO delle stelle. Anche a questo proposito, dopo aver affermato nel primo volume che bastava un semplice controllo del-

le coordinate per "far crollare l'ipotesi astronomica", il volume 2 ci informa che "un insieme di argomenti convergenti sembra quindi indicare che i gendarmi hanno osservato eccezionali effetti di rifrazione atmosferica." Questo capitolo è senz'altro il punto più debole dell'intera opera.

Sempre in tema di cambiamenti, si noterà il capitolo *UFO e si dice*, nel quale proprio in base alle indicazioni di Patrick Ferryn ha portato gli inquirenti a considerare e alla fine accettare l'ipotesi che l'oggetto filmato da Marcel Alfarano a Bruxelles il 31 marzo 1990 fosse un semplice aereo di linea. E siccome un'altra ipotesi di Ferryn, secondo la quale un dirigibile, probabilmente militare, avrebbe potuto ingannare i testimoni di alcuni casi belgi, è stata ripresa da Jean-Claude Bourret e Jean-Jacques Velasco nel loro libro *OVNI: la science avance*, ora l'autore si sforza di convincerci che le sue erano semplici supposizioni. Non possiamo citare tutti e dodici i capitoli, ma merita segnalare ancora quello di Marc Valckenaers sulla coerenza delle numerose testimonianze raccolte dalla SOBEPS, e quello (sempre di Patrick Ferryn), sui risultati dell'analisi della foto del triangolo volante a Petit-Rechain, che illustra la copertina di entrambi i volumi: l'autore dà la parola anche a chi è convinto che si tratti di un trucco (l'ufologo Wim van Utrecht, lo scienziato André Lausberg) e presenta i tentativi di riproduzione dell'effetto. Da segnalare le conclusioni del prof. Marc Acheroy, della Scuola Reale Militare: "L'ipotesi che si tratti di un falso non può essere scartata (...) ma fino a questo momento è stato impossibile dimostrarlo, a differenza di altre foto sottoposteci dalla SOBEPS"; e quelle del francese François Louange, esperto di interpretazione fotografica: "Non c'è trucco e il testimone ha realmente fotografato un oggetto materiale in cielo."

Questo secondo volume dell'*Ondata UFO sul Belgio* dovrebbe fare felici un po' tutti: per quelli convinti della realtà dei triangoli volanti osservati nella piccola nazione europea, i nuovi avvistamenti costituiranno altrettante conferme; ma anche gli scettici razionalisti non tarderanno a procurarsi questo libro, indispensabile. Gli eventi belgi sono di tale portata, qualunque sia il significato che gli si vuol dare, che nessuno potrà ignorare questo nuovo volume, che fornisce veramente il polso della situazione.

Renaud Marhic

Tratto da *Phénomène*, maggio-giugno 1994.

UFO: UN MITO CONTEMPORANEO?



Ovnis: vers une anthropologie d'un mythe contemporain
a cura di Thierry Pinvidic
Ed. Heimdal, Baigneux 1993, 576 pagg.

Nel momento in cui tornano ad uscire numerosi libri che contribuiscono a rendere più oscuro l'enigma degli UFO, questo volume non offre una veloce fuga dalla dura realtà quotidiana ma vuol essere al tempo stesso serio, completo e d'effetto, anche se il titolo e il tipo di approccio rischiano peraltro di non essere in sintonia con il semplice appassionato di UFO. Sotto la direzione di Thierry Pinvidic, 23 autori di sei diversi paesi (Francia, Italia, Belgio, Svizzera, Gran Bretagna e Stati Uniti) ci rendono partecipi delle loro specialità, tracciando un quadro completo dei fondamenti della credenza ufologica. E' quindi ben diverso dalle solite produzioni librerie confezionate alla svelta, che ci rimpinzano di misteri fasulli in fotocopia. Come precisa Thierry Pinvidic nell'introduzione, la lettura di *OVNI: vers une anthropologie d'un mythe contemporain* può far risparmiare diversi anni di inutili speculazioni sugli UFO, i casi "innataccabili", i rapimenti alieni e gli extraterrestri che sarebbero già tra noi. La trentina di capitoli (576 pagine) è suddivisa in cinque parti: Costruzione e de-costruzione della stranezza; Qualche problema di metodologia; Gli approcci psicologici e sociologici; La prospettiva storica; L'antropologia del mito extraterrestre. Alcuni capitoli sono piuttosto descrittivi o addirittura singole inchieste, mentre altri contengono riflessioni più teoriche. Ci si trovano esplorati in dettaglio gli argomenti più diversi: dalla prima segnalazione di Kenneth Arnold all'ondata sovietica del 1989 e quella belga del 1990; dai casi ritenuti classici ai deliri ummiti; dai fuochi fatui ai cerchi nei campi di grano inglesi; dall'uso talvolta sconvolgente dell'i-

pnosi a quello non meno rischioso delle statistiche; dalla considerazione degli aspetti umani della testimonianza alla demistificazione del caso di Cergy-Pontoise; dalle storie di dischi volanti precipitati alle tracce lasciate dagli UFO; dalla percezione sociale delle anomalie allo studio degli ufologi stessi; dal discredito per alcuni pretesi avvistamenti tratti dal folklore europeo della stregoneria, a quelle rinvenute nella tradizione dell'antica Cina; dagli UFO nella savana del Gabon all'irruzione di una mitologia moderna nella società industriale, dai rapimenti alieni in America alla produzione cinematografica con riferimenti ad extraterrestri. Tutta la tematica ufologica viene quindi passata in rassegna. Infine, gli amatori di libri di riferimento apprezzeranno la presenza di un indice analitico e di una meticolosa bibliografia commentata della letteratura ufologica in lingua francese (252 riferimenti), a cura di Claude Maugé.

La maggior parte degli autori (Dominique Caudron, Bertrand Méheust, Michel Monnerie, Thierry Pinvidic, Jacques Scornaux, Paolo Toselli) fa parte della corrente che Pinvidic definisce "scetticismo pragmatico" e che i soliti retrogradi continueranno a denigrare come "neo-ufologia socio-psicologica", tanto più che fino a questo momento l'approccio del fenomeno UFO sotto l'angolo delle scienze umane è stato spesso mal compreso perché mal conosciuto. Ma non si tratta di un libro scettico, si resta aperti all'ignoto, ci sono inchieste senza una conclusione certa. E non mancano i contributi di altri coautori di orientamento più "ortodosso" (Michel Bougard, Hilary Evans, Michel Figuet) o interventi di studiosi neutri (Frédéric Dumerchat, Pierre Lagrange, Ronald Westrum). Non si trovano molte idee veramente nuove e parecchi testi sono già stati pubblicati su riviste specializzate. Ma uno dei meriti del libro è proprio quello di aver riunito opinioni e studi finora dispersi.

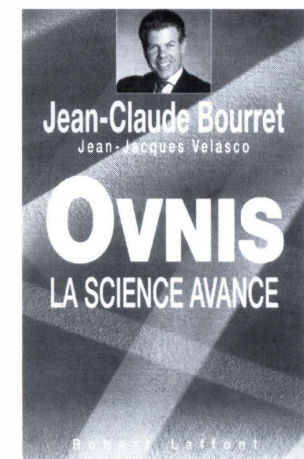
Nel capitolo delle conclusioni, Pinvidic scrive: "Dal banale allo straordinario, dalle spiegazioni semplici all'inspiegato (non necessariamente inspiegabile), pensiamo di aver illustrato i considerevoli problemi che pone l'analisi dei diversi avvistamenti UFO, la grande complessità dell'argomento e il suo incontestabile interesse scientifico. Abbiamo anche tentato di dare un'idea delle sue dimensioni psicologica, sociologica, storica ed etnologica". Proprio tale obiettivo dichiarato di questo libro sembra anch'esso un po' superato. Non sembra più così decisivo sforzarsi di dimostrare al mondo uni-

versitario che esiste attorno agli UFO un'attività intellettuale di buona levatura. L'ufologia ha ormai sufficiente rispettabilità in quanto studio di una credenza contemporanea da poter costituire l'oggetto di testi di laurea in scienze sociali sulle parascienze o sulla cultura di massa. Il libro ha una sua storia curiosa. Commissionato anni fa da un direttore editoriale di una prestigiosa collana, il progetto venne messo da parte, e Pinvidic si diede da fare fino a trovare un nuovo editore (Heimdal), senza preoccuparsi che quest'ultimo fosse specializzato in testi militari e in tradizioni normanne. Il che ha fatto sì che un libro come questo, non sensazionalistico, non abbia la diffusione che meriterebbe e risulti pressoché introvabile nelle librerie. Un peccato per questa che è veramente una *summa* dell'argomento UFO senza pari in lingua francese.

Jean-Louis Brodu

Tratto da *Ovni-Présence*, dicembre 1993

GEPA/SEPR: LA VERSIONE UFFICIALE



OVNIS - La science avance
Jean-Claude Bourret & Jean-Jacques Velasco
Laffont, Parigi 1993, 230 pagine

Scritto su iniziativa di Jean-Jacques Velasco [si veda la nostra intervista apparsa sul n. 11], responsabile del SEPR (Servizio di Analisi dei Fenomeni di Rientro Atmosferico, in seno al *Centre National d'Études Spatiales* francese) in collaborazione col noto giornalista televisivo Jean-Claude Bourret (di cui è il quinto libro ufologico), questo volume proclama forte e chiaro il cambiamento di atteggiamento che sta finalmente producendosi in seno alla comunità scientifica: è ormai possibile interessarsi al fenomeno UFO senza farsi accusare sistematicamente di occuparsi di paranormale. A condi-

zione di restare seri e prudenti. Dopo un breve richiamo dei principali fatti avvenuti dal 1947, gli autori analizzano con metodo gli eventi del 5 novembre 1990 [l'ondata europea di avvistamenti dovuti al rientro di un razzo vettore sovietico, ma che numerosi ufologi francesi insistono a considerare invece veri e propri UFO], scorticiando i fatti, smontando il meccanismo di diffusione della voce. Sono anche evocati altri casi recenti interessanti, talvolta spiegati, talvolta no. Viene dedicato un capitolo ai grandi casi non francesi: UMMO, Voronezh, l'ondata belga. Le conclusioni (provvisorie) non mancano di interesse, così come le ipotesi e gli interrogativi suscitati dal fenomeno. Anche le implicazioni filosofiche che ne derivano, sono considerate, e gli autori arrivano a pubblicare l'opinione della Chiesa sul problema del battesimo di eventuali extraterrestri.

Gli autori non hanno paura di considerare le ipotesi extraterrestri per suggerire una spiegazione ai fenomeni che resistono alle analisi più approfondite, tanto più facilmente oggi che la tecnologia mette le stelle quasi alla nostra portata. Per affrontare questo aspetto, però, si nascondono dietro il paravento della fantascienza, indice forse che certe autorità scientifiche ben piazzate non sono state ancora toccate dal rinnovamento di pensiero di cui si diceva. Resta l'impressione che gli autori avrebbero voluto dire di più, ma alla fine... vabbé, sarà per un'altra volta.

Un'opera al tempo stesso ottimista, seria, chiara e facilmente comprensibile che non si può semplicemente classificare nella lunga lista di pubblicazioni inutili, destinate ad ammassare il massimo di quattrini alle spalle di chi ci vuol credere. Al contrario il libro andrebbe messo nelle mani di ogni scienziato che si rispetti. Si tagliano le ali di qualche anatra zoppa ma si suggeriscono anche piste audaci per tentare di spiegare i fenomeni che restano accompagnati da un grande punto interrogativo.

Peccato però che Bourret si tiri esa-

geratamente addosso tutta la copertina (del libro): il suo nome è in caratteri più grandi e c'è perfino la sua foto, mentre sembra che il suo ruolo sia ridotto a mettere in bella forma i dati e le idee di Jean-Jacques Velasco. Necessità di promozione commerciale, probabilmente.

Jacques Antoine

Tratto da *Inforespace*, agosto 1993

... E QUELLA UFFICIOSA



OVNI: les vérités cachées de l'enquête officielle

Robert Roussel

Albin Michel, Parigi 1994, 350 pagine

Ci sono libri che passano ed altri che restano. Questo di Robert Roussel farà senza dubbio parte di quelli che rappresenteranno qualcosa negli anni a venire, uno di quei libri che migliorano col tempo. In circa 350 pagine l'autore ci porta nelle "verità nascoste dell'inchiesta ufficiale sugli UFO", ovvero ci si trova sprofondati dietro le quinte del Gruppo di Studio dei Fenomeni Aerospaziali Non-identificati (GEPAN) oggi divenuto Servizio di Analisi dei Fenomeni di Rientro Atmosferico (SEPRA). Coloro che cercano i segni di un qualunque machiavellismo governativo resteranno con le pive nel sacco, perché come mostra Robert Roussel non c'è una verità ma una miriade di

piccole cose che furono il GEPAN. Allo stesso modo, è una folla di cose che hanno fatto del gruppo di studio del non identificato un servizio di analisi dei rientri atmosferici.

L'autore risponde così a un certo numero di domande, ad esempio perché Poher se n'è andato? Chi era veramente il suo successore Alain Esterle, e quali furono le sue competenze? Chi componeva il consiglio scientifico che tirava veramente le fila? Spiega con precisione quale fu la posta (politica, economica e scientifica), e pure l'implicazione del GEPAN/SEPRA in diversi affari, poco conosciuti, ed infine la lenta ma sicura sconfessione del SEPRA e di un Jean-Jacques Velasco che sarebbe in qualche modo "lasciato andare" dalle sue autorità di tutela e tutti gli sforzi del quale sarebbero tesi al mantenimento della struttura.

Se Roussel sembra avere una buona conoscenza di quel che è successo nelle sfere ufficiali, non così pare per la ricerca ufologica stessa, con la quale - soprattutto a partire dagli anni '80 - l'azione del GEPAN/SEPRA si mescola. Si potrebbe criticare a lungo l'inefficienza del GEPAN/SEPRA sul piano della ricerca UFO: Robert Roussel spiega la cosa da un punto di vista strutturale. Sì, il SEPRA non è quello che era il GEPAN. Sì, sembra proprio che ci sia stata una deriva dalla missione che gli era stata attribuita. Sì, il SEPRA non sembra più in grado di svolgere il compito che era del GEPAN. In fin dei conti, se ne esce con l'impressione che Velasco è incastrato tra la sua "voglia di credere" ed il suo mandato ufficiale ridotto alla sua espressione più semplice, poiché - si sa benissimo - il *Centre National d'Etudes Spatiales* non ha nessun bisogno del SEPRA per sapere dove si trovano i suoi satelliti. Se ne ricava infine l'amara impressione, ascoltando il capo del SEPRA e leggendo il libro di Roussel, che ci sia ben poca questione di metodo. Secondo Roussel, alle dosi omeopatiche attuali, e tenuto conto dei problemi di struttura descritti nel libro, il SEPRA non può fare niente di buono, ma neppure alcunché di male, e non si vede come Velasco potrebbe assumere una dimensione europea. Mi permetto di ricordare che l'argomento standard delle autorità francesi è: fin tanto che il SEPRA esiste, tocca a lui fornire la risposta ad ogni domanda o richiesta; in quanto tale, il SEPRA è stato ed è in Francia, e sarebbe in Europa, un ostacolo ad ogni avvicinamento ufologico/autorità.

Perry Petrakis

Tratto da *Phénomène*, marzo-aprile 1994

Auto bloccata? Sì, forse

UN INTERESSANTE E CONTROVERSO INCONTRO RAVVICINATO CON EFFETTI FISICI IN LIGURIA

INDAGINE DI PAOLO FIORINO E MATTEO LEONE

L'avvistamento è venuto a conoscenza del Centro Italiano Studi Ufologici il 5 febbraio 1994, quando alla segreteria telefonica torinese arriva un messaggio di un giornalista della redazione di Imperia del quotidiano *Il Secolo XIX*.

Richiamato il giorno stesso, il giornalista ci ha fornito una breve descrizione di un interessante caso avvenuto pochi giorni prima: un UFO avrebbe bloccato l'autovettura di un rappresentante di commercio (che chiameremo Antonio, 27 anni) nei pressi di Taggia (IM).

Il giornalista aveva appreso dell'avvistamento la mattina di mercoledì 2 febbraio, recandosi per lavoro in Questura, ed aveva quindi intervistato il testimone per un articolo poi pubblicato sullo stesso giornale, ma voleva sapere se si trattava di un fatto unico o se c'erano precedenti.

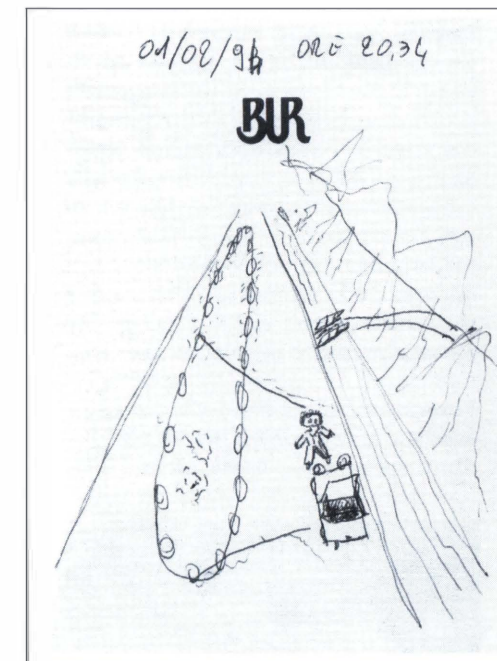
Dopo alcuni contatti telefonici preliminari con il testimone, subito dichiaratosi disponibile, la nostra indagine si è svolta sui luoghi stessi dell'avvistamento il giorno 12 febbraio.

I fatti si sarebbero verificati lungo la Strada Statale 548 (valle Argentina) a circa due chilometri dal paese di Badalucco, poco prima di un ponte che collega la strada alla regione Fraitusa. La zona (nell'entroterra della provincia ligure di Imperia) è montagnosa, isolata e con poche abitazioni. La vegetazione circostante è costituita in prevalenza da ulivi e vigneti. Sono presenti tralicci elettrici.

L'AVVISTAMENTO

Martedì 1 febbraio '94. Sono le ore 20.34: il testimone, che è sicuro di questo particolare perché poco prima ha guardato l'orologio digitale posto sul cruscotto della propria auto (Volkswagen Golf GTD), sta tornando verso Imperia da Diano Marina, dove si è recato per lavoro. Poco prima si è fermato da un elettrauto a Taggia per farsi sostituire la lampadina di un faro dell'automobile. Improvvisamente, dopo una curva,

le luci dell'auto si spengono e poco dopo anche il motore si ferma "facendo due scoppi a vuoto (...) come se al motore non arrivasse più gasolio". Sceso dall'auto senza neppure provare a riavviare il motore, il testimone apre il cofano anteriore, per dare un'occhiata. E' però molto buio e la strada in quel tratto non è illuminata, per cui decide di prendere la torcia elettrica che ha nel baule posteriore. Ma neppure questa si accende, nonostante le batterie siano state sostituite da poco! Ripostala allora su un sedile, ritorna davanti all'auto, dove c'è il cofano aperto e cerca, "un po' a tento-



Disegno eseguito dal testimone sulla prima pagina di un libro ufologico la sera stessa dell'avvistamento

ni" di capire cosa possa essere successo, senza risultato. Nel frattempo nessun altro autoveicolo transita lungo la Statale.

Ad un tratto il giovane è investito da una "luce", posta sulla sua verticale, che illumina a giorno unicamente e completamente sia lui che l'auto. E' molto intensa e chiara, però non dà fastidio alla vista tanto che la può tranquillamente fissare. Stupefatto e "pietrificato" da quanto sta accadendo, istintivamente porta le mani sul cofano dell'autovettura, alza la testa

e ha modo di osservare, ben visibile, una specie di "scritta" o "simbolo" che apparentemente dà l'impressione di proseguire lungo lo "scafo" di una sagoma oblunga ed enorme che si sta librando a pochi metri di altezza sopra di lui, occupando quasi tutto il cielo visibile fra le pareti della vallata. Sebbene "quest'affare non [sia] ben definito", dà l'impressione che sia una "cosa solida... non una fantasia" e dotata di "contorni", come un "sigaro" o una "palla da rugby".

Stando alle valutazioni di Antonio, l'UFO poteva essere lungo 150-200 metri, e trovarsi a circa 20 metri di

altezza, sulla verticale del torrente Argentina che fiancheggia la Statale.

Oltre alle due luci che illuminano sia lui che l'auto, formando un raggio a tronco di cono, Antonio nota altre luci che girano in senso orario lungo il supposto perimetro dell'UFO, simili alle luci degli spot o delle discoteche, e che si accendono e spengono di continuo.

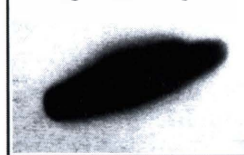
Il testimone ci ha anche riferito di aver percepito, durante l'esperienza, un rumore simile a quello prodotto dalle pale di un elicottero, ma molto più cupo e assordante.

Dopo un periodo di tempo che il testimone non riesce a quantificare con precisione (forse un minuto, un minuto e mezzo) "quest'affare" spegne i due fari puntati verso terra, e parte via in diagonale, in direzione nord-ovest, facendogli avvertire come un risucchio d'aria che però non lo solleva né lo smuove, ed inoltre come un sibilo molto fastidioso "di frequenza medio-alta", simile a quello prodotto dagli ultrasuoni, che dava quasi l'impressione di essere una sorta di linguaggio incomprensibile ("come sentire delle voci").

Dopodiché, mentre il testimone si trova ancora fuori dell'auto, il motore, che era stato lasciato con la marcia in folle e il freno a mano tirato, riprende spontaneamente a funzionare! Contemporaneamente alla messa in moto, si riaccendono tutte le luci, le spie del cruscotto, l'autoradio (che era accesa) e l'orologio digitale, che risulta però azzerato, mentre la tra-

IL FENOMENO

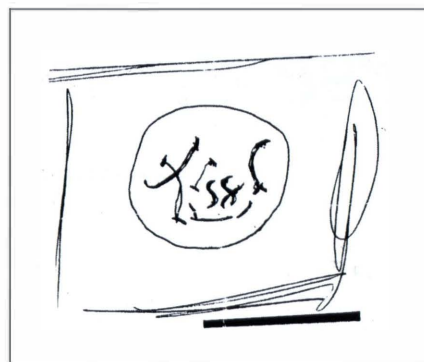
UFO



IL FENOMENO UFO è un fascicolo di 48 pagine prodotto dal C.I.S.U. per presentare le principali caratteristiche dell'ufologia attraverso le varie tipologie di avvistamento, i casi più famosi, immagini, foto, ricostruzioni. Si tratta di una sintetica, ma efficace introduzione per quanti vogliono avvicinarsi alle tematiche ufologiche in sintonia con le attuali metodologie.

IL FENOMENO UFO è quindi un utile strumento di riferimento, ma anche un libretto riccamente illustrato (50 immagini tra foto e disegni) da distribuire o regalare per far conoscere meglio l'argomento UFO ed il suo approccio.

IL FENOMENO UFO È EDITO DALLA COOPERATIVA UIAPR ED OTTENIBILE AL COSTO DI L. 8.000 (ADERENTI C.I.S.U. L. 6.000)



Le scritte osservate al di sotto dello scafo (disegno del testimone)

smissione sull'autoradio, sempre sintonizzata sulla medesima frequenza, rimarrà disturbata da scariche per tutta la durata del percorso fino a casa.

Dopo essere ripartito ed aver percorso circa 150-200 metri, il giovane incrocia un'auto che procede dalla direzione opposta, ma il cui conducente non sembra aver notato nulla.

Il testimone fa velocemente ritorno a casa, dove lo aspetta la moglie, che solitamente lo accompagna sul lavoro, ma che quel giorno era invece rimasta a casa, perché raffreddata. E' frastornato e molte cose gli "passano per la testa", non ultima la possibilità che possa aver sognato il tutto o essere stato vittima di un'allucinazione. Giunge alla propria abitazione trafelato ed agitatissimo. Si fa consegnare dalla moglie un foglio ed una penna, con cui butta giù uno schizzo delle "scritte" osservate, e poi le racconta il tutto.

Sul momento decidono di non raccontare la cosa in giro, per non fare brutte figure presso amici, parenti e compaesani. Dopo una notte insonne, però, il giorno seguente il testimone si rivolge, mentre si sta recando al lavoro, alla Questura di Imperia per denunciare l'accaduto. L'agente di guardia (un uomo) si sarebbe limitato a prendere alcuni appunti (non sapendo lui stesso, a detta di Antonio, come ci si dovrebbe comportare in simili frangenti). Non risulterebbe, di conseguenza, alcun verbale o deposizione firmata.

Fin qui i fatti direttamente correlati alla straordinaria esperienza che Antonio avrebbe vissuto la sera del 1 febbraio 1994.

Fin dal primo momento è stato chiaro che c'erano tutte le premesse per un caso di eccezionale interesse: un incontro ravvicinato con sensazionali effetti elettromagnetici su un autoveicolo, un possibile tentativo di "contatto", effetti fisici transitori percepiti dal testimone; ed inoltre la scritta sulla pancia dell'UFO e (come

vedremo fra breve) perfino alcuni fatti insoliti o manifestazioni collaterali di natura paranormale.

EFFETTI ELETTROMAGNETICI?

Ci trovavamo in particolare di fronte ad un caso da manuale di presunti effetti elettromagnetici (EM) sull'auto: motore, fari, autoradio, orologio elettronico e torcia elettrica.

A differenza di una gran parte dei casi con effetti EM, qui l'effetto sull'autoveicolo avrebbe preceduto l'avvistamento dell'UFO. Cadeva quindi la classica obiezione che il blocco dell'automobile potesse essere stato inavvertitamente causato dal testimone, sotto choc per la presenza dell'UFO.

A nessun lettore sarà sfuggito quello che probabilmente è il dettaglio più sconcertante dell'intero caso: il motore dell'automobile sarebbe ripartito automaticamente senza l'intervento del testimone! Ecco in altre parole uno di quegli eventi UFO che gli studiosi americani qualificano come: *self-starting engines*. Ignoriamo quale meccanismo possa essere alla base di un simile effetto, e non siamo neppure certi che si tratti di un fenomeno reale, data la scarsità della casistica disponibile. I meccanici e gli elettricisti interpellati in proposito reagiscono con incredulità a resoconti su motori che partono da soli, perché a motore spento, non basterebbe certo il ritorno della corrente elettrica per riavviare il motore senza azionare manualmente il motorino di avviamento.

Finora sono state condotte poche ricerche per sviluppare modelli in grado di spiegare i casi di effetti UFO-

EM su autoveicoli. Tra le ipotesi proposte abbiamo: campi magnetici, microonde, ionizzazione dell'aria, ecc. Ma come ci riferisce l'ufologo americano Mark Rodeghier: *"tutte queste ipotesi vanno incontro a dei problemi, o perché la carrozzeria metallica dell'auto dovrebbe costituire uno schermo per i campi magnetici, o perché i testimoni dovrebbero riferire di effetti, dovuti alle microonde o alla ionizzazione, che di solito non si riscontrano, oppure perché è difficile capire come sia possibile che tutti i sistemi di un'auto siano influenzati simultaneamente"*.

I casi relativi a motori che partono automaticamente ci pongono poi di fronte a enigmi ancora maggiori. Inutile dire che le ipotesi formulate sono ancora insoddisfacenti e carenti di conferme empiriche. Quello dei *self-starting engines* è un aspetto del fenomeno UFO che, anche al di là del caso di Badalucco, sarebbe però scorretto trascurare. Dei 441 casi con interferenze UFO su veicoli a motore, contenuti nel catalogo mondiale di Mark Rodeghier [1], sono 21 (circa il 5% del totale) quelli che riguardano motori ripartiti da soli.

Altro aspetto rilevante da notare è che l'autoveicolo coinvolto ha un motore diesel. La ragione della rilevanza di questo particolare non è tanto di natura meccanica quanto di natura statistica, per due diverse ragioni. In primo luogo fra i 441 casi del citato catalogo di Rodeghier, solo uno ha avuto per protagonista un motore diesel: un caso spagnolo del 1974. In realtà dal 1981 ad oggi sarebbero emersi altri due o tre casi, ma il fenomeno rimane comunque estremamente raro. Ancora più rari sarebbero i casi di motori diesel che riparto-



La Strada Statale 548 con indicato il punto in cui si fermò l'auto del testimone

no da soli. Prima di Badalucco non ne risultava nessuno. Una ricerca d'archivio ci ha portati a scoprirne forse un secondo, verificatosi a Brescia il 6 dicembre 1978 [2], ma la sostanza non cambia di molto.

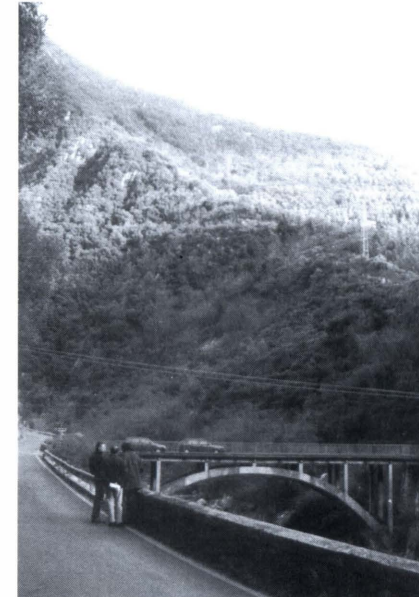
In secondo luogo, esistono in casistica degli avvistamenti che dimostrerebbero esplicitamente che gli UFO agiscono in modo differente nei confronti di motori a benzina o diesel. Fra questi abbiamo il famoso (sebbene mai inchiestato) caso italiano "dei due trattori" verificatosi a Traversone (FE) il 10 novembre 1954, nel quale, in presenza di un UFO, due trattori a benzina si bloccarono mentre un terzo con motore diesel continuò a funzionare regolarmente. [3] Altro noto esempio è il caso avvenuto il 5 novembre 1967 a Fordingbridge, nell'Hampshire (Inghilterra): il motore e le luci di un'auto sportiva, modello Jaguar, smisero di funzionare in prossimità di un UFO. Un camion Leyland a motore diesel sopraggiunto nell'altro senso di marcia non ebbe invece alcun inconveniente. Il caso è stato indagato dall'associazione ufologica inglese BUFORA e dal Ministero della Difesa (MoD). [4] Sulla base di questi due casi, nella letteratura ufologica è frequente leggere che i motori diesel sembrerebbero "immuni" dall'azione degli UFO. Ma è davvero così? In presenza di UFO, c'è davvero una differenza di comportamento tra motori a benzina e diesel? La risposta è: non lo sappiamo. I casi noti sono troppo pochi, forse addirittura solo quelli citati, per poterne desumere costanti generali.

Tuttora non è possibile affermare su basi statistiche una costante azione differenziata in funzione del tipo di motore, come risulta anche dal riquadro dedicato a quest'argomento, tanto più che i casi con effetti su veicoli a motore non sono poi moltissimi (alcune centinaia, su scala mondiale).

NON FINISCE QUI

L'incontro ravvicinato con l'UFO della Statale 548 è in realtà solo uno dei fatti incredibili di cui Antonio sarebbe stato testimone.

Qualche sera dopo l'avvistamento, precisamente il 10 febbraio, il giovane si sarebbe svegliato all'improvviso, in un bagno di sudore, con la sensazione di non aver dormito nulla. Aveva inoltre l'impressione di essere osservato da "qualcuno" o "qualcosa". Non riuscendo più a riaddormentarsi, si alzò dal letto, si recò nell'attiguo salotto e alzò la tapparella della finestra che si affaccia sulla strada.



Il testimone e gli inquirenti nel punto esatto di fermata dell'auto

Fuori pioveva. Nel frattempo anche il suo cagnolino, alzatosi insieme a lui, cominciava a correre ringhiando per la casa, *"come se fosse impazzito"* (comportamento tipico di quando sente qualcuno avvicinarsi, dalle scale, alla porta dell'alloggio). Come d'incanto il televisore, che era spento, si accese (sullo schermo era unicamente visibile l'effeto neve) per poi rispegnersi dopo qualche secondo, senza che nessuno avesse azionato il telecomando posto sul tavolino. Esterrefatto da quanto accaduto, Antonio non poté far altro che pensare che anche questo strano episodio potesse essere collegato alla precedente esperienza ufologica.

Un'altra sera, una o due settimane prima dell'avvistamento, il testimone e la moglie, che stavano andando a letto, sentirono, quando ormai erano sotto le coperte, un rumore inaspettato: il suono di un asciugacapelli. Del loro asciugacapelli. Recatosi in bagno, Antonio scoprì che, stranamente, era acceso, con l'interruttore in posizione "on". Dopodiché, come ci ha riferito lui stesso, *"non ho fatto nient'altro che spegnerlo"*.

Dall'intervista, è poi risultato che il testimone aveva avuto in precedenza altre esperienze ufologiche: nel 1983, quando assistette, assieme ad un amico, alle "incredibili" manovre aeree di un oggetto luminoso; e nel 1990 quando, in compagnia di un cugino, osservò due "belle luci tonde" in concomitanza ad un *black out*. Entrambi gli avvistamenti si sono verificati in provincia di Ferrara. E' infine interessante aggiungere che, nel corso della sua attività-passione di radioamatore, ad Antonio è successo di captare dei segnali radio (in

codice binario?) che avevano apparentemente le caratteristiche di messaggi provenienti dall'esterno, a suo parere possibili segnali intelligenti di origine extraterrestre.

DUBBI SUL TESTIMONE

Premettiamo che le indagini sul caso di Badalucco sono tuttora in corso, e che non è stata trovata finora una spiegazione conclusiva di quanto emerso. In effetti sono stati fatti pochi passi avanti e non sappiamo neppure se nella direzione corretta. Ciò è dovuto non solo alla natura intrinseca degli avvenimenti descritti, ma anche alle difficoltà incontrate per parlare nuovamente con il testimone e, soprattutto, all'indefinibile sensazione degli inquirenti che anche un maggior dispendio di energie, tempo e denaro, per verificare taluni aspetti cruciali, non ci avrebbe portato molto lontano. E' comunque possibile tentare un primo bilancio.

Nonostante le nostre aspettative iniziali, nel corso dell'inchiesta il caso ci è parso sempre meno convincente, per più di un motivo.

Non è tanto il fatto che non esistono prove collaterali che confermino la versione dei fatti così come ci è stata fornita da Antonio: in effetti non abbiamo riscontrato sul luogo dell'avvistamento alcun tipo di traccia anomala; l'automobile, l'autoradio, la torcia elettrica e l'orologio non sembrano aver subito danni o decise alterazioni nel funzionamento; una banale verifica, consistente nel controllare l'orientamento dell'ago di una bussola posto in corrispondenza di vari punti dell'autoveicolo, ha dato esito negativo; non sono emerse testimonianze indipendenti; non esiste neppure alcun rapporto scritto da parte di Carabinieri, Polizia o altri enti competenti. [5] Ma fin qui niente di strano: è una situazione tipica di una buona parte della casistica ufologica.

Come sempre è quindi di importanza decisiva una valutazione sull'attendibilità del testimone, a maggior ragione in un caso come questo, che ne ha uno solo. E qui sorgono i problemi. E' infatti valutazione comune degli inquirenti che Antonio non possa essere considerato un testimone del tutto attendibile.

Antonio è apparso avere una personalità altamente suggestionabile ed emotiva (anche se apparentemente razionale e distaccata). Ciononostante, sia nel corso dell'intervista che durante il sopralluogo il testimone, contrariamente a quanto avviene di solito soprattutto nei casi di "incontri

ravvicinati", e nonostante fossero passati solo pochi giorni dall'avvistamento, non è sembrato essere né emozionato né frastornato, non dando affatto l'impressione di rivivere un'esperienza straordinaria e sconvolgente.

Inoltre la testimonianza è risultata pesantemente inquinata dall'interesse di Antonio per il fenomeno UFO, interesse di molto superiore alla media e già precedente la sua esperienza: libri, videocassette, letture varie, amicizie, serate di osservazione del cielo (*sky-watch*), programmi televisivi, ecc. Assertore convinto della natura extraterrestre del problema UFO, nel corso dell'intervista sono emerse in maniera chiara e più che evidenti attese e convinzioni tipiche dei "credenti".

Una prima ipotesi esplicativa potrebbe quindi essere che il testimone abbia visto effettivamente un fenomeno di natura più o meno convenzionale: ad esempio il tipico effetto luminoso sulle nubi di fari da discoteca, che in quegli stessi giorni e in quella zona hanno effettivamente causato alcune altre segnalazioni pseudo-ufologiche, anche se molto meno eclatanti; oppure l'improvvisa comparsa a bassa quota di un elicottero; e che il vissuto di un avvistamento inaspettato, contemporaneamente all'improvviso blocco dell'apparato elettrico della sua auto e al contesto d'isolamento nel buio della vallata, sia stato suggestionato dalle sue conoscenze/credenze ufologiche, associate alle sue attese.

D'altra parte questa ipotesi sembra incongrua rispetto alla portata del fenomeno descritto, che richiederebbe delle deformazioni più che consistenti nel passaggio tra l'osservazione e la testimonianza.

E' invece opinione degli inquirenti che la soluzione del caso vada cercata in un'altra direzione, soprattutto per il comportamento del testimone. In effetti il testimone aveva sia le conoscenze sul fenomeno UFO (avendo letto e visto molto in proposito) sia l'opportunità (essendo assente la moglie) per poter del tutto inscenare una storia almeno parzialmente verosimile.

Perché Antonio si sarebbe dovuto inventare una storia così complicata? Il testimone non ha richiesto soldi e tantomeno si è rivolto direttamente ai giornalisti (sebbene non abbia affatto disdegnato il loro, come il nostro, interessamento per la vicenda). Una certa pubblicità non sembra interessarlo più di tanto e, nel suo paese di attuale residenza, di fatto si sente "estraneo", "forestiero". Ragioni

MA IL DIESEL È DIVERSO?

DI STEFANO INNOCENTI

E' sempre stata convinzione diffusa in ufologia che gli effetti elettromagnetici degli UFO sugli autoveicoli non avessero alcun effetto sui motori diesel. Questa convinzione forse non è così fondata.

Se si considerano i dati delle autovetture circolanti in Italia (fonte: ACI) per il periodo 1981-1990, risulta che il numero di autoveicoli diesel è gradualmente aumentato dal 4% al 13% circa del totale; se ne deduce che nei decenni precedenti tale percentuale dovesse essere inferiore al 4% del parco auto. Ne consegue che una probabilità molto maggiore di avere un incontro ufologico da parte di chi conduce un'auto a benzina rispetto a un'auto a gasolio. Un discorso a parte meritano gli autocarri e gli altri veicoli commerciali, che al contrario sono prevalentemente con motore diesel (70-80% in base ai dati ACI del decennio considerato) e per i quali la casistica di motori bloccati da UFO è effettivamente molto scarsa. Occorre considerare la netta prevalenza degli incontri ravvicinati nelle ore notturne, quando il traffico commerciale è quasi assente, e l'altrettanto netta prevalenza di tali avvistamenti lungo strade secondarie. Anche per quanto riguarda gli autocarri, quindi, considerazioni statistiche potrebbero bastare a spiegare la loro apparente "immunità" agli effetti EM ufologici.

Negli ultimi anni, poi, l'evoluzione dell'elettronica ha portato a un suo utilizzo crescente nella dotazione delle auto, così che se fino a qualche anno fa il funzionamento delle automobili diesel dipendeva da circuiti elettrici molto meno delle vetture a benzina, oggi tra controlli, spie, pompe e iniettori ci si è avvicinati moltissimo.

A questo punto il vero problema è: qual è (e da cosa dipende) la probabilità di un'auto di bloccarsi in concomitanza di un avvistamento UFO? I pochi studi compiuti in proposito sembrano non aver trovato alcuna correlazione con la distanza e con la posizione del fenomeno UFO rispetto al veicolo e al tipo di effetti subiti (blocco motore, spegnimento fari, disturbi su autoradio, ecc.). Come capita spesso in ufologia, non si è insomma approdati ad un risultato concreto, forse anche perché si tratta di un insieme relativamente piccolo di avvistamenti.

Per quanto riguarda il diverso comportamento dei motori a benzina e a gasolio, però, forse si trattava soltanto di un falso mito.

BIBLIOGRAFIA

- Donald Johnson, "Distance and Duration Parameters of the Ignition-Interference Effect", su *Proceedings of the Second CUFO Symposium*, Chicago 1981, pp. 123-168.
 Patricia McMahon, "Searching for Patterns in EM UFO Sightings", su *New England UFO Newsletter* n. 26, settembre 1982, pp. 9-20.
 Donald Johnson, "The Effect of Position and Distance in UFO Ignition Interference Cases", su *Journal of UFO Studies* vol. 3, 1983, pp. 1-8.
 Donald Johnson, "UFO Car Pursuit: Some New Patterns in Old Data", su *1989 MUFON UFO Symposium Proceedings*, pp. 136-146.

Stefano Innocenti è responsabile del progetto EMCAT, relativo alla catalogazione dei casi italiani di effetti prodotti dal fenomeno UFO.

di natura psichiatrica sembrano da escludere. Non si può invece escludere del tutto una certa sorta di protagonismo, come emerso nel corso dell'intervista. A questo proposito non è da sottovalutare la frequente impressione di un suo disagio nei nostri riguardi, derivante forse da una disillusione delle sue attese (ufologo=credente). Ma è sufficiente per etichettare il caso come falso?

LA TESTIMONIANZA

Per chiarire i dubbi degli inquirenti è bene aggiungere qualche commento anche su altri aspetti dello scenario riferiti dal testimone.

Per quanto riguarda il fenomeno os-

servato, suscita qualche perplessità il fatto che la luce che investiva il testimone non gli ha impedito di notare delle scritte su quello che lui ha definito lo "scafo", così come il fatto che, nonostante le enormi dimensioni dell'oggetto, le sue luci molto alla Spielberg, i fasci luminosi puntati verso il testimone, nessun altro nella zona abbia visto qualcosa.

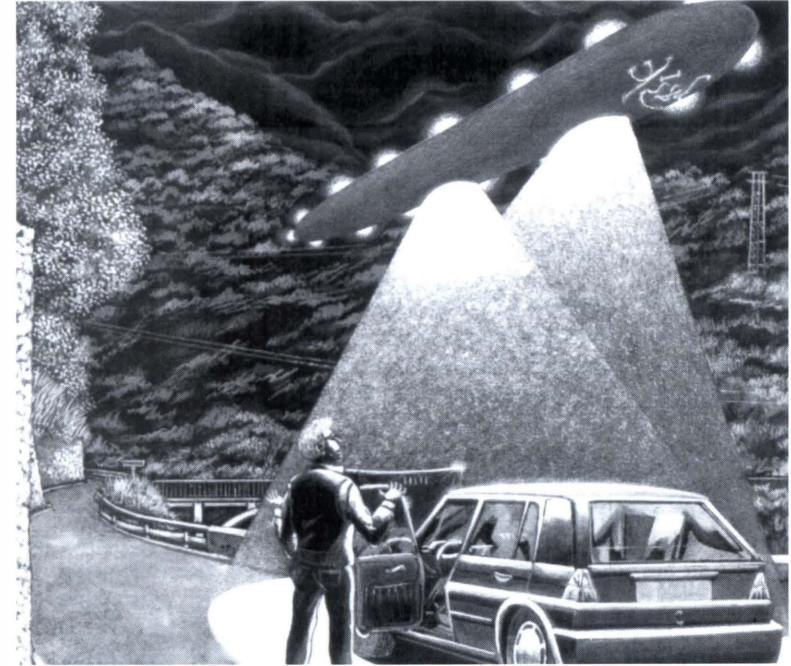
Il "simbolo" visto da Antonio, di cui ha tracciato uno schizzo la sera stessa dell'avvistamento, contiene una certa somiglianza con altri simboli, presumibilmente di origine extraterrestre, riportati in un libro sul fenomeno del contattismo [6], guarda caso in possesso del testimone. Questo dato potrebbe essere interpretato a

sostegno della genuinità del suo avvistamento, ma anche a supporto della tesi di una sua montatura.

Per quanto riguarda il "sibilo di medio-alta frequenza", con sovraincanto una sorta di linguaggio incomprensibile, da lui percepito in presenza dell'UFO, va notato il parallelismo con alcuni casi (in particolare quello di Gulf Breeze) recentemente riportati nella letteratura ufologica [7]. E guarda caso Antonio aveva in casa proprio l'unico libro italiano sugli UFO nel quale il caso di Gulf Breeze è stato riferito [8]. Di più, è proprio su una pagina bianca di tale volume che il testimone è andato, la sera dell'incidente, ad eseguire uno schizzo dell'oggetto avvistato! La "contaminazione" da letteratura ufologica sembra fin troppo evidente.

Vi è un altro particolare, benché apparentemente banale, che può assumere una connotazione non indifferente nella valutazione del caso: a suo dire, il testimone non avrebbe neppure provato a riaccendere il motore prima di scendere dall'auto, comportamento che dovrebbe invece risultare automatico e spontaneo, tanto più che l'UFO non si era ancora manifestato. Come interpretare tale omissione? Semplice distrazione? Reazione impropria dovuta allo stupore? Un dettaglio mancante - per distrazione o superficialità - in un racconto inventato di sana pianta? Segnaliamo poi un'apparente contraddizione circa l'agente di Polizia che ha raccolto la testimonianza. A questo proposito, il prof. Bino Bini, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Imperia, ci ha riferito che quel giorno era di servizio in Questura una sua parente, agente di P.S., la quale avrebbe raccolto la deposizione di Antonio (che a noi ha sempre parlato di un agente uomo) ed avrebbe consigliato al testimone di rivolgersi proprio all'osservatorio; consiglio che, di fatto, non è stato seguito.

Quanto ai fenomeni di natura paranormale descritti dal testimone, sono troppo vaghi per poterli collegare inequivocabilmente all'avvistamento, senza contare che si potrebbero benissimo congetturare spiegazioni più



Ricostruzione dell'avvistamento eseguita del pittore Giorgio Giorgi sulla base del racconto fornito dal testimone agli inquirenti

prosaiche (ad esempio il cane che, saltellando per la casa, avrebbe potuto premere con le zampe un tasto del telecomando e accendere la TV).

E DUNQUE?

Confusione con qualche oggetto convenzionale, genuino fenomeno inesplorato o montatura? Gli inquirenti propendono per la montatura, considerando lo scarso coinvolgimento emotivo del testimone, la mancanza di testimonianze indipendenti a fronte delle dimensioni spaventose del fenomeno, uno scenario che fa acqua da più parti, la consistente contaminazione ufologica del testimone già prima dell'avvistamento.

Si sono inoltre verificati, ad articolo ormai quasi completato, nuovi sviluppi che non solo farebbero ulteriormente pendere la bilancia dalla parte della montatura, ma che, se confermati, la spaccerebbero del tutto. Non possiamo entrare nei dettagli in questa sede, essendo l'indagine ancora in corso. Basti riportare che, stando al testimone, si sarebbe verificato un interessamento al caso da parte di autorità militari straniere, con tanto di indagini, interviste e sopralluoghi durati circa un mese, rilevamenti di radioattività ambientale, interrogatori in stato di coscienza alterata, in uno scenario fantascientifico e ben poco credibile, che avvicinebbe l'avvistamento di Badalucco agli aspetti più controversi del noto caso di Fornacette (PI) del 1966. [9] Antonio ci ha poi recentemente fornito ulteriori dettagli, su punti focali dell'avvistamento, in palese contrad-

dizione con sue precedenti affermazioni, ed ha affermato un insolito coinvolgimento di altri studiosi che, da noi interpellati, hanno smentito perfino di essere stati a conoscenza del testimone e del suo avvistamento.

In conclusione, un caso eclatante e potenzialmente interessantissimo, che però dopo indagine risulta basato su un unico testimone, poco affidabile ed attendibile. Non ci è però possibile offrire al lettore una conclusione certa circa la natura della testimonianza di Antonio. Se è un IFO non abbiamo ancora

trovato l'esatta causa né dimostrato come uno stimolo convenzionale possa essere stato trasformato in uno spettacolare incontro ravvicinato con effetti elettromagnetici. Se invece - come gli inquirenti ritengono più probabile - si tratta di una montatura, di un racconto cui non corrisponde alcun avvistamento reale, ci manca - se non la confessione - perlomeno il movente.

Ci fermiamo qui, dopo aver esposto la testimonianza, i risultati finora acquisiti nell'inchiesta, i dubbi e le impressioni di chi ha seguito l'indagine. Crediamo che ognuno possa trarre da sé le proprie deduzioni.

NOTE

- [1] Mark Rodeghier, *UFO Reports Involving Vehicle Interference*, CUFO, Evanston 1981.
 [2] Gian Paolo Grassino e Paolo Mercuri, "Casistica italiana - Il 1978: un anno di avvistamenti", su *Ufologia* n. 2, aprile 1979, pp. 39-40, caso n. 122, e su *Notiziario UFO* n. 91, dicembre 1979, p. 47, caso n. 347.
 [3] Autori Vari, *UFO in Italia - L'ondata del 1954*, Tedeschi, Firenze 1980, caso 219/U, pp. 339-343.
 [4] Autori Vari, *Vehicle Interference Project*, BUFORA, Londra 1979, caso 181, pp. 44 e M. Rodeghier, *op. cit.*, p. 28.
 [5] Aggiungiamo inoltre che non c'è stato nessun interessamento, neanche in seguito alla pubblicazione della notizia sui giornali locali, da parte della locale stazione dei Carabinieri e, in effetti, il caso non sarebbe giunto a conoscenza del 2° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica, come ci è stato confermato con lettera inviata il 17 marzo 1994.
 [6] Roberto Pinotti, *UFO - Contatto Cosmico*, Mediterranee, Roma 1991.
 [7] Edoardo Russo, "Il caso di Gulf Breeze", su *UFO* n. 7, giugno 1989, pp. 22-28.
 [8] Roberto Pinotti, *Visitatori da altrove*, Rizzoli, Milano 1990, pp. 400.
 [9] Autori Vari, *UFO in Italia - Il periodo 1955-1972*, UPIAR, Torino 1990, caso 96/U, pp. 141-157.

La forma dell'acqua

DAI PROBLEMI METODOLOGICI DELLA MECCANICA QUANTISTICA UN APPROCCIO DIVERSO ALL'UFOLOGIA

DI ENRICO BERNIERI

"Quando i concetti comuni assodati e familiari cessano di convincere, è necessario avere il coraggio di tentare vie fuori mano e di applicare senz'altro a noi stessi gli incantesimi degli antichi, ricorrendo ad ogni mezzo per appurare la verità."

[Plutarco]

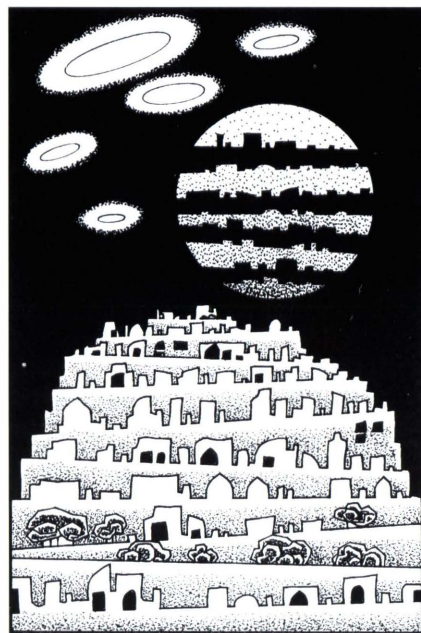
L'impegno di coloro che con seria attitudine si occupano del fenomeno UFO è rivolto alla comprensione delle sue cause, alla individuazione di eventuali leggi, alla dimostrazione della sua esistenza. Ci si rivolge ad esso appunto come ad un fenomeno fisico, psicologico o sociologico che sia - appartenente cioè al mondo esterno, oggettivo, con la convinzione implicita che sia possibile trovare un qualche tipo di regolarità - per quanto complessa - ed esprimerlo nel nostro linguaggio: in tal modo esso sarebbe spiegato.

Questo approccio al problema è collocato all'interno di una certa ontologia, di una certa visione o concezione del mondo, che è quella moderna - usualmente definita come tecnico-scientifica - la quale permea la nostra cultura e determina molte delle nostre convinzioni. A cosa ha portato la sua applicazione finora?

Molto spesso, quando si sono strette le maglie dell'indagine attorno a fatti apparentemente bizzarri e contraddittori, questi si sono scomposti, disgregati, sono letteralmente evaporati; come un'immagine in uno specchio, che si fa nebulosa quando ci si avvicina troppo; come le particelle della meccanica quantistica che, per il principio d'indeterminazione, più sono intrappolate in un volume piccolo più si muovono vorticosamente ed un istante dopo possono essere da tutt'altra parte.

La situazione è simile a quella di cercare di raccogliere acqua con una rete: qualsiasi forma si dia alla rete, qualsiasi dimensione alle sue maglie, essa alla fine resterà sempre vuota. C'è da chiedersi quanto ciò sia legato alla natura dell'oggetto di studio e quanto a quella dell'indagine stessa. Cosa resta di questo gesto, più volte ripetuto, di gettare una rete e di ritirarla ogni volta praticamente vuota?

Indubbiamente lo sforzo costante di pescare. Non è poco. Molti si sono impegnati per anni, indagando, studiando, ruotando attorno a questa idea, oppure intorno alla definizione di un'idea. Ed un gesto ripetuto a lungo opera un cambiamento in chi lo attua; le mani del liutaio conoscono le equazioni che risolvono il problema della cassa armonica del violino, pur senza averle mai scritte. Se si guarda all'aspetto umano della questione - ammesso che abbia senso fare questa distinzione - ci si può chiedere quanto l'occuparsi di questo tema abbia significato dare una



direzione, un senso, alle proprie energie, ai propri sforzi, e quanto abbia voluto dire tentare di esprimere qualcosa di appartenente al proprio mondo interno, per cui non si trovava un linguaggio adeguato. Da questo punto di vista, si potrebbe pensare che, se anche alla fine tutto evaporasse, non lasciando nulla di quantitativo, dimostrabile, misurabile, oggettivabile di tutto il fenomeno, ancora qualcosa resterebbe: il senso che ha avuto per chi se ne è occupato. Si potrebbe andare ancora oltre, ribaltare del tutto il punto di vista, suggerendo: il fenomeno UFO siamo noi. Questa conclusione apparirà sconcertante solo a chi investigando il

nuovo ed il diverso è ancora legato all'uguale ed al vecchio. Infatti appartiene sicuramente ad un tradizionale schema di pensiero ritenere che molte di quelle che comunemente si considerano realtà, lo siano nel senso più esterno, entità che prescindono da qualsiasi osservatore. Sappiamo bene che non è così; che gli elettroni e le buche che si muovono nei circuiti integrali del nostro televisore esistono solo nel momento in cui interagiscono con uno strumento di misura, che la profondità di un disegno prospettico non esiste se non nella *gestalt* della nostra percezione, che un certo modo di organizzare gli elementi in un oggetto è spesso un puro prodotto del nostro linguaggio e della nostra cultura.

Se si prova a seguire fino in fondo questa strada emergono conseguenze interessanti.

Si tratta di un filo di pensiero che prende avvio da Kant, passa attraverso i problemi della percezione, si ramifica nella costellazione di idee che muovono il dibattito epistemologico contemporaneo, ed infine torna indietro, molto indietro nel tempo, alla ricerca di radici remote, fino alle origini della storia del pensiero occidentale e forse ancora più indietro, all'epoca in cui linguaggio e favola erano tutt'uno. E' un argomento per cui non basterebbe un trattato ed il cui interrogativo cruciale è: dove risiede il limite tra osservazione e creazione del mondo da parte dell'uomo? Il fatto che questa domanda stessa sia formulata, implica la consapevolezza del ruolo non neutro giocato dal soggetto, dall'osservatore, nella determinazione dei fenomeni. Forse, però, c'è una consapevolezza minore del ruolo attivo giocato dai fenomeni sull'osservatore stesso. Proviamo ad analizzare quest'ultima questione nell'ambito che stiamo trattando.

Nel noto libro di Carl Gustav Jung *Su cose che si vedono in cielo* è riportata la descrizione del sogno di una paziente: «Mi schiaccio contro il muro ed osservo il cielo: ... vedo una specie di disco volante, cioè una sfera metallica a forma di goccia».

Jung analizza questa immagine: una goccia metallica; la ricollega ad

un'acqua che in un certo senso è il *deus ex machina* di molti processi alchimistici, l'*acqua permanens* che opera nelle soluzioni - soluzione in senso chimico, ma che possiamo anche intendere metaforicamente come soluzione di un problema.

Questa acqua filosofale in alchimia è il mercurio, metallico ma liquido, - ecco quindi la goccia metallica - dall'apparenza solida, ma facilmente evaporabile. Esso agisce nelle reazioni in veste di catalizzatore, ovvero consente la reazione, l'ottenimento della soluzione, ma di esso alla fine non resta traccia.

E' suggestiva questa immagine, che è immediato associare al fenomeno UFO nella sua globalità. Esso infatti si può considerare un potente catalizzatore, che agisce su di un flusso sciolto ed apparentemente scorrelato di idee e di pensieri, su di una mistura di molti elementi, facendoli reagire tra di loro. Questa reazione produce una nuova situazione, un nuovo contesto, in cui vengono alla luce elementi incommensurabili - e pertanto invisibili - del contesto precedente.

Per chiarire quest'ultimo punto è utile rifarsi ad un esempio compiuto di questo tipo di processo, che è quello della meccanica quantistica.

Questa teoria ha condotto a modi radicalmente nuovi di vedere la realtà. La realtà sperimentata a livello atomico è così diversa da quella di cui facciamo esperienza quotidianamente, che il nostro linguaggio ordinario è verbalizzazione della realtà quantistica è in un certo senso una "verità parziale", un'ombra. Dire che un elettrone è un'onda e al tempo stesso una particella - per quanto il nostro orecchio si sia abituato a questa espressione - non significa letteralmente nulla. E' come se qualcuno dicesse che al centro di una stanza "la sedia c'è e al tempo stesso non c'è". Questa proposizione non stona all'orecchio, ma non le si può attribuire un preciso senso conoscitivo od esplicativo oltre ad ammettere che si tratta di una proposizione formalmente corretta della lingua italiana. E' intrinsecamente connesso al nostro modo di percepire la realtà e di descriverla - modo che si è strutturato a contatto con la realtà macroscopica ordinaria, che è quella di cui facciamo prevalentemente esperienza - che un qualcosa esiste o non esiste, c'è o non c'è, è bianco oppure nero. A livello microscopico non è così: le

particelle in un certo volume ci sono e non ci sono; un sistema quantistico si trova contemporaneamente in molti stati, classicamente incompatibili tra loro, ed entra in uno stato definito solo all'atto della misura; quello che avviene in una zona dello spazio può influenzare ciò che accade in un'altra zona non collegata alla prima da nessun legame casuale.

Interagendo con questo tipo di realtà si comincia a pensare nella logica di questa realtà. E' quello che si fa utilizzando il formalismo della mecca-



nica quantistica, che si può considerare il "supporto non contraddittorio di pensieri che si contraddicono".

Quindi i *nonsense* quantistici possono essere descritti, studiati, conosciuti, utilizzando il formalismo matematico della meccanica quantistica: i simboli ci permettono di operare (nel senso di preparare esperimenti e predire risultati) su di una realtà che non comprendiamo nel senso usuale che si attribuisce a questo termine, e di cui non possiamo parlare fino in fondo nel nostro linguaggio ordinario.

Un'altra cosa che emerge dalla meccanica quantistica, e che probabilmente è all'origine del disagio con cui fu accolta da molti e dei dibattiti ancora vivi al riguardo, è che con essa sembra di essersi imbattuti in una superficie senza profondità, come quella dei quadri dei pittori medioevali prima che nascesse la prospettiva, in una descrizione del mondo che in un certo senso torna ad essere un mero elenco di singole esperienze. Una certa interpretazione della meccanica quantistica ci dice infatti che essa descrive come *potrebbe essere* il mondo, - fornendo le probabilità per le singole possibilità - ma come in realtà il mondo a livello quantistico sia, è detto solo dal risultato delle singole misure. In questo schema perde di significato una visione delle cose in cui c'è un mondo, una realtà soggiacente, noumenica o meno, di cui sperimentiamo solo le apparenze.

Nella visione quantistica il mondo è le sue apparenze.

E' intuibile come in quest'ottica le differenze tra il mondo e la sua conoscenza, tra la realtà e la sua rappresentazione si facciano sottili e di come il ruolo di chi costruisce le rappresentazioni, ovvero l'essere umano, divenga determinante nella definizione della realtà.

Ritorniamo alla questione che stiamo analizzando, allo strano *Koan* che è il fenomeno UFO.

Sembra che esista un insieme di dati oggettivi, che sono i rapporti di avvistamento; che esista una qualche forma di coerenza globale del fenomeno, che, se vogliamo, è la sua stessa incoerenza. Eppure, quando andiamo a fondo del singolo dato, del singolo evento, del singolo rapporto, capita il più delle volte che tutto può essere ricondotto a qualche forma di spiegazione convenzionale, intendendo con ciò anche spiegazioni molto complesse e per nulla banali: fenomeni fisici rari e non, componenti sociologiche o psicologiche, traumi di nascita, ecc.

Il fenomeno evapora.

Anche quando capita di scontrarsi con casi che mantengono, dopo un'accurata analisi, una certa inesplorabilità, non può abbandonarci la sensazione che se avessimo più elementi a disposizione, se disponessimo di più dati, informazioni, elementi oggettivi, il tutto potrebbe essere ricondotto a fenomeni già noti. Insomma, quando isoliamo gli elementi dal tutto, essi in qualche modo cessano di esistere, e *del tutto* non siamo in grado di parlare perché il nostro modo di costruire i concetti, i linguaggi e la conoscenza in genere, parte dai singoli elementi. C'è la casa, costituita da mattoni, ma i mattoni non ci sono.

Siamo, un po' come in meccanica quantistica, davanti a qualcosa che c'è e non c'è, davanti ad una situazione di *bootstrap*, che letteralmente significa tirarsi su per i lacci delle proprie scarpe.

Sembra che in questo ambito, più che in altri, l'oggetto esterno, il fatto, agisca come evento elementare, come punto senza attributi, come stato non ulteriormente scomponibile, lasciando che ad emergere siano le relazioni che costituiscono le connessioni della nostra rappresentazione, le maglie della nostra rete. Per cui, alla fine, forse ci troviamo ad avere a che fare con la mappa che noi stessi abbiamo costruito; una mappa che

venendo a mancare il territorio, non è altro che una rappresentazione di se stessa, una rete che abbiamo lanciato per pescare acqua e che ritorna alla superficie vuota, ma mostrando tutte le sue trame. In questo senso il fenomeno UFO siamo noi.

Cosa si può imparare, osservando questa mappa, diventando consapevoli di una inadeguatezza, giungendo alla fine di questa trasformazione alchemica catalizzata da una goccia di mercurio nel cielo?

Forse che la comprensione passa attraverso modi diversi di costruire la reti, attraverso cambiamenti radicali di punto di fuga (quello a partire dal quale, nel disegno architettonico, si costruisce la prospettiva); che solo transazioni radicali in un nuovo contesto, incommensurabile con quello precedente, possono consentire di "portare alla realtà" fenomeni che altrimenti ci sfuggiranno sempre. Ciò che accade è che nel nuovo contesto è il fenomeno stesso per il quale cerchiamo cause e spiegazioni nel vecchio contesto - a diventare causa, spiegazione, nei termini della quale altre cose si spiegano.

E' possibile che esista una *realtà*, costruita a partire da eventi *nonsense*, così come i *nonsense* quantistici sono alla base della nostra realtà ordinaria? E, se è così, come vi si accede?

In meccanica quantistica c'è una descrizione formale e simbolica della realtà. Sappiamo usare i simboli, conosciamo le loro regole di composizione, e tramite questi siamo in grado di prevedere i risultati di un esperimento. Il linguaggio ordinario si avvicina solo in maniera metaforica a ciò che i simboli rappresentano, essi sono l'unico tramite che ci permette di conoscere la realtà quantistica e di agire su di essa, anzi, in un certo senso essi *sono* la realtà quantistica.

In ambito soggettivo, le rappresentazioni simboliche e le immagini agiscono sui nostri stati interiori e spesso sono l'unica possibile loro rappresentazione; anche in questo caso si può giungere ad una pressoché totale identificazione tra rappresentazione e stato *reale*. Si pensi all'indiscutibile fatto che, per esempio, la nostra sensazione di bellezza, diventa reale solo quando usiamo la parola "bello" e che, viceversa, lo stato interiore di un altro individuo viene per noi all'esistenza solo quando questi lo verbalizza, lo traduce in simboli, gesti od immagini. Quando le immagini e le rappresentazioni provenienti dall'esterno mutano, si modificano gradualmente gli stati interni fino a una loro parziale o totale trasforma-

zione. Questo può implicare una modifica dei meccanismi percettivi e rappresentativi e quindi della realtà e del mondo.

Forse i simboli associati al fenomeno UFO - gocce, dischi, entità surreali, rapporti che sembrano favole echeggiando l'antico potere mitico del linguaggio - agiscono in noi; essi sono attivi, anche al di là della nostra consapevolezza, e nuovi stati emergono alla coscienza.

Invece di cercare di immettere questo fenomeno così fluido negli schemi rigidi della nostra conoscenza precedente, cosa che sistematicamente facciamo adottando l'ontologia di cui si parlava all'inizio, forse dovremmo provare ad accettare la fluidità come un dato di fatto e tentare di sciogliere con essa, con il nuovo atteggiamento mentale che ne deriva, le cristallizzazioni in cui abbiamo congelato il mondo dei fatti noti, dati, scontati.

In tal senso il fenomeno UFO è un elemento di fluidificazione, ed il nostro interesse per esso manifesta una profonda esigenza interiore di rompere gli schemi rigidi della maniera in cui conosciamo.

Quello che spesso accade è che questa esigenza viene proiettata fuori, criticando il conservatorismo e la rigidità delle strutture esterne, cercando di convincere gli altri, come se questo convincimento desse più realtà a ciò che ci sembra di percepire.

Il suggerimento in stile copernicano, che emerge da tutto questo discorso, si muove in definitiva forse più nell'ambito della riconsiderazione del bagaglio di conosciuto, noto, scontato, che ci accompagna e che, nel bene e nel male, ci guida nel nostro approccio al fenomeno UFO. Si tratta di una strada difficile e probabilmente poco allettante sul piano del raggiungimento immediato di risultati. Tuttavia, un apparente aumento dell'ignoranza, un atteggiamento di attesa, e spesso una *regressione* a sistemi meno strutturati di spiegazione (a teorie e concezioni più *primitive*), sono spesso condizioni estremamente fertili per profondi mutamenti concettuali.

Ovviamente questo stesso discorso non può esimersi dall'essere a sua volta una sorta di rete. Del resto, come dice Novalis, "*le teorie sono reti, solo chi le butta pesca*", anche se nessuna avrà mai la forma dell'acqua.

Enrico Bernieri è ricercatore presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare a Frascati. E' uno dei soci fondatori del Centro Italiano Studi Ufologici.

Illustrazioni di Giorgio Giorgi

UFONET

E' nata la prima rete telematica italiana dedicata all'ufologia. Promossa dal Centro Italiano Studi Ufologici, in collaborazione con varie banche dati amatoriali (BBS) in tutta Italia, UFONET è aperta a tutti gli interessati e appassionati di ufologia.

Sono disponibili testi, archivi, immagini sugli UFO provenienti dal CISU ma anche dalla MUFON e dalle analoghe reti telematiche americane. I dati sono organizzati in diverse aree ed aggiornati costantemente.

Per collegarsi bastano un computer e un modem.

Le BBS aderenti ad UFONET al 20 gennaio 1995 sono le seguenti:

Torino: Biolus, 011-4347690

Milano: Edi BBS, 02-39320122

Trieste: Insonnia BBS, 040-823284

Pisa: Thunderbolt BBS, 050-598631

Perugia: Dark Phoenix BBS, 075-5848242

Napoli: Green Island BBS, 081-8763720
Friend BBS, 081-7714857
Double Impact BBS, 081-5881319
Italtec BBS, 081-5451506

Bari: Universo BBS 080-5540618

I files del CISU sono inoltre disponibili sulle seguenti altre BBS:

Torino: SICAP BBS, 011-3835254

Bologna: Teleware BBS, 051-6831304

Roma: Antanisoft BBS, 06-54224376
Satya Sai BBS, 06-5037650

LA "LINEA DIRETTA" DEL C.I.S.U

Tre segreterie telefoniche, attive 24 ore su 24, per contattare direttamente la nostra associazione:

NORD 011 329.02.79

CENTRO 06 512.75.66

SUD 081 503.01.19

È inoltre possibile ottenere informazioni sulle ultime notizie ufologiche e sulle nostre attività attraverso collegamenti telematici:

VIDEOTEL: * 57514 #

U-LINK

BBS: 06 512.75.66,,22

INTERNET e-mail: edoardo.russo@pmn.it

DOVE TROVARE LA RIVISTA

Oltre che per abbonamento, "UFO - Rivista di informazione ufologica" si trova in vendita in tutta Italia nelle Librerie Feltrinelli e presso alcune librerie ed edicole nelle principali città italiane, grazie alla collaborazione dei nostri associati e alla disponibilità dei titolari.

PIEMONTE

Libreria "FELTRINELLI"
piazza Castello 9 - Torino

Libreria "INTERNAZIONALE SALONE"
via Roma 80 - Torino

Libreria "ARETHUSA"
via Po 2 - Torino

"BANCARELLA AERONAUTICA"
corso Duca Abruzzi 12 - Torino

Libreria "ZANABONI"
corso Vittorio Emanuele 41 - Torino

Libreria "LEONARDO DA VINCI"
via Trotti 22 - Alessandria

Libreria "L'ESPACE"
via Carlo Emanuele 11 - Cuneo

Libreria "LA TALPA"
via Solaroli 4/c - Novara

Libreria "MEDUSA"
viale XX Settembre 30 - Novara

Edicola NEGRI
p.zza Mercato 38 - Domodossola (NO)

Libreria "IL DIALOGO"
viale Marazza 16 - Borgomanero (NO)

Libreria "GARAVAGLIA"
via Beldi 31 - Romentino (NO)

Libreria "ALBERTI"
c.so Garibaldi 74 - Verbania-Intra (NO)

LIGURIA

Libreria "FELTRINELLI"
via Bensa 32/r - Genova

Libreria "FELTRINELLI"
via XX Settembre 233 - Genova

Libreria "AMENOTHES"
vico Giannini 1/3 - Genova

LOMBARDIA

Libreria "FELTRINELLI"
via Manzoni 12 - Milano

Libreria "FELTRINELLI"
via S. Tecla 5 - Milano

Libreria "FELTRINELLI"
c.so Buenos Aires 20 - Milano

Edicola BELLO'
via V. Emanuele 18

Cassina Rizzardi (CO)

Edicola BOGANI
via Roma 20 - Fenegrò (CO)

Libreria "OMODEO"
via Silva 12 - Vigevano (PV)

TRENTINO ALTO ADIGE

Edicola PEDRONI
piazza Battisti - Trento

"RIVISTERIA"
via S. Vigilio 23 - Trento

"LIBROTEKA"
Via Mazzini 14 - Trento

VENETO

Libreria "FELTRINELLI"
via S. Francesco 7 - Padova

EMILIA ROMAGNA

Libreria "FELTRINELLI"
piazza Ravegnana 1 - Bologna

Libreria Internazionale "RIZZOLI"
via Rizzoli 8 - Bologna

Edicola GANIMEDE
piazza del Francia - Bologna

Libreria "FELTRINELLI"
via Battisti 17 - Modena

Libreria "FELTRINELLI"
via Repubblica 3 - Parma

Edicola portici MUNICIPIO
piazza Garibaldi - Parma

Edicola FRAIMINI
via Confalonieri 1 - Reggio Emilia

Libreria "FELTRINELLI"
c.so Garibaldi 30/a - Ferrara

TOSCANA

Libreria "FELTRINELLI"
via dei Cerrettani 30 - Firenze

Libreria "MARZOCCO"
via dei Martelli 22 - Firenze

Libreria "FELTRINELLI"
c.so Italia 50 - Pisa

Libreria "FELTRINELLI"
via Banchi di Sopra 64/66 - Siena

Edicola ARTINI
via Don Minzoni 10 - Siena

Edicola
viale 24 Maggio - Siena

Edicola "PORTA OVILE"
Siena

Edicola MICHETTI
piazza del Popolo - Montalcino (SI)

UMBRIA

Libreria "ALTEROCCA"
c.so Tacito - Terni

Edicola GRISCI SILVANA
via Cesi 5 - Terni

Edicola MINIUCCHI
via 1° maggio - Terni

Edicola LEONARDI
via Delle Ortensie 5 - Orvieto (TR)

MARCHE

Libreria "FELTRINELLI"
c.so Garibaldi 35 - Ancona

LAZIO

Libreria "FELTRINELLI"
via Babuino 39/40 - Roma

Libreria "FELTRINELLI"
via Orlando 84/86 - Roma

Libreria "FELTRINELLI"
l.go Torre Argentina 5/a - Roma

"LIBRI UFO"
via Ostiense 54 bis - Roma

Libreria "POCKET 2000"
via Famagosta - Roma

Edicola VIA ROMA
Montefiascone (VT)

ABRUZZI

Libreria "FELTRINELLI"
c.so Umberto 5/7 - Pescara

CAMPANIA

Libreria "FELTRINELLI"
via D'Aquino 70 - Napoli

"CARTE E LIBRI"
via Bosco Capodimonte 98 - Napoli

Edicola PALMISANO
Porta Piccola

Bosco di Capodimonte - Napoli

Edicola DI LAURO
via Pio XII - Napoli

Edicola ARPANTE
stazione FS Campi Flegrei - Napoli

Edicola PASTORE
via Marconi 101 - Parete (CE)

Libreria "FELTRINELLI"
p.zza Barracano 3/5 - Salerno

PUGLIA

Libreria "FELTRINELLI"
via Dante 91/95 - Bari

Libreria "SELENE"
via Putignano 262 - Bari

SICILIA

Libreria "FELTRINELLI"
via Maqueda 459 - Palermo

Libreria "MARSÀ"
via XX Settembre 26 - Catania

"LIBRI E LIBRI"
via Etnea 312 - Catania

SARDEGNA

"MESSAGGERIE SARDE"
Città Mercato - Sassari

Edicola - piazza Simula - Ittiri (SS)

Edicola - l.go S. Francesco - Alghero (SS)

Edicola - via XX Settembre - Alghero (SS)

Edicola p.za Consolata - Porto Torres (SS)

Edicola - piazza Garibaldi - Ozieri (SS)

Edicola - via Umberto - Oschiri (SS)

Edicola - via Acquedotto - Olbia (SS)

Edicola SS 125 ang. v. Mestre - Olbia (SS)

21/3-95

GLI UFO DI GIORGIO GIORGI

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TORINO C.M.P.

In caso di mancato recapito,
restituire a:
CISU - casella postale 82
10100 TORINO

Il pittore torinese Giorgio Giorgi, ufologo di vecchia data, artista spesso vicino nelle sue opere a tematiche *cosmiche*, da qualche anno illustratore della rivista *UFO*, ha realizzato una serie di dodici cartoline che prendono spunto direttamente dalla tematica ufologica, seppur trasladandola in un ambito più ampio ed arcano, con numerosi simboli e richiami che rendono l'insieme ricco di interesse e profondità.



"Gli UFO di Giorgio Giorgi" si possono acquistare singolarmente a £. 2.000 (Soci C.I.S.U. £. 1.500) o come collezione a £. 20.000 (Soci C.I.S.U. £. 12.000), comprensive delle spese di spedizione.

Le cartoline possono essere richieste alla Cooperativa UPIAR oppure al recapito del Centro Italiano Studi Ufologici.